



# L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021



# L'AGRICOLTURA NEL PIEMONTE IN CIFRE 2021

Il rapporto è a cura di Ilaria Borri e Stefano Trione

**Redazione dei testi**

Ilaria Borri

Andamento congiunturale dell'agricoltura, Risultati economici delle aziende agricole, Ambiente e risorse naturali, Covid-19 e sistema agroalimentare  
Stefano Trione

Economia e agricoltura, Sistema agroindustriale, Diversificazione, Prodotti di qualità, Politica agricola, Glossario

**Elaborazioni**

Ilaria Borri e Stefano Trione

**Progetto grafico e realizzazione**

Pierluigi Cesarini

Si ringrazia Cristina Pilan per la rilettura del testo.

Si ringraziano, inoltre:

Marco Amato, Domenico Casella, Francesco Licciardo, Giancarlo Peiretti, Paolo Piatto, Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Serena Tarangioli.

Il rapporto è stato completato nel mese di Aprile 2021.

È possibile consultare la pubblicazione su Internet al sito <http://www.crea.gov.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

ISBN 9788833881211

*Il rapporto "L'agricoltura nel Piemonte in cifre 2021" si propone come un concreto e agevole strumento conoscitivo del sistema agricolo regionale a disposizione di tutti coloro che in esso operano: agricoltori, rappresentanti delle OO.PP.AA., tecnici e professionisti, amministratori e, non ultimo, consumatori e cittadini ai quali si offre un quadro di sintesi e al tempo stesso completo e di facile lettura dell'agricoltura regionale. I dati esposti in forma tabellare e di grafici,*

*derivanti da svariate fonti informative, descrivono la congiuntura economica del comparto primario regionale e, in particolare, il ruolo svolto dal sistema agroalimentare nell'economia regionale, senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore. L'articolazione dei temi trattati spazia dalle caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell'agricoltura a quelle dell'agroindustria e della cooperazione, con focus sul commercio estero delle relative produzioni*

*e sui consumi, dagli aspetti inerenti alla diversificazione e la multifunzionalità che connotano il settore primario all'attuazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali.*

*Il testo è volutamente stringato perché obiettivo del rapporto è quello di lasciar parlare i numeri, mentre un ricco glossario a fine volume favorisce la comprensione dei termini tecnici contenuti nelle tabelle e nel commento.*





# INDICE

## **ECONOMIA E AGRICOLTURA**

Popolazione e superficie agricola	pag. 10
Prodotto interno lordo e valore aggiunto	pag. 13
Occupazione	pag. 16

## **ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL' AGRICOLTURA**

Decorso climatico	pag. 22
Risultati produttivi in agricoltura	pag. 23
Consumi intermedi	pag. 31
Investimenti	pag. 32
Mercato fondiario	pag. 33
Associazioni fondiarie	pag. 36

## **SISTEMA AGROINDUSTRIALE**

Industria alimentare e delle bevande	pag. 40
Cooperazione agroalimentare e reti di imprese	pag. 45
Commercio estero	pag. 49
Distribuzione	pag. 51
Consumi alimentari	pag. 53

## **RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE**

Produttività e redditività aziendale	pag. 56
Margine lordo delle colture e degli allevamenti	pag. 60
Margine lordo della trasformazione dell'uva	pag. 64

## AMBIENTE E RISORSE NATURALI

Consumo di suolo e rischio idrogeologico	pag. 66
Agricoltura ed emissione di gas serra	pag. 70
Rete Natura 2000	pag. 71
Uso dei prodotti chimici	pag. 73
Foreste	pag. 77
Gestione delle risorse idriche	pag. 82

## DIVERSIFICAZIONE

Attività di supporto e attività secondarie	pag. 84
Energie rinnovabili	pag. 88
Agriturismo e fattorie didattiche	pag. 91

## PRODOTTI DI QUALITÀ

Agricoltura biologica	pag. 96
Prodotti a denominazione e tradizionali	pag. 98
Turismo enogastronomico	pag. 103

## POLITICA AGRICOLA

Spesa agricola regionale	pag. 108
Programma di sviluppo rurale	pag. 112

## COVID-19 E SISTEMA AGROALIMENTARE

I settori più colpiti	pag. 116
L'import-export agroalimentare	pag. 118
Misure d'emergenza anti Covid	pag. 119
La manodopera agricola	pag. 120

## GLOSSARIO

Glossario	pag. 124
-----------	----------







# ECONOMIA E AGRICOLTURA

# POPOLAZIONE E SUPERFICIE AGRICOLA

A fine 2019 il Piemonte conta 4.311.217 abitanti (51,4% donne e 48,6% uomini) vale a dire, 45.189 persone in meno rispetto all'anno precedente. Il saldo demografico totale è in calo da una decina di anni a ragione dell'andamento del saldo naturale (dato dalla differenza tra i nati e i morti) che nel 2019 è di 25.165 unità in meno

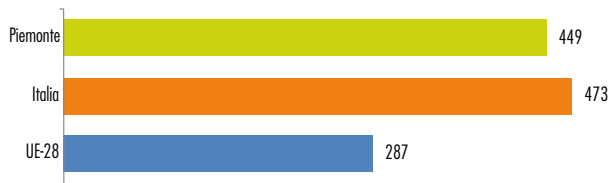
rispetto al 2018 essendo, in particolare, le nascite calate del 10% nell'arco di un decennio.

Il saldo migratorio regionale risulta positivo (+6.414 persone) e in aumento di circa 1.100 unità; le migrazioni fanno registrare un incremento di mobilità interna alla regione e con le altre regioni, mentre i

flussi dall'estero e per l'estero sono stabili o in leggero calo e, come notato nella Relazione annuale 2020 di IRES Piemonte<sup>1</sup> *“entrambi i tipi di flussi hanno generato un saldo positivo, più importante quello con l'estero, ma non ai livelli del primo decennio del secolo. I valori osservati nel 2019 più intensi rispetto al 2018 possono essere interpretati come un segnale che le famiglie e gli individui avevano ricominciato ad avere risorse e fiducia negli spostamenti, per l'allentamento della crisi economica del 2008”*. Gli stranieri residenti al 31/12/2019 sono 411.936 (quasi la metà sono cittadini dell'Unione europea) corrispondenti a poco meno del 10% della popolazione complessiva; il loro numero è sostanzialmente invariato (appena +0,2%) rispetto al 2018.

Il rapporto tra la popolazione residente e la Superficie agricola utilizzata (449 abitanti ogni 100 ettari di SAU) risulta inferiore, seppur non di molto, rispetto alla media nazionale ma superiore alla

## SAU per abitante (ettari)



\* popolazione al 1/01/2020; SAU al 2016

Fonte: elaborazioni su dati EUROSTAT e ISTAT

<sup>1</sup> IRES Piemonte (2020) Piemonte verso un presente sostenibile [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

media europea. In relazione alla porzione di territorio effettivamente destinata all'agricoltura, le informazioni contenute

nell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte evidenziano nel quadriennio 2016-2019 un incremento delle foraggere permanenti e

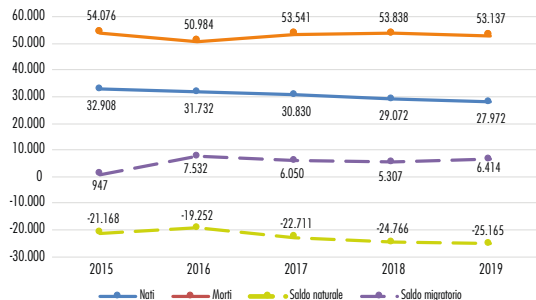
delle coltivazioni legnose, mentre la SAU destinata a seminativi e orti familiari è rimasta pressoché invariata.

### Superficie, popolazione residente e densità abitativa per provincia

	Superficie territoriale (kmq)	Ripartizione % superficie territoriale	Popolazione residente al 31/12/2019				Ripartizione % popolaz. residente	Densità (abitanti/kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolaz. residente su Italia
			Maschi	Femmine	Totale	Variaz. % 2019/2018				
Torino	6.827	26,9	1.079.491	1.151.455	2.230.946	-1,3	51,7	326,8	9,5	3,7
Vercelli	2.082	8,2	82.360	87.030	169.390	-0,9	3,9	81,4	8,2	0,3
Novara	1.340	5,3	177.671	187.309	364.980	-1,1	8,5	272,3	10,4	0,6
Cuneo	6.895	27,2	289.284	296.829	586.113	-0,2	13,6	85,0	10,3	1,0
Asti	1.510	5,9	103.913	108.097	212.010	-1,2	4,9	140,4	11,2	0,4
Alessandria	3.559	14,0	202.746	214.542	417.288	-0,9	9,7	117,3	10,9	0,7
Biella	913	3,6	83.781	90.389	174.170	-0,8	4,0	190,7	5,6	0,3
Verbano-Cusio-Ossola	2.261	8,9	75.812	80.508	156.320	-1,3	3,6	69,1	6,3	0,3
<b>Piemonte</b>	<b>25.387</b>	<b>100,0</b>	<b>2.095.058</b>	<b>2.216.159</b>	<b>4.311.217</b>	<b>-1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>169,8</b>	<b>9,6</b>	<b>7,2</b>

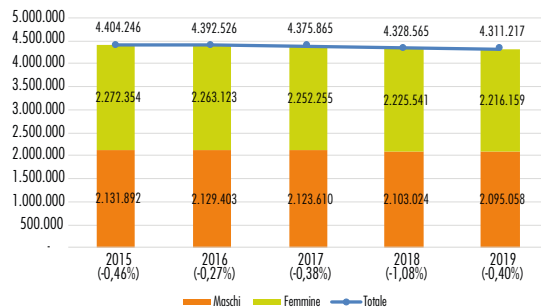
Fonte: ISTAT

## Bilancio demografico del Piemonte nel periodo 2015-2019



Fonte: ISTAT

## Popolazione residente in Piemonte dal 31/12/2015 al 31/12/2019



Fonte: ISTAT

## Superficie utilizzata delle aziende agricole piemontesi nel periodo 2016-2019

	2016	2017	2018	2019
Seminativi e orti familiari	569.078	568.867	569.061	570.732
Coltivazioni permanenti	86.483	89.985	91.970	93.123
Prati permanenti e pascoli	213.134	224.785	228.771	231.971
Totale	868.696	883.637	889.802	895.826

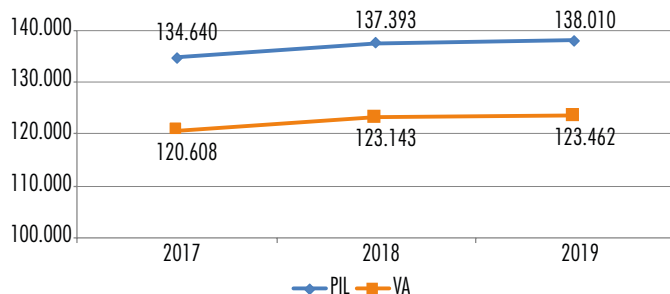
Fonte: Sistema Piemonte - Anagrafe Agricola Unica

# PRODOTTO INTERNO LORDO E VALORE AGGIUNTO

Il PIL piemontese nel 2019 è cresciuto di pochissimo rispetto all'anno precedente (appena +0,4% a prezzi correnti) a testimoniare una fase difficile per l'economia regionale, precipitata poi nell'anno successivo per effetto della pandemia. All'origine del rallentamento è il calo della produzione industriale, legato alla flessione della domanda estera – pur con differenze tra i diversi settori: in crescita il valore delle apparecchiature meccaniche e delle produzioni alimentari, in netto calo il settore dei mezzi di trasporto, i prodotti in metallo, il tessile e l'abbigliamento – e anche nei servizi l'attività ha rallentato, specialmente nei comparti del commercio e del turismo, che hanno risentito della debolezza della spesa delle famiglie<sup>1</sup>.

In termini assoluti, nel 2019 il PIL regionale vale 138,0 miliardi di euro mentre il Valore aggiunto è pari a 123,5 miliardi di euro; il PIL pro-capite è stimato pari

**Andamento del PIL e del valore aggiunto nel 2017-2019 (prezzi correnti, mio. euro)**



Fonte: ISTAT

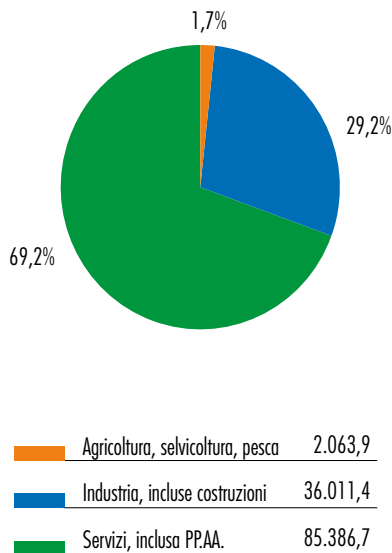
**PIL e valore aggiunto pro-capite nel periodo 2017-2019 (prezzi correnti, euro)**

Anni	PIL/abitante		VA/abitante		VA/occupato	
	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
2017	30.710	28.687	27.510	25.733	64.071	61.969
2018	31.449	29.294	28.187	26.287	64.799	62.641
2019	31.724	29.662	28.379	26.579	65.145	62.885
<b>Piemonte/Italia 2019 (%)</b>	<b>107,0</b>		<b>106,8</b>		<b>103,6</b>	

Fonte: ISTAT

<sup>1</sup> Banca d'Italia (giugno 2020) L'economia del Piemonte, collana Economie regionali n. 1/2020.

**Valore aggiunto ai prezzi di base per settore, 2019 (prezzi correnti, mio. euro e %)**



Fonte: ISTAT

**Incidenza di povertà relativa (famiglie) per regione nel 2018-2019 (%)**

	2018	2019
Piemonte	6,6	7,5
Valle d'Aosta	4,1	4,2
Liguria	7,3	9,2
Lombardia	6,6	6,0
Trentino Alto Adige	5,2	4,8
Veneto	7,9	10,3
Friuli Venezia Giulia	7,3	5,3
Emilia Romagna	5,4	4,2
Toscana	5,8	5,8
Umbria	14,3	8,9
Marche	10,7	9,5
Lazio	7,3	7,5
Abruzzo	9,6	15,5
Molise	17,5	15,7
Campania	24,9	21,8
Puglia	20,0	22,0
Basilicata	17,9	15,8
Calabria	30,6	23,4
Sicilia	22,5	24,3
Sardegna	19,3	12,8
Italia	11,8	11,4

Fonte: ISTAT

a circa 31.700 euro (+7,0% rispetto alla media italiana. La nuova ricchezza creata nell'anno dal comparto primario è stimata in 2,1 miliardi di euro e rappresenta l'1,7% del Valore aggiunto regionale mentre il peso più rilevante spetta ai Servizi (85,4 miliardi di euro) e all'industria (incluso il settore delle costruzioni (36,0 miliardi di euro).

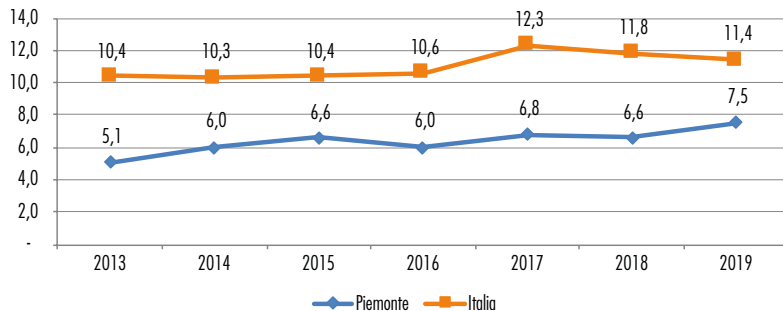
L'indagine ISTAT sulla povertà in Italia<sup>2</sup> evidenzia il fatto che dopo quattro anni di aumento, nel 2019 si riducono per la prima volta il numero e la quota di famiglie in povertà assoluta, pur rimanendo su livelli di molto superiori a quelli precedenti la crisi del 2008-2009. Infatti, le famiglie italiane che vivono in stato di povertà assoluta sono 1,7 milioni (6,4% del totale vs 7,0% nel 2018); la diminuzione della povertà assoluta si deve in gran parte al miglioramento, nel 2019, dei livelli di

<sup>2</sup> Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà anno 2019, Report 16 giugno 2020.

spesa delle famiglie meno abbienti ciò che si è verificato in concomitanza dell'introduzione del Reddito di cittadinanza (che ha sostituito il Reddito di inclusione) e ha interessato, nella seconda parte del 2019, oltre un milione di famiglie in difficoltà. Invece, il numero delle famiglie in condizioni di povertà relativa rimane in Italia pressoché stabile (sono circa 3 milioni, vale a dire l'11,4% del totale) e a esse corrispondono 8,8 milioni di persone (14,7% del totale).

Per quanto riguarda il Piemonte, pur caratterizzato da una situazione nettamente più favorevole rispetto alla media nazionale, nel 2019 si registra un aumento di quasi un punto percentuale della quota di famiglie che vivono in condizioni di povertà relativa, essendo queste passate dal 6,6% del totale al 7,5% del totale.

### Piemonte e Italia: incidenza di povertà relativa (famiglie) dal 2013 al 2019 (%)



Fonte: ISTAT



# OCCUPAZIONE

Come notato nel già citato della Banca d'Italia, nel 2019 in Piemonte si è arrestato il recupero dell'occupazione iniziato nel 2014 (-0,1% rispetto all'anno precedente) mentre il numero di occupati è ancora aumentato nella media nazionale e delle regioni del Nord Ovest (rispettivamente, 0,6% e 0,8%). Il tasso di occupazione è rimasto pressoché invariato al 66,0% (maggiore di sette punti percentuali rispetto al valore assunto dall'indice a livello italiano) e il tasso di di-

soccupazione è pari nel 2019 al 7,8% (era dell'8,4% nel 2018).

Gli occupati nel settore dell'agricoltura, selvicoltura e pesca in Piemonte nel 2019 sono 64.450, di cui circa 18.000 donne (28% del

totale, ben superiore alla media italiana che è del 25,9%). Il settore primario assorbe in Piemonte il 3,5% degli occupati, dato inferiore sia alla media italiana (3,9%) che europea (pari a 4,3%). Mentre il numero

## Incidenza % occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 2019

	% occupati
Piemonte	3,5
Italia	3,9
Italia - Nord	2,7
Italia - Centro	2,8
Italia - Sud e Isole	7,2
Unione Europea*	4,3

\* Agriculture, forestry and fishing

Fonte: ISTAT e EUROSTAT

## Tasso di occupazione e disoccupazione 2019 (%)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	complessivo	femminile	giovane	complessivo	femminile	giovane
Piemonte	66,0	59,2	21,1	7,8	9,3	26,8
Italia Nord	67,9	60,4	24,0	6,2	7,6	19,4
Italia	59,0	50,1	18,5	10,2	11,3	29,2
UE-27	73,1	67,3	33,4	6,8	7,2	15,1

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze di lavoro; EUROSTAT, EU Labour Force Survey

## Occupati totali e agricoli per sesso, 2019

	Occupati		Occupati agricoli	
	unità	% femmine	unità	% femmine
Piemonte	1.829.471	44,4	64.450	28,0
Italia - Nord	12.190.013	43,9	324.286	25,8
Italia	23.359.867	42,3	908.779	25,9

Fonte: ISTAT

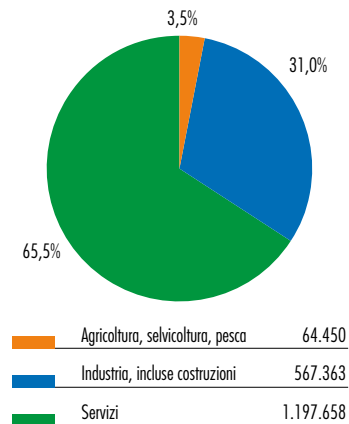
degli occupati nell'industria e nei servizi è, seppure lievemente, calato nel biennio 2018-2019 per il comparto primario le statistiche ufficiali documentano un incremento considerevole di occupati, pari a oltre 5.000 unità (+8,8%) e, come notato nel Rapporto annuale dell'Osservatorio Rurale curato da IRES Piemonte<sup>1</sup> il Piemonte è tra le poche regioni italiane – insieme a Veneto e Lazio – in cui l'occupazione nel settore primario è aumentata nel periodo 2009-2018 in quanto gli addetti sono passati da circa 32.000 a oltre 43.000 addetti (+36%).

Le informazioni messe a disposizione dall'INPS<sup>2</sup> circa il numero degli occupati agricoli e le giornate lavorate evidenziano l'importante ruolo svolto dagli stranieri nel comparto primario piemontese, in special

modo per quanto riguarda la manodopera impiegata stagionalmente nella attività legate alla raccolta delle produzioni vitifrutticole.

Gli stranieri occupati a tempo determinato, infatti, sono in numero ben superiore agli italiani (nel 2019, circa 22.300 vs 15.550) e, tra i primi, prevalgono nettamente i lavoratori extra-comunitari rispetto ai cittadini dell'Unione europea (in massima parte romeni, bulgari e polacchi). Rispetto al 2018 si evidenzia un aumento del numero di lavoratori extra-comunitari e delle giornate da essi lavorate (rispettivamente, +5,1% e +13,3%) mentre calano gli occupati (-6,8%) e le giornate (-4,5%) in riferimento alla manodopera comunitaria.

**Occupati per settore nel 2019 (unità e %)**



Fonte: ISTAT

<sup>1</sup> Piemonte Rurale 2020 [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

<sup>2</sup> Elaborazioni a cura del Dott. Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia).

## Occupati agricoli a tempo indeterminato e relative giornate lavorate in Piemonte per provenienza, sesso e provincia (anno 2019)

	Totale			Femmine			Maschi		
	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani
	Numero								
Torino	194	193	971	34	20	229	160	173	742
Vercelli	23	43	404	2	2	22	21	41	382
Novara	12	122	445	2	7	40	10	115	405
Cuneo	256	555	1.218	46	61	222	210	494	996
Asti	52	90	279	13	15	59	39	75	220
Alessandria	109	125	439	16	14	62	93	111	377
Biella	13	23	123	2	4	19	11	19	104
Verbano-Cusio-Ossola	3	21	184	0	3	23	3	18	161
<b>Piemonte</b>	<b>662</b>	<b>1.172</b>	<b>4.063</b>	<b>115</b>	<b>126</b>	<b>676</b>	<b>547</b>	<b>1.046</b>	<b>3.387</b>
var.% 2018-2019	0,8	4,6	3,3	-5,0	15,6	5,0	2,1	3,5	2,9
	Giornate								
Torino	51.298	48.056	257.189	8.439	4.701	59.975	42.859	43.355	197.214
Vercelli	6.533	9.150	112.117	624	611	4.839	5.909	8.539	107.278
Novara	2.544	33.038	117.519	260	1.949	10.298	2.284	31.089	107.221
Cuneo	68.199	142.675	323.216	11.192	14.348	56.159	57.007	128.327	267.057
Asti	12.731	22.305	73.514	2.974	2.299	14.042	9.757	20.006	59.472
Alessandria	31.177	31.571	117.495	4.420	2.638	16.301	26.757	28.933	101.194
Biella	2.923	4.823	31.508	624	648	4.841	2.299	4.175	26.667
Verbano-Cusio-Ossola	660	5.383	50.261	0	688	6.502	660	4.695	43.759
<b>Piemonte</b>	<b>176.065</b>	<b>297.001</b>	<b>1.082.819</b>	<b>28.533</b>	<b>27.882</b>	<b>172.957</b>	<b>147.532</b>	<b>269.119</b>	<b>909.862</b>
var.% 2018-2019	0,4	6,1	3,2	-0,4	9,1	3,8	0,6	5,8	3,0

Fonte: INPS, elaborazioni a cura di Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bio-economia)

## Occupati agricoli a tempo determinato e relative giornate lavorate in Piemonte per provenienza, sesso e provincia (anno 2019)

	Totale			Femmine			Maschi		
	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani	Comunitari	Extracomunitari	Italiani
	Numero								
Torino	797	1.748	3.077	193	219	1.031	604	1.529	2.046
Vercelli	126	264	971	29	29	218	97	235	753
Novara	102	400	880	18	51	242	84	349	638
Cuneo	2.802	9.355	5.114	920	2.089	1.818	1.882	7.266	3.296
Asti	1.148	2.483	2.085	396	728	693	752	1.755	1.392
Alessandria	874	1.875	2.464	301	289	699	573	1.586	1.765
Biella	46	175	588	12	16	155	34	159	433
Verbano-Cusio-Ossola	21	80	373	3	6	99	18	74	274
<b>Piemonte</b>	<b>5.916</b>	<b>16.380</b>	<b>15.552</b>	<b>1.872</b>	<b>3.427</b>	<b>4.955</b>	<b>4.044</b>	<b>12.953</b>	<b>10.597</b>
var.% 2018-2019	-6,8	5,1	-0,3	-2,9	2,5	0,7	-8,5	5,8	-0,7
	Giornate								
Torino	79.266	131.879	219.382	13.061	14.515	63.244	66.205	117.364	156.138
Vercelli	9.987	17.962	80.128	1.763	1.575	14.714	8.224	16.387	65.414
Novara	12.497	38.709	79.354	1.564	3.102	20.550	10.933	35.607	58.804
Cuneo	212.659	785.500	315.575	67.047	180.831	117.497	145.612	604.669	198.078
Asti	59.705	190.669	108.268	18.372	54.976	35.196	41.333	135.693	73.072
Alessandria	64.015	118.885	129.254	19.221	17.162	33.914	44.794	101.723	95.340
Biella	3.910	16.419	52.747	492	655	10.373	3.418	15.764	42.374
Verbano-Cusio-Ossola	1.995	7.435	38.365	295	344	7.520	1.700	7.091	30.845
<b>Piemonte</b>	<b>444.034</b>	<b>1.307.458</b>	<b>1.023.073</b>	<b>121.815</b>	<b>273.160</b>	<b>303.008</b>	<b>322.219</b>	<b>1.034.298</b>	<b>720.065</b>
var.% 2018-2019	-4,5	13,3	5,4	0,7	13,6	5,3	-6,3	13,2	5,5

Fonte: INPS, elaborazioni a cura di Domenico Casella (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bio-economia)





# ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA

# DECORSO CLIMATICO

Il rapporto annuale sul clima dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) del Piemonte evidenzia come il 2019 sia stato il quinto più caldo degli ultimi 62 anni, con una temperatura media di circa 10,6°C e un'anomalia termica media attorno a +1,5°C rispetto alla climatologia del periodo 1971-2000. L'anno va a chiudere la decade più calda sulla regione a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Va evidenziata l'eccezionale ondata di calore dei giorni 26-29 giugno nel corso della quale 46% dei termometri della rete di Arpa Piemonte hanno registrato il primato assoluto di temperatura massima. In particolare, il 27 giugno 2019 ha fatto registrare la più elevata temperatura media misurata sul Piemonte dal 1958, superando l'11 agosto 2003.

L'apporto delle precipitazioni totali annue è stato pari a 1295,5 mm, con un surplus di 245 mm (pari al 23%) portando il 2019 ad essere il nono anno più piovoso. Da metà ottobre a fine novembre l'anomalia di precipitazione è passata da -25% a +20% grazie a due eventi pluviometrici intensi, tra cui

spicca quello dei giorni 19-24 ottobre 2019, nel corso del quale si sono verificate situazioni di criticità nel territorio piemontese e il pluviometro di Gavi (AL) ha registrato 432,2 mm in 12 ore e 480 mm in 24 ore che rappresentano i primati assoluti per le sta-

zioni piemontesi della rete di Arpa Piemonte. Durante l'anno sono stati registrati sulla regione 86 giorni di foehn, nuovo primato del nuovo millennio, superando così il precedente valore massimo di 84 registrati nel 2009 e nel 2017.

## Andamento della temperatura media giornaliera sul Piemonte nel 2019 (valori riferiti ad un punto medio posto a 900 m di quota)

	Media (°C)	Anomalia (°C)	Posizione	Media in pianura (°C)
Gennaio	0,8	0,4	25° più caldo	1,9
Febbraio	4,9	3,3	3° più freddo	5,4
Marzo	6,7	2,2	8° più freddo	9,6
Aprile	8,2	0,7	25° più caldo	11,6
Maggio	10,5	-1,5	5° più freddo	13,9
Giugno	18,9	3,2	3° più caldo	22,1
Luglio	20,6	1,9	6° più caldo	23,7
Agosto	19,7	1,4	12° più caldo	22,6
Settembre	15,8	1,4	16° più caldo	18,2
Ottobre	11,8	2,3	7° più caldo	14
Novembre	4,8	0,6	26° più caldo	7,2
Dicembre	3,8	2,5	3° più caldo	4,9
Anno	10,6	1,5	5° più caldo	12,9

*Nota: Per ciascun mese è riportata la temperatura media sul Piemonte, l'anomalia delle temperature medie mensili in °C rispetto alla media 1971-2000, la posizione relativa rispetto al corrispondente mese più caldo o più freddo dell'intera serie storica ed il valore medio sulle località pianeggianti.*

*Fonte: ARPA Piemonte - Il clima in Piemonte 2019*



# RISULTATI PRODUTTIVI IN AGRICOLTURA

Nel 2019 la produzione ai prezzi di base dell'agricoltura piemontese vale 4,1 miliardi di euro, in calo dello 0,1% rispetto all'anno precedente; il 49,5% è relativo ai settori vegetali e il 39,5 % ai comparti zootecnici mentre il restante 11% riguarda le attività di supporto. Il

valore aggiunto del settore ammonta a 2,1 miliardi di euro (-0,6%) ed è legato all'andamento dei prezzi piuttosto che ai volumi venduti<sup>1</sup>.

Il settore dei seminativi ha registrato produzioni buone sia in quantità (+20% rispetto al 2018) che in qualità per orzo

e grano, sebbene il mercato non sia stato remunerativo, mentre le superfici a mais sono state in leggero calo a causa dell'elevato costo di coltivazione e delle basse quotazioni del prodotto. La campagna di trebbiatura del riso ha fornito una produzione di risone discreta sia per quanti-

## Consistenza del bestiame bovino, bufalino, ovi-caprino, suino ed equino al 1° dicembre 2019

	Piemonte		Italia		Piemonte/Italia
	Numero di capi	Var. % 2019/2018	Numero di capi	Var. % 2019/2018	(%)
Bovini	824.801	3,0	5.974.947	0,9	13,8
Bovini di meno di 1 anno	248.641	4,7	1.703.664	2,3	14,6
Bovini da 1 anno a meno di 2 anni	236.473	3,9	1.529.830	2,7	15,5
Bovini di 2 anni e più	339.687	1,1	2.741.453	-0,9	12,4
Bufalini	3.601	-0,7	402.286	0,2	0,9
Ovini	119.794	1,2	7.000.880	-2,5	1,7
Caprini	77.049	9,6	1.058.720	7,3	7,3
Suini	1.121.723	0,7	8.510.268	0,2	13,2

Fonte: ISTAT

<sup>1</sup> IRES Piemonte (2020) *Piemonte rurale 2020 - Rapporto annuale dell'Osservatorio rurale*.



tà che per qualità. Le produzioni di soia sono risultate buone con prezzi in linea rispetto all'anno precedente e ottima è stata l'annata per colza e girasole, con una produzione anche del 20% superiore alla media.

Per quanto riguarda il comparto frutticolo, in generale l'annata non è stata delle più soddisfacenti. La raccolta delle pesche ha dato buoni risultati, sia per

quantità (5-10% in più rispetto al 2018), sia per qualità eccellente ma le quotazioni sono risultate sensibilmente inferiori. Per quanto concerne le mele la produzione è risultata in calo rispetto a quella molto abbondante del 2018. La produzione di pere, invece, è stata pressoché nulla a causa dell'alternanza produttiva delle piante e delle anomalie climatiche. In crescita, ma con difficoltà, il compar-

to della frutta biologica. Dalla superficie complessiva dedicata alle colture frutticole si possono estrapolare oltre 2.400 ettari di frutteti biologici su un totale di 33.760 ettari a livello nazionale. Il mercato, sul fronte dei prezzi, remunera bene i raccolti bio, ma gli scarti delle pezzature non conformi possono arrivare in alcuni casi fino al 70% del totale. Inoltre, nel 2019 la frutta raccolta è risultata di

#### **Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia nel 2019 (q)**

	<b>Piemonte</b>	<b>Variaz. % 2019-2018</b>	<b>Italia</b>	<b>Variaz. % 2019-2018</b>	<b>Piemonte/Italia (%)</b>
Latte di vacca	10.067.927	-1,5	120.851.416	0,1	8,3
Latte di pecora	2.446	-7,0	4.676.502	0,9	0,05
Latte di capra	47.450	2,4	444.398	2,3	10,7
Latte di bufala	10.785	-28,7	2.175.443	1,0	0,5
Totale	10.128.608	-1,5	128.147.759	0,2	7,9

Fonte: ISTAT

## Macellazione per specie, 2019

	Piemonte		Italia		Piemonte/Italia	
	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (n.)	Peso vivo (q)	Capi (%)	Peso vivo (%)
Bovini	390.005	2.092.855	2.624.815	13.174.377	14,9	15,9
Bufalini	1.720	5.638	104.776	384.518	1,6	1,5
Ovini	25.851	5.093	2.810.435	543.064	0,9	0,9
Caprini	13.691	3.399	151.238	29.884	9,1	11,4
Suini	741.738	1.264.911	11.481.326	18.023.406	6,5	7,0
Avicoli (*)	30.136.416	87.505.969	603.521.145	1.906.891.992	5,0	4,6
Selvaggina (*)	9.559	4.760	13.223.211	3.293.086	0,1	0,1
Conigli (*)	2.423.774	6.694.510	16.573.116	44.893.336	14,6	14,9

(\*) Peso vivo in kg

Fonte: ISTAT

difficile conservabilità a causa degli sbalzi termici anomali (periodi troppo freddi o troppo caldi).

Per quanto riguarda la vendemmia, si è assistito a una inversione di tendenza rispetto al 2018 in termini quantitativi

(-15%), ma con ottimi risultati qualitativi.

Nel settore zootecnico buon andamento di mercato, sia per polli e tacchini, sia per le uova, con quotazioni sostanzialmente allineate con quelle dell'anno precedente.

L'andamento produttivo del comparto bovino da carne è in lenta progressione; i prezzi hanno mostrato un lieve cenno di ripresa per gli adulti, in particolare per vitelloni e vacche, mentre per i ristalli si sono registrate flessioni. La produzione di latte è risultata in leggero calo; il prezzo medio in Piemonte, compresi i premi qualità, ha registrato valori intorno ai 39 euro al quintale.

Rispetto al 2018 la produzione suinicola è rimasta pressoché invariata, così come rispetto al quinquennio precedente. L'andamento del mercato ha fatto segnare una crescita dei prezzi all'origine più decisa sia nei capi da macello tutelati (destinati al circuito Parma – San Daniele), sia in quelli non tutelati mentre è rimasta piuttosto debole nei lattonzoli nazionali. In ripresa anche l'industria di macellazione dei suini. Per quanto riguarda l'apicoltura, invece, il 2019 è stata un'annata pessima, con il 70% di produzione persa (stimata in oltre -16 milioni di euro).

**Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura piemontese per prodotti (quantità: 000 tonnellate; valore: 000 euro)**

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
<b>Prodotti delle coltivazioni erbacee</b>				
<b>Cereali</b>				
Frumento tenero	337,5	66.762	382,0	72.572
Frumento duro	8,5	2.561	8,9	2.869
Segale	1,2	165	0,4	56
Orzo	92,8	17.112	92,9	16.119
Avena	1,6	290	2,1	385
Riso	784,9	154.364	794,0	181.295
Granoturco Ibrido (mais)	1.368,5	257.371	1.530,0	277.196
Cereali minori	36,6	16.189	50,0	22.448
Paglie	269,5	6.106	291,1	6.654
<b>Leguminose da granella</b>				
Fave secche	1,7	826	1,7	837
Fagioli secchi	3,8	6.136	3,8	6.240
Piselli secchi	2,2	1.698	4,0	3.143
Lupini	0,1	30	0,1	31
<b>Patate e ortaggi</b>				
Patate	38,6	17.286	31,9	16.247
Fave fresche	0,2	58	0,2	64
Fagioli freschi	7,4	11.706	6,8	11.943
Piselli freschi	2,6	1.506	2,7	1.771

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
Pomodori	75,4	13.137	135,7	24.012
Cardi	1,9	1.865	1,8	2.049
Finocchi	2,0	3.863	2,4	5.525
Sedani	3,1	1.617	3,0	1.579
Cavoli	10,0	5.737	9,4	6.218
Cavolfiori	6,1	3.445	6,7	4.283
Cipolle	60,0	30.804	64,4	38.088
Agli	1,7	3.707	1,3	2.812
Melone	8,6	2.206	7,0	1.674
Cocomeri	3,3	455	1,5	273
Asparagi	1,3	2.593	1,1	2.521
Rape	2,5	696	2,6	694
Barbabietole da orto	2,9	942	2,7	899
Carote	2,5	1.402	2,5	1.307
Spinaci	3,6	2.406	3,2	2.192
Cetrioli	0,5	411	0,6	514
Fragole	3,8	12.565	4,8	12.947
Melanzane	2,4	1.526	2,6	1.660
Peperoni	12,8	12.280	13,5	12.877
Zucchine	27,7	18.450	23,7	16.799
Indivia	1,7	903	1,6	904

segue>>>

&lt;&lt;&lt;segue

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
Lattuga	6,6	8.417	6,2	8.532
Radicchio	1,0	511	1,1	550
Bietole	1,2	639	1,3	709
Orti familiari	95,6	32.794	96,9	35.871
<b>Piante industriali</b>				
Barbabietola da zucchero	29,1	1.181	28,0	1.065
Canapa Tiglio	0,8	146	-	-
Colza	2,2	415	5,4	1.023
Girasole	11,0	2.403	15,3	3.359
Soia	45,2	12.651	42,7	11.294
Altre, comprese le spontanee	-	8.837	-	9.493
<b>Foraggi (in fieno)</b>	-	105.331	-	94.978
<b>Fiori e piante ornamentali</b>		15.757		17.580
	<b>Prodotti delle coltivazioni arboree</b>			
Uva conferita e venduta	169,2	86.149	165,2	89.501
Uva da tavola	1,2	796	0,9	572
Uva da vino per consumo diretto	0,1	30	0,1	31
Mele	181,6	83.503	207,9	78.211
Pere	39,2	26.370	36,9	34.379
Pesche	43,2	17.912	37,7	13.506

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
Nettarine	68,6	37.902	64,5	30.505
Albicocche	9,6	5.530	11,0	5.887
Ciliege	2,2	2.035	2,4	2.842
Susine	29,5	13.230	22,8	9.111
Nocciole	36,5	74.632	39,9	81.828
Noci	0,2	586	0,2	527
Actinidia	100,3	66.040	89,6	50.736
Altre legnose a frutto annuo	1,8	1.002	1,9	1.111
<b>Prodotti trasformati</b>				
Vino (000 hl) (2)	1.295,0	492.471	1.127,0	414.326
Vinacce	7,1	294	6,2	256
Cremor tartaro	0,1	78	0,1	78
Altre legnose				
Canne e vimini	0,8	68	0,8	68
Vivai	-	55.582	-	56.864
	<b>Prodotti degli allevamenti<sup>(3)</sup></b>			
Bovini	152,4	434.148	150,3	424.312
Equini	2,3	5.488	2,2	5.359
Suini	191,3	268.752	196,3	266.676
Ovini e caprini	1,0	2.656	0,9	2.441

segue&gt;&gt;&gt;

<<<segue

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
Pollame	105,2	155.979	106,4	156.491
Conigli, selvaggina e allevamenti minori	47,1	124.706	40,9	110.424
Latte di vacca e bufala (000 hl)	9.270,0	338.458	9.316,0	356.804
Latte di pecora e capra (000 hl)	30,0	2.625	29,0	2.647

	2018		2019 <sup>(1)</sup>	
	quantità	valore	quantità	valore
Uova (milioni di pezzi)	955,0	105.480	970,0	108.208
Miele	0,8	6.371	0,7	6.076
Cera	-	23	-	25
Lana	0,2	298	0,2	304

<sup>(1)</sup> Il 2019 è provvisorio.

<sup>(2)</sup> Il dato tiene conto solo del vino prodotto da uve proprie restando escluse le produzioni delle cooperative e dell'industria.

<sup>(3)</sup> Per i prodotti degli allevamenti i dati in quantità si riferiscono alle macellazioni avvenute nell'anno, l'incremento ponderale annuo del patrimonio nazionale e quello derivante da ristallo in Italia di bestiame importato.

Fonte: Annuario CREA dell'agricoltura italiana vol. LXXIII 2019

## Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Piemonte e Italia, 2019

	Piemonte			Italia		
	Superficie totale* (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale* (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)
<b>Cereali</b>						
di cui:						
mais	138.891	110,2	15.299.525	628.801	99,5	62.587.469
frumento tenero	66.973	57,0	3.820.316	630.676	43,2	27.274.425
orzo	17.185	54,1	929.267	261.411	41,0	10.724.468
riso	111.632	70,5	7.867.805	220.027	68,1	14.981.329
<b>Coltivazioni industriali</b>						
colza	2.016	27,0	54.385	14.071	26,6	373.967
girasole	5.441	28,0	152.553	118.518	24,7	2.928.357
soia	14.051	27,8	390.600	273.332	36,6	10.011.542
<b>Legumi secchi</b>						
fava da granella	959	17,5	16.771	60.007	19,8	1.187.854
pisello proteico	678	23,1	15.669	14.880	28,8	428.307
fagiolo	1.712	22,1	37.876	5.587	20,8	116.447
<b>Ortaggi in pieno campo</b>						
patata	1.070	298,4	319.330	33.342	306,2	10.209.839
pomodoro da industria	1.440	812,2	1.169.550	74.082	638,3	47.290.211
fagiolo e fagiolino	820	81,6	66.880	17.532	79,1	1.386.926
cipolla	1.712	541,4	926.840	14.064	339,8	4.779.052
peperone	279	243,6	67.977	8.366	208,4	1.743.226
zucchino	1.158	173,9	201.370	14.970	239,9	3.590.725
<b>Ortaggi in serra</b>						
fragola	88	169,2	14.859	2.879	313,2	901.664
lattuga	94	214,8	20.215	4.707	328,1	1.544.655

segue>>>

<<<segue

	Piemonte			Italia		
	Superficie totale* (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)	Superficie totale* (ha)	Resa (q/ha)	Produzione raccolta (q)
peperone	227	295,6	66.965	1.918	392,6	753.146
pomodoro	114	560,3	64.079	7.614	689,4	5.249.255
zucchini	87	407,4	35.582	4.114	510,6	2.100.503
<b>Foraggere temporanee</b>						
mais ceroso	20.752	484,7	10.059.000	367.422	508,7	186.914.000
loietto	27.023	112,6	3.043.000	94.628	223,7	21.167.000
erba medica	24.344	101,1	2.462.000	721.044	290,3	209.316.000
prati avvicendati polifiti	75.752	111,0	8.405.000	313.530	103,9	32.566.000
<b>Foraggere permanenti</b>						
prati permanenti	53.033	101,8	5.397.000	874.304	108,7	94.999.000
pascoli poveri	178.936	6,7	1.201.000	1.773.620	26,6	47.206.000
<b>Frutta</b>						
melo	6.170	276,1	1.703.600	54.996	418,9	23.036.936
pero	1.323	170,0	224.960	28.705	149,6	4.292.873
albicocco	687	160,4	110.169	17.912	152,4	2.729.860
ciliegio	311	76,5	23.781	29.210	33,8	986.024
pesco	1.585	192,7	305.400	41.933	193,1	8.098.899
nettarino	2.090	242,4	506.530	18.503	224,3	4.150.516
susino	1.232	185,3	228.254	11.944	180,0	2.150.211
nocciolo	23.122	14,8	341.205	79.351	12,4	985.254
actinidia	3.817	188,0	717.680	25.082	209,1	5.244.885
<b>Uva da vino</b>	<b>40.986</b>	<b>87,3</b>	<b>3.577.445</b>	<b>646.473</b>	<b>106,0</b>	<b>68.537.495</b>

\* Per frutta e uva da vino: superficie in produzione.

Fonte: ISTAT

# CONSUMI INTERMEDI

Nel 2019 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura in Piemonte è stata di poco superiore ai 2 miliardi di euro (a prezzi correnti), in crescita dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Due voci di spesa significative riguardano l'acquisto di mangimi e altri fattori produttivi per il bestiame (poco più di un terzo del totale, in diminuzione dello 0,9% rispetto al 2018) e l'acquisizione di beni e servizi, (28,4% del totale), in crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente. In calo di 4,6 punti percentuali, invece, i reimpieghi.

## Consumi intermedi ai prezzi di acquisto dell'agricoltura, selvicoltura e pesca e relativa incidenza sulla PPB nel periodo 2015-2019

	2015	2016	2017	2018	2019
<b>Consumi intermedi (000 euro)</b>					
Piemonte	1.862.133	1.902.593	1.905.586	2.000.663	2.018.517
Italia	25.237.519	24.788.250	25.509.906	26.635.554	27.001.424
<b>Incidenza dei consumi intermedi sulla PPB (%)</b>					
Piemonte	47,4	48,4	48,7	48,9	49,3
Italia	42,5	43,1	42,7	43,4	43,8

Fonte: ISTAT

## Consumi intermedi delle produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi nel 2019

	Valori a prezzi correnti (000 euro)	% su tot Piemonte	% su tot Italia	Variaz. % Piemonte 2019/2018
Totale	2.012.341	100,0	7,8	0,9
di cui:				
sementi e piantine	90.949	4,5	6,0	4,9
mangimi e spese per bestiame	690.271	34,3	10,0	-0,9
concimi	122.258	6,1	8,0	2,4
fitosanitari	86.857	4,3	8,7	5,0
energia motrice	283.648	14,1	7,7	2,1
reimpieghi	166.022	8,3	7,5	-4,6
altri beni e servizi	572.336	28,4	6,4	2,7

Fonte: ISTAT



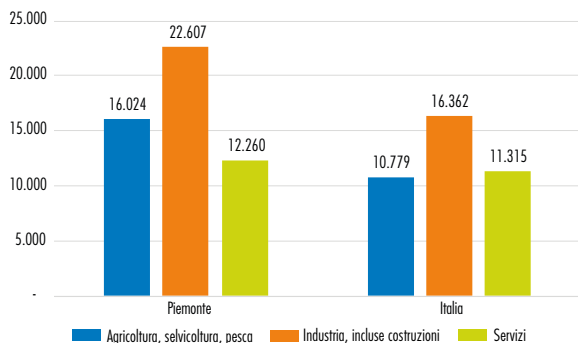
# INVESTIMENTI

Nel 2018 (ultimo anno per il quale si dispone di dati statistici ufficiali) gli investimenti fissi lordi dell'agricoltura pie-

montese sono stimati pari a 790 milioni di euro, valore inferiore di circa un terzo rispetto all'anno precedente e l'incidenza

dei medesimi rispetto al valore aggiunto agricolo risulta quasi dimezzata (dal 60% al 38%).

## Investimenti fissi lordi per occupato e per settore in Piemonte e Italia nel 2018 (prezzi correnti, euro)



Fonte: ISTAT

## Investimenti fissi lordi in agricoltura, selvicoltura e pesca nel biennio 2017-2018

Anni	Valori correnti (mio. euro)	% su <sup>(1)</sup>		
		Totale investimenti Piemonte	Totale investimenti agricoltura Italia	VA agricolo Piemonte
2017	1.210,3	4,3	13,5	60,2
2018	790,0	2,7	7,8	37,7

(1) Incidenza su valori espressi a prezzi correnti; VA agricoltura a prezzi di base.

Fonte: ISTAT

# MERCATO FONDIARIO E DEGLI AFFITTI

Secondo i dati forniti da Banca d'Italia per il Piemonte nel 2019 il dato del credito relativo all'erogazione di mutui con destinazioni agrarie ammonta a circa 187,5 milioni di euro (l'8% del dato nazionale) in diminuzione di oltre 20 punti percentuali rispetto al 2018; di questi, circa 31 milioni di euro sono destinati all'acquisto di immobili rurali (-26% rispetto al 2018). La situazione di poca vitalità del mercato fondiario piemontese si protrae anche nel corso del 2019 fatta eccezione, come già accaduto, per alcune zone legate a particolari produzioni che risultano più redditive (ad esempio, oltre alle classiche zone vitivinicole delle Langhe, Monferrato e Roero, anche le zone vitivinicole DOC del novarese, vercellese, biellese e alessandrino), ma il panorama generale rimane comunque relativamente statico. Tale andamento è dovuto in parte alla volatilità e poca remunerabilità dei prodotti agricoli che in alcuni casi implicano anche una scarsa liquidità da parte delle aziende agricole e

## Quotazioni dei terreni per qualità di coltura nel 2019 (000 euro per ettaro)

	Quotazioni	
	Minime	Massime
Seminativi irrigui nella pianura alessandrino	15	30
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo (CN)	50	120
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	45	70
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Novara (NO)	20	35
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Vercelli (VC)	25	45
Seminativi irrigui adatti a risaia nella zona delle Baraggie (VC)	16	35
Seminativi a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	15	28
Seminativi asciutti nella pianura pinerolese (TO)	23	31
Seminativi asciutti nelle colline del Monferrato alessandrino (AL)	7	15
Seminativi e prati irrigui della pianura canavesana occidentale (TO)	15	22
Orti irrigui area Carmagnola (TO)	45	65
Terreni adatti all'orticoltura nel braidese (CN)	55	90
Terreni adatti a colture floricole nelle colline del Verbanco occidentale (VCO)	33	70
Frutteti a Cavour (TO)	40	60
Frutteti a Lagnasco (CN)	40	80
Frutteti nell'area del borgodalese (VC)	16	25
Frutteti nella zona di Volpedo (AL)	20	28
Vigneti DOC Erbaluce Caluso (TO)	41	60
Vigneti DOC a Gattinara (VC)	40	80
Vigneti DOC di pregio nell'astigiano (escluso Moscato)	40	70
Vigneti DOC Moscato nella zona di Canelli (AT)	60	80
Vigneti nelle zone del Barolo DOCG nella bassa Langa di Alba (CN)	200	1.500
Altri vigneti DOC (AT)	18	50

Fonte: CREA, *Annuario dell'agricoltura italiana* vol. LXXIII 2019

in parte al clima di incertezza che limita la propensione all'investimento. Per altri versi, nelle zone vocate dove ci sarebbe maggiore propensione all'acquisto, i prezzi elevati e la poca offerta costituiscono motivo di stasi.

Tra il 2019 e il 2020 con l'aggiornamento del regolamento regionale 12/R<sup>1</sup> sono stati designati ulteriori 5.000 ettari nelle province di Asti, Biella, Cuneo e Torino. La designazione ha risposto all'addebito sollevato nei confronti del Piemonte dalla Procedura d'Infrazione (UE) 2018/2249, relativo ad alcuni punti di monitoraggio delle acque non conformi. Attualmente, quindi, in Piemonte risultano designati circa 407.000 ettari, pari al 44 % della SAU regionale e al 54% della superficie di pianura. Questo ha incentivato alcuni imprenditori a procedere alla ricerca di nuovi terreni per poter rispettare i limiti imposti.

### Canoni di affitto per qualità di coltura nel 2019 (euro per ettaro)

	Canoni	
	Minimo	Massimo
Seminativi irrigui nelle zone di Carmagnola e Carignano (TO)	500	800
Seminativi irrigui nella pianura alessandrina	300	550
Seminativi irrigui nella pianura tra Fossano e Cuneo	600	1.400
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura a sud di Novara	350	600
Seminativi irrigui a risaia nella pianura di Casale Monferrato (AL)	300	550
Seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura di Vercelli	500	800
Seminativi asciutti nel pinerolese (TO)	250	400
Seminativi asciutti nel Monferrato astigiano	130	200
Seminativi asciutti nel vercellese	130	350
Orti irrigui nella zona di Carmagnola (TO)	550	950
Frutteti a Lagnasco (CN)	750	1.400
Vigneti DOCG nella zona del Moscato (AT)	2.000	3.000

Fonte: CREA, *Annuario dell'agricoltura italiana 2019*, vol. LXXIII

A livello regionale si stima che i prezzi medi di compravendita dei terreni siano aumentati dell'1,5%.

Per quanto riguarda il mercato degli affitti, in linea di massima i canoni sono rimasti pressoché invariati rispetto all'an-

<sup>1</sup> Regolamento regionale 12/R/2007 "Designazione di ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61".

no precedente, sebbene in qualche caso i proprietari fondiari (senza qualifica di coltivatore diretto o Imprenditore Agricolo a titolo principale) abbiano interesse ad alzare gli affitti per rientrare dalle

spese sostenute per gli oneri fiscali sulla proprietà terriera anche relativamente ai bassi prezzi spuntati dai prodotti agricoli. Un'ulteriore spinta ad aumentare gli affitti e a movimentare il mercato si evidenzia

nelle zone dove esistono ancora possibilità di insediamento per nuovi giovani agricoltori che non hanno sufficiente disponibilità economica per acquistare i terreni e che quindi si orientano sull'affitto.

Nel 2016 la Regione Piemonte (prima in Italia) ha emanato la legge regionale 21 “Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali” con l'intenzione di dare personalità giuridica a questo tipo di associazioni (alcune nate prima ancora della legge). Un'Associazione Fondiaria è, dunque, una libera unione fra proprietari di terreni pubblici o privati che conferiscono i loro terreni con l'obiettivo di raggruppare aree agricole e boschi, abbandonati o incolti, spesso altamente frammentati, per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo. Non è a scopo di lucro ed è disciplinata da uno Statuto, nel rispetto delle norme e disposizioni vigenti in materia. Ogni associato aderisce su base volontaria e gratuita e conserva la proprietà dei beni, che non sono usucapibili. L'obiettivo è di ricostituire delle aree di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili in grado di agevolare l'occupazione, la

## Associazioni Fondiarie in Piemonte al 31/12/2019

Provincia	AsFo riconosciute	AsFo operative*	Superficie catastale* (ha)	Numero di Soci*
Torino	11	10	881,4	538
Vercelli	1	1	234,0	21
Cuneo	18	16	1592,3	351
Alessandria	6	2	134,0	42
Verbano Cusio Ossola	1	1	2,3	65
	37	30	2.844,0	1.017

(\*) Dati provvisori e parziali ancora in aggiornamento

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Piemonte

costituzione e il consolidamento di nuove imprese agricole in modo che si possano perseguire la tutela dell'ambiente e del paesaggio, la prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi, la valorizzazione del patrimonio fondiario, nonché l'applicazione di misure di lotta obbligatoria degli organismi nocivi ai vegetali. La legge è applicabile a tutti i terreni di qualsiasi natura, con qualunque tipo di copertura vegetale presente e riguarda gli

appezzamenti di cui è noto il proprietario o di cui non è noto, fatti salvi i diritti di terzi.

Le Associazioni si occupano della gestione delle proprietà conferite dai soci o assegnate; della redazione e attuazione del piano di gestione, in cui sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale e di conservazione dell'ambiente e del paesaggio

(cessione in affitto dei terreni a soggetti membri dell'associazione stessa o a soggetti esterni che si impegnano a condurli nel rispetto delle buone pratiche agricole, degli equilibri idrogeologici, della salva-

guardia dell'ambiente e del paesaggio e nel segno dell'economicità ed efficienza); di partecipare, grazie anche ai Comuni, all'individuazione dei terreni silenti (proprietario sconosciuto o non rintracciabi-

le) e al loro recupero; di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fondi e delle opere di miglioramento fondiario grazie alle entrate derivanti dai canoni di affitto.





# SISTEMA AGROINDUSTRIALE



# INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

Negli anni antecedenti al 2020 il comparto alimentare e delle bevande in Italia è stato caratterizzato da un notevole dinamismo, sia rispetto all'economia complessiva sia rispetto al settore manifatturiero nel suo insieme. I risultati raggiunti sono legati soprattutto alla capacità di espansione sui mercati esteri, poiché l'export è cresciuto del 30% nel quinquennio 2015-2019 e ha sfiorato i 45 miliardi di euro e fine 2019

mentre, in relazione al mercato interno, si è registrata una notevole vivacità della domanda extradomestica<sup>1</sup>.

Come già notato, nel caso specifico del Piemonte l'alimentare è uno dei pochi settori industriali in crescita nel 2019, soprattutto grazie alle buone performance ottenute sui mercati esteri. Il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande è stimato dall'ISTAT (anno 2018) in circa

3,3 miliardi di euro, in aumento (+6,8%) rispetto all'anno precedente; esso rappresenta una quota significativa (12%) dell'industria manifatturiera regionale e, pure, rispetto al valore aggiunto del comparto a livello nazionale.

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2019 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammonta a 428.457 unità, con-

## Valore aggiunto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, 2015-2018 (mio. euro)

	2015	2016	2017	2018
VA totale attività economiche	114.045,8	116.798,9	120.607,5	123.143,2
VA industria manifatturiera	23.888,8	25.611,1	26.484,4	27.228,9
VA industria alimentare, bevande e tabacco	3.104,5	3.337,3	3.049,2	3.255,4
% VA ind. alim., bevande e tabacco/VA ind. manifatturiera	13,0	13,0	11,5	12,0
% VA ind. alim., bevande e tabacco/VA totale attività economiche	2,7	2,9	2,5	2,6
% su Italia VA ind. alimentare, bevande e tabacco	11,5	12,0	10,8	11,0

Fonte: ISTAT

<sup>1</sup> ISMEA – Federalimentare L'industria alimentare in Italia - Le performance delle imprese alla prova del Covid-19, Agosto 2020.

fermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali. Nel 2019 sono nate 25.972 aziende e, al netto delle 27.489 cessazioni

(valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio) il saldo appare negativo per 1.517 unità.

Per quanto concerne le imprese alimenta-

ri al 2019 sono 3.773 quelle attive nella regione subalpina e ad esse si aggiungono 321 imprese del settore della produzione delle bevande. Il tasso di variazione delle

### Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese alimentari e delle bevande in Piemonte e Italia, 2019

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo <sup>(1)</sup>	Tasso di var. % <sup>(2)</sup>
<b>Piemonte</b>						
Industrie alimentari	4.157	3.773	83	251	-146	-3,5
Industria delle bevande	370	321	1	17	-15	-4,1
Totale Alimentari e bevande	4.527	4.094	84	268	-161	-3,6
Attività manifatturiere	40.245	35.962	1.442	2.713	-934	-2,3
Alim. e bevande / manifatturiere (%)	11,2	11,4	5,8	9,9	17,2	
<b>Italia</b>						
Industrie alimentari	66.343	57.917	1.230	3.081	-1.586	-2,4
Industria delle bevande	4.408	3.697	36	131	-76	-1,7
Totale Alimentari e bevande	70.751	61.614	1.266	3.212	-1.662	-2,3
Attività manifatturiere	556.188	479.205	16.576	31.549	-11.035	-2,0
Alim. e bevande / manifatturiere (%)	12,7	12,9	7,6	10,2	15,1	

<sup>(1)</sup> Al netto di quelle d'ufficio.

<sup>(2)</sup> Il tasso è dato dal rapporto tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

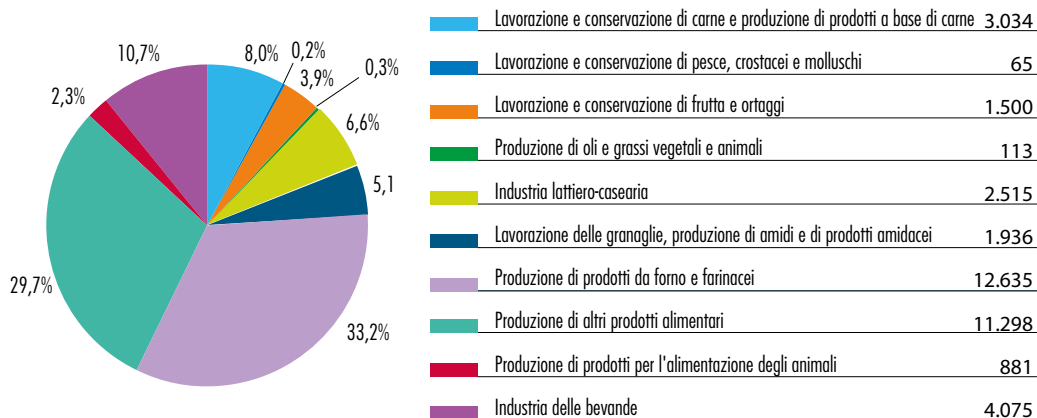
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

imprese alimentari è negativo nell'anno considerato (-3,5%) e lo stesso accade per le imprese impegnate nella preparazione delle bevande (-4,1%); giova notare che an-

che a livello nazionale le corrispondenti tipologie di imprese fanno registrare variazioni negative, sebbene più contenute rispetto a quelli osservati in Piemonte.

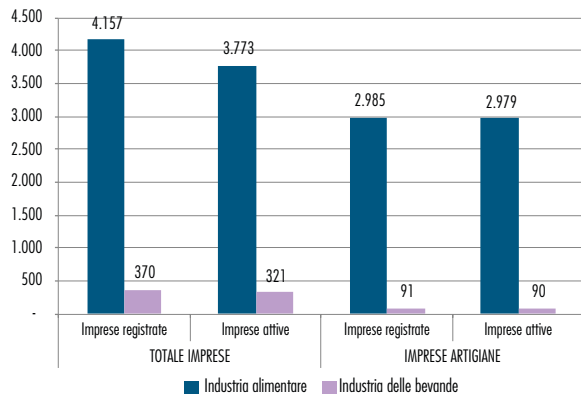
Riguardo alle forme giuridiche, le imprese individuali attive rappresentano in Piemonte il 48% delle imprese dell'industria alimentare, seguono le

### Addetti delle imprese alimentari e delle bevande per tipologia produttiva, 2018



Fonte: ISTAT, Archivio statistico delle imprese attive (ASIA)

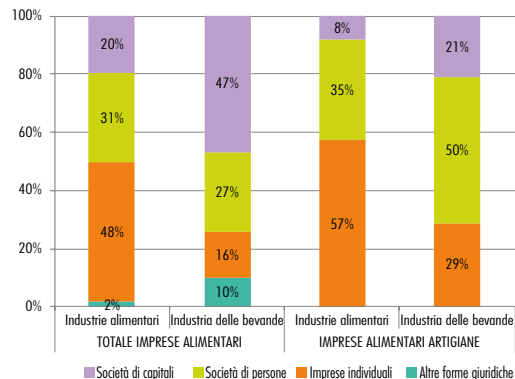
## Imprese alimentari e dell'industria delle bevande, 2019



Fonte: Infocamere-Movimprese

società di persone con il 31%. Le bevande, invece, sono caratterizzate dalla prevalenza delle società di capitale che rappresentano il 47% circa delle imprese attive nel comparto seguite dalle

## Tipologie giuridiche delle imprese alimentari e dell'industria delle bevande nel 2019 (%)



Fonte: Infocamere-Movimprese

società di persone con il 27%. Il sottoinsieme delle sole imprese artigiane vede una distribuzione simile per quanto riguarda il comparto alimentare (57% imprese individuali e 35% società di

persone) mentre nel caso delle bevande la metà delle imprese rappresentata da società di persone, seguite dalle imprese individuali (29%) e dalle società di capitali (21%).

## Distribuzione provinciale delle imprese alimentari e delle bevande, 2019

	Industrie alimentari			Industria delle bevande		
	Registrate	Attive	% totale attive	Registrate	Attive	% totale attive
Torino	1.785	1.626	43,1	65	55	17,1
Vercelli	189	167	4,4	5	5	1,6
Novara	224	191	5,1	8	8	2,5
Cuneo	965	907	24,0	127	121	37,7
Asti	262	229	6,1	92	68	21,2
Alessandria	477	422	11,2	52	46	14,3
Biella	134	120	3,2	10	10	3,1
Verbania	121	111	2,9	11	8	2,5
<b>Piemonte</b>	<b>4.157</b>	<b>3.773</b>	<b>100,0</b>	<b>370</b>	<b>321</b>	<b>100,0</b>

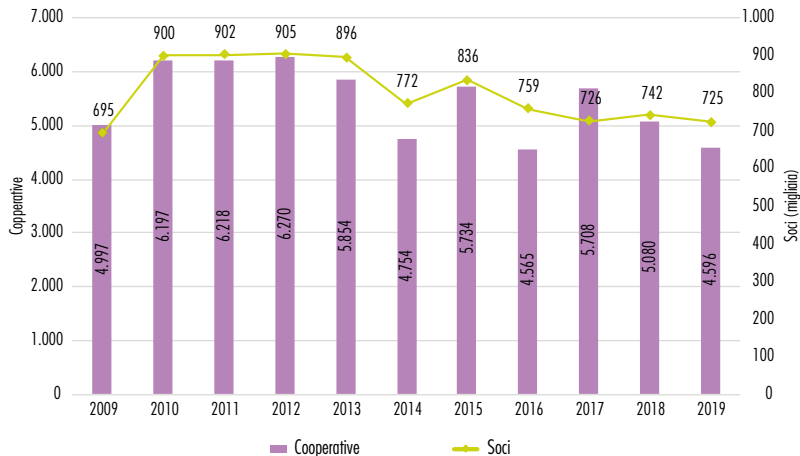
Fonte: Infocamere-Movimprese.

# COOPERAZIONE AGROALIMENTARE E RETI DI IMPRESE

A fine 2019 In Italia risultano attive nel comparto agroalimentare 4.596 cooperative, alle quali aderiscono poco meno di 725.000 soci, in grado di generare un fatturato stimato intorno ai 35,5 miliardi di euro. Rispetto al 2018 si evidenzia una contrazione del numero di imprese attive (-9,5%), soci (-2,3%), addetti (-3,7%) e fatturato (-12,9%) ciò che evidenzia una condizione di sottodimensionamento che contraddistingue il sistema della cooperazione agroalimentare nazionale rispetto alla media europea<sup>1</sup>. I settori in cui la cooperazione è maggiormente presente sono l'ortofrutta (22,2% sul totale), il lattiero-caseario (13,7%) e il vitivinicolo (10,7%). A tali settori si affianca l'attività di servizio a favore delle imprese agricole e dell'intero sistema cooperativo con un peso del 31,3%.

Per quanto concerne il Piemonte i dati disponibili (riferiti all'anno 2016) documen-

## Evoluzione delle cooperative agricole e dei soci in Italia



Note: non sono compresi i dati relativi a UN.I.COOP; il 2009 non comprende i dati relativi a Legacoop Agroalimentare; il 2014 comprende i dati relativi a Fedagri, Legacoop Agroalimentare (stime) e AGCI-Agrital; dal 2016 non sono disponibili i dati UNCI.

Fonte: elaborazioni su dati Alleanza Cooperative Italiane a cura di Francesco Licciardo e Serena Tarangoli (CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia)

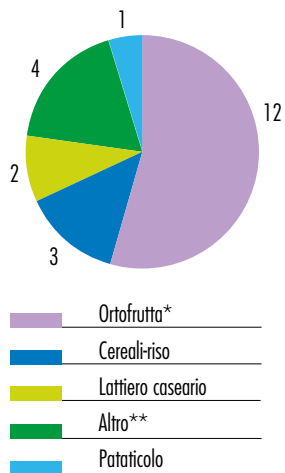
<sup>1</sup> CREA (2021) Annuario dell'agricoltura italiana 2019, Vol. LXXIII.

## Imprese agricole e dell'industria agroalimentare coinvolte in Reti nel 2018-2019

Regioni	2018				2019				Var. % 2019/18			
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori
Piemonte	241	37	278	1.117	297	43	340	1.319	23,2	16,2	22,3	18,1
Valle d'Aosta	14	7	21	47	24	10	34	65	71,4	42,9	61,9	38,3
Lombardia	202	86	288	2.920	221	90	311	3.178	9,4	4,7	8,0	8,8
Liguria	83	10	93	417	110	11	121	487	32,5	10,0	30,1	16,8
Trentino Alto Adige	68	11	79	356	76	12	88	414	11,8	9,1	11,4	16,3
Veneto	365	70	435	2.169	394	104	498	2.451	7,9	48,6	14,5	13,0
Friuli Venezia Giulia	981	38	1.019	1.771	981	38	1.019	1.771	0,0	0,0	0,0	0,0
Emilia-Romagna	222	75	297	2.019	258	79	337	2.170	16,2	5,3	13,5	7,5
Toscana	559	30	589	2.012	605	33	638	2.200	8,2	10,0	8,3	9,3
Marche	143	18	161	814	152	20	172	902	6,3	11,1	6,8	10,8
Umbria	59	18	77	460	61	18	79	496	3,4	0,0	2,6	7,8
Lazio	541	42	583	2.672	655	49	704	3.245	21,1	16,7	20,8	21,4
Abruzzo	151	70	221	1.108	160	66	226	1.116	6,0	-5,7	2,3	0,7
Campania	757	90	847	1.931	772	106	878	2.099	2,0	17,8	3,7	8,7
Molise	3	-	3	57	7	-	7	57	133,3	0,0	133,3	0,0
Basilicata	73	7	80	279	99	8	107	351	35,6	14,3	33,8	25,8
Puglia	190	29	219	1.540	199	27	226	1.674	4,7	-6,9	3,2	8,7
Calabria	133	53	186	538	149	56	205	596	12,0	5,7	10,2	10,8
Sicilia	131	47	178	769	143	49	192	832	9,2	4,3	7,9	8,2
Sardegna	218	47	265	556	229	48	277	642	5,0	2,1	4,5	15,5
Italia	5.134	785	5.919	23.552	5.852	870	6.722	26.432	14,0	10,8	13,6	12,2

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXXIII 2019 (elaborazioni su dati Infocamere)

## Numero di OP/AOP riconosciute in Piemonte, per comparto produttivo



\* Elenco OP/AOP ortofruttilicole aggiornato al 30/04/2020, altre OP/AOP al 31/12/2019.

\*\* carni suine, floricoltura e prodotti dell'apicoltura.

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXXIII 2019 (elaborazioni su dati MiPAAF)

tano la presenza di 265 imprese cooperative operanti nel settore agroalimentare con un fatturato di poco superiore a 1 miliardo di euro. Si tratta di imprese la cui dimensione media, in termini di fatturato, è pari a 3,9 milioni di euro, di poco superiore alla metà del fatturato medio delle cooperative agroalimentari a livello nazionale e di molto inferiore a quello delle cooperative agroalimentari dell'Italia settentrionale pari, in media, a 13,6 milioni di euro.

Alla tendenza alla contrazione manifestata dalla cooperazione si contrappone la crescita di forme di collaborazione tra imprese quali sono i contratti di rete, caratterizzati da una maggiore flessibilità e autonomia accordata alle parti che, attraverso la promozione e valorizzazione di progetti di investimento condivisi, consentono di accrescere il potenziale competitivo dei contraenti.

In Italia sono 5.852 le imprese del settore agricoltura, selvicoltura e pesca coinvolte in reti e ad esse si aggiungono 870

imprese dell'industria alimentare e delle bevande, per un totale di 6.722 imprese (un quarto del totale delle imprese coinvolte in reti afferenti a tutti i settori economici). Nel 2019 si osserva, come detto, un incremento (+13,6%) rispetto all'anno precedente delle imprese agroalimentari facenti parte di reti e l'aumento è pure superiore (+22,3%) se si focalizza l'attenzione su quanto accaduto in Piemonte dove le aziende coinvolte in reti sono, nel complesso, ben 1.319 di cui 340 riferibili al comparto primario e all'industria alimentare e delle bevande.

Un'ulteriore notazione riguarda la presenza di Organizzazioni di Produttori (OP) e di loro Associazioni (AOP) finalizzate ad aggregare, organizzare e programmare l'offerta dei propri soci in funzione delle esigenze di mercato nonché di ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione, così come di promuovere pratiche colturali, tecniche di produzione e pratiche di gestione dei rifiuti che rispettino l'ambiente.



In Italia le OP iscritte agli albi ministeriali sono 567, di cui ben oltre la metà (313 unità) appartenenti al settore ortofrutticolo, seguito da quello olivicolo (111) mentre permane più modesto il peso di questa forma organizzativa negli altri comparti agricoli.

L'ortofrutticolo e l'olivicolo sono pure i comparti che presentano AOP: rispettivamente, 13 e 3, due nel lattiero-caseario ed una per il comparto carni bovine.

Al 2019 in Piemonte le OP riconosciute sono 22, di cui ben 12 riguardano il settore or-

tofrutticolo e rappresentano circa 3.000 produttori per oltre 16.000 ettari coltivati. Le restanti OP sono attive nel settore cerealicolo (2) e risicolo (1), lattiero-caseario (2), apicolo (2) suinicolo (1), pataticolo (1) e floricolo (1).

La bilancia commerciale del comparto agroalimentare piemontese è in attivo nel 2019 per poco meno di 2,1 miliardi di euro, a conferma del fatto che per l'economia regionale si tratta di uno dei settori più vitali e dinamici, strutturalmente orientato verso un'organizzazione produttiva che importa materie prime ed esporta prodotti trasformati. In tale anno, infatti, il Piemonte ha importato prodotti agricoli per 2,3 miliardi di euro a fronte di esportazioni per circa 480 milioni di euro, generando un saldo negativo per 1,8 miliardi di euro.

Tuttavia, l'export di trasformati dell'industria alimentare e delle bevande made in Piemonte è quantificato in quasi 6 miliardi di euro a fronte di importazioni per 2,1 miliardi di euro cosicché il saldo risulta ampiamente positivo (3,9 miliardi di euro) e, in particolare, la quota di esportazioni che compete ai prodotti all'industria delle bevande è pari circa a un terzo del totale. Caffè greggio, lane, distillati e prodotti dolciari a base di cacao sono tra le principali derrate importate che, insieme con le nociole, sono destinate alle industrie alimen-

tari e tessili regionali mentre il gruppo di prodotti indicato come "animali vivi" è rappresentato dai ristalli destinati agli allevamenti bovini da carne presenti soprattutto nella pianura torinese e cuneese. Per quanto riguarda l'export, al primo posto (quasi 18% del valore totale) sono i dolci a base di cacao ma importanti flussi verso l'estero interessano pure vini e liquori, caffè e riso. La Francia è il principale partner commerciale del Piemonte: nel 2019 da essa proviene, infatti, oltre un quinto dell'import (circa 930 milioni di euro) e ad essa sono

## Scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari del Piemonte nel periodo 2017-2019 (mio. euro)

	Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari			Scambi con l'estero del settore primario			Scambi con l'estero dell'industria alimentare e bevande		
	import	export	saldo	import	export	saldo	import	export	saldo
2017	4.167,7	5.482,0	1.314,3	2.328,8	487,8	-1.840,9	1.839,0	4.994,2	3.155,2
2018	4.283,8	5.955,7	1.671,9	2.266,4	511,0	-1.755,4	1.992,2	5.442,3	3.450,0
2019	4.393,4	6.455,1	2.061,6	2.289,7	479,1	-1.810,6	2.079,0	5.952,8	3.873,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT

destinate merci per un valore di quasi 1,1 miliardi di euro. Altri Paesi da cui originano flussi di derrate agricole e alimentari sono, in Europa, Germania, Spagna e Olanda e, tra i Paesi extraeuropei, Brasile e Stati Uniti. Oltre alla Francia, i più importanti mercati di sbocco di alimenti e bevande prodotti in Piemonte sono Germania, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna.

### Principali prodotti agroalimentari di import/export del Piemonte nel 2019

	Importazioni			Esportazioni	
	(mio. euro)	% sul totale		(mio. euro)	% sul totale
Caffè greggio	na	na	Prodotti dolciari a base di cacao	1.136,7	17,6
Lane sucide e peli	313,7	7,1	Altri liquori	705,6	10,9
Altri liquori	292,7	6,7	Caffè torrefatto, non decaffeinizzato	na	na
Nocciole	na	na	Biscotteria e pasticceria	348,9	5,4
Prodotti dolciari a base di cacao	194,2	4,4	Vini rossi e rosati DOP confezionati	288,4	4,5
Bovini da allevamento	182,2	4,1	Riso	283,7	4,4
Totale	4.393,4	100,0	Totale	6.455,1	100,0

*"na": informazione non disponibile per la norme di tutela della riservatezza dei dati.*

*Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT*

### Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare del Piemonte nel 2019

	Importazioni			Esportazioni	
	(mio. euro)	% sul totale		(mio. euro)	% sul totale
Francia	928,7	21,1	Francia	1.074,5	16,7
Germania	345,2	7,9	Germania	939,5	14,8
Spagna	283,0	6,4	Stati Uniti	528,8	8,2
Paesi Bassi	238,6	5,4	Regno Unito	486,0	7,8
Brasile	226,1	5,1	Spagna	268,5	4,6
Stati Uniti	224,1	5,1	Belgio	261,5	3,9
Altri Paesi	2.147,6	48,9	Altri Paesi	2.896,1	44,0
Totale	4.393,4	100,0	Totale	6.455,1	100,0

*Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT*

# DISTRIBUZIONE

Secondo *Federdistribuzione*<sup>1</sup> in Italia nel 2019 alla Distribuzione moderna compete una quota dei consumi commercializzabili (stimati, nel complesso, in 223,4 miliardi di euro) pari al 61,6% del mercato totale mentre ai negozi tradizionali spetta il 25,7% e, ancora, ad ambulanti, spacci, vendita diretta, e-commerce, negozi *Door to door* e altre forme digitali di vendita compete una quota pari al 12,7%. Per quanto riguarda l'alimentare i tre quarti delle quote di mercato sono detenuti da Supermercati e Superstore (44,2%), Hard Discount (14,4%), Ipermercati (9,4%) e Libero servizio (6,9%). Ai negozi tradizionali e agli ambulanti spetta una quota pari, rispettivamente, al 13,1% e 12,0%. In Piemonte nel 2019 sono presenti 4.112 punti vendita della Distribuzione moderna organizzata (22 in meno rispetto all'anno precedente), con una netta

<sup>1</sup> Mappa della distribuzione moderna, edito 17 luglio 2020.

## Diffusione della GDO In Italia al 31/12/2019

	<b>Settore alimentare mq/1000 abitanti</b>	<b>Non alimentare mq/1000 abitanti</b>	<b>Totale mq/1000 abitanti</b>
<b>Piemonte</b>	<b>279,9</b>	<b>208,2</b>	<b>488,1</b>
Valle d'Aosta	236,9	639,8	876,8
Lombardia	269,8	258,6	528,4
Liguria	217,5	136,0	353,6
Trentino Alto Adige	323,7	250,9	574,7
Friuli Venezia Giulia	364,3	413,1	777,4
Veneto	323,3	259,8	583,1
Emilia Romagna	263,4	197,8	461,2
Toscana	203,8	150,8	354,6
Umbria	329,0	263,0	592,0
Marche	281,0	216,5	497,5
Lazio	167,0	89,5	256,6
Abruzzo	263,7	227,0	490,6
Molise	191,9	44,5	236,5
Campania	165,3	136,4	301,7
Puglia	187,9	113,7	301,6
Basilicata	182,7	53,3	236,0
Calabria	206,0	162,7	368,7
Sicilia	168,2	113,2	281,4
Sardegna	249,6	135,2	384,8
<b>Italia</b>	<b>235,0</b>	<b>183,5</b>	<b>418,5</b>

Fonte: Ministero Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

### Rete di vendita della distribuzione moderna in Piemonte, 2019

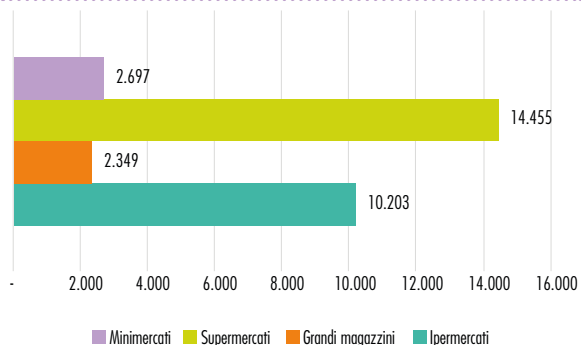
	N. esercizi	% sul totale	Variaz. % 2019/2018
Ipermercati (>8000 mq)	5	0,1	0,0
Ipermercati (4500-7999 mq)	44	1,1	0,0
Superstore mini-iper (2500-4499 mq)	61	1,5	5,2
Supermercati (400-2499 mq)	519	12,6	1,4
Libero servizio (100-399 mq)	664	16,2	-2,6
Discount	396	9,6	1,0
Distribuzione alimentare dettaglio	1.689	41,1	-0,2
Distribuzione non alimentare dettaglio	2.393	58,2	-0,7
Totale distribuzione al dettaglio	4.082	99,3	-0,5
Cash & Carry	30	0,7	0,0
Totale distribuzione moderna organizzata	4.112	7,3	-0,5

Fonte: [www.federdistribuzione.it](http://www.federdistribuzione.it)

prevalenza di negozi a libero servizio e di supermercati; nel complesso, la distribuzione di prodotti alimentari interessa 1.689 esercizi (4 in meno sul 2018). Dai dati resi disponibili attraverso l'Osserva-

torio Nazionale del Commercio si evince che in Piemonte la Distribuzione moderna conta circa 29.700 addetti. La superficie di vendita risulta adeguata rispetto alla popolazione in quanto pari a 488 mq per

### Addetti degli esercizi della GDO in Piemonte al 31/12/2019



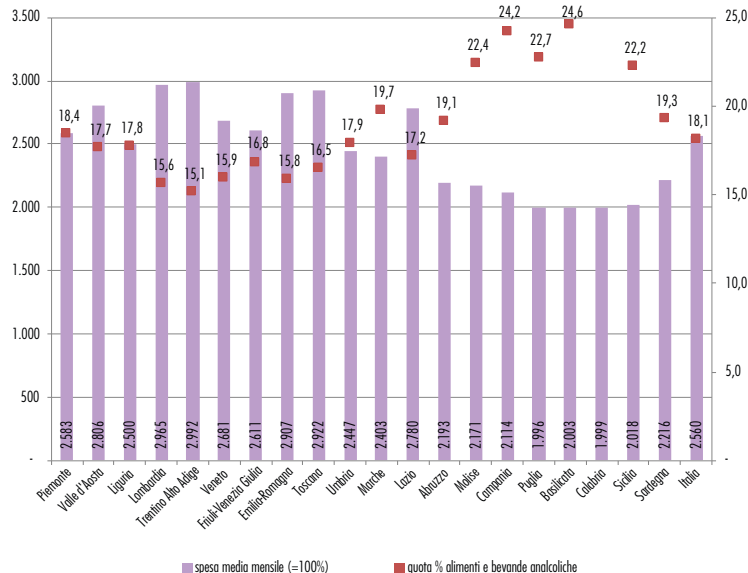
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio

1.000 abitanti (la media nazionale è pari a 419 mq/1.000 abitanti) e per quanto riguarda il solo settore alimentare, 280 mq ogni 1.000 abitanti (vs 235 mq/1.000 abitanti).

# CONSUMI ALIMENTARI

Secondo l'indagine annuale condotta dall'ISTAT nel 2019 le famiglie italiane hanno speso in media 2.560 euro al mese per consumi alimentari e non alimentari. La spesa rimane sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (appena -0,4%) ma è sempre lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione non recuperata negli anni successivi. La quota di spesa destinata a prodotti alimentari e bevande analcoliche è pari al 18,1%, vale a dire, le famiglie hanno speso per questi prodotti in media 464 euro mensili. Più in dettaglio, un aumento significativo di spesa si registra per le verdure (63 euro mensili, +2,0% rispetto all'anno precedente), che rappresentano il 2,5% della spesa complessiva, dopo carni (3,8% della spesa complessiva) e pane e cereali (3,0%). Solo la spesa per frutta (che pesa sulla spesa totale per l'1,6%) diminuisce significativamente nel 2019 (42 euro mensili, -2,5% sul 2018).

**Spesa media mensile delle famiglie (euro) e quota per alimentari e bevande analcoliche (%) per regione nel 2019**



Fonte: ISTAT

In riferimento alla composizione della spesa il Piemonte presenta una situazione che non si discosta di molto da quella ora descritta; nel complesso, la spesa mensile per consumi delle famiglie piemontesi è di poco superiore (2.583 euro) e la quota destinata all'alimentazione e alle bevande analcoliche incide nella misura del 18,4%.

#### Spesa media mensile delle famiglie in Piemonte e Italia nel 2019, per capitolo di spesa

	Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
	euro		%	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	475,33	464,27	18,4	18,1
Bevande alcoliche e tabacchi	42,40	46,10	1,6	1,8
Abbigliamento e calzature	92,33	114,65	3,6	4,5
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	932,32	896,05	36,1	35,0
di cui:				
Manutenzioni straordinarie	29,47	26,51	1,1	1,0
Affitti figurativi	539,96	577,89	20,9	22,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	103,83	109,97	4,0	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	118,23	118,33	4,6	4,6
Trasporti	286,05	288,39	11,1	11,3
Comunicazioni	60,20	59,31	2,3	2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	136,82	127,01	5,3	5,0
Istruzione	14,68	15,83	0,6	0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	146,31	129,98	5,7	5,1
Altri beni e servizi*	174,72	189,96	6,8	7,4
<b>SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>2.583,22</b>	<b>2.559,85</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Fonte: ISTAT



# RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE



# PRODUTTIVITÀ E REDDITIVITÀ AZIENDALE

La Rete di informazione contabile agricola (RICA) è uno strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee (<https://rica.crea.gov.it/index.php>).

In Italia la RICA fornisce ogni anno i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole professionali, la cui produzione è orientata al mercato, caratterizzate da una dimensione che in termini economici è superiore a 8.000 euro di produzione lorda standard. La produzione standard aziendale equivale alla somma dei valori di produzione standard di ogni singola attività agricola, moltiplicati per il numero delle unità di ettari di terreno o di animali presenti in azienda per ognuna delle suddette attività. La produzione standard di una determinata produzione agricola, sia essa un prodotto vegetale o animale, è il

valore monetario della produzione, che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti. Le produzioni standard sono calcolate a livello regionale come media quinquennale.

Il portale informativo pubblico AREA-RICA (<https://arearica.crea.gov.it/>) contiene dati non esclusivamente di natura contabile, ma anche di carattere strutturale e tecnico inerenti alla gestione aziendale, presentati in forma aggregata per regione, anno, classe dimensionale, indirizzo produttivo e zona altimetrica. I dati pertinenti alle analisi aziendali possono essere interrogati come valori estesi all'universo di riferimento (Universo RICA) essendo essi per l'appunto rappresentativi dell'universo delle aziende agricole appartenenti al campo di osservazione RICA.

I dati di seguito esposti si riferiscono -

oltre che le caratteristiche strutturali e i principali indici tecnici - i risultati economici delle aziende agricole piemontesi raggruppate in base all'Orientamento Tecnico Economico, vale a dire alla specializzazione (ovvero: alla non specializzazione) produttiva. Maggiormente significativi sono gli indici che descrivono la produttività della terra e del lavoro, l'incidenza dei costi e del sostegno pubblico e, ancora, gli indici reddituali che si riferiscono, in particolare, alla redditività dei capitali aziendali considerata come capacità degli investimenti effettuati di generare componenti economiche positive e, dunque, reddito.

I dati forniti fanno riferimento ai Report presenti in AREA-RICA in data 25 marzo 2021.

## Caratteri strutturali e indici tecnici delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2019

	Aziende specializzate										
	UM	altri seminativi	cereali-cultura	ortiflori-cultura	viti-cultura	frutti-cultura	allevam. di altri erbivori	allevam. di bovini da latte	allevam. di granivori	Az. miste coltivazioni e allevamenti	Media
Aziende rappresentate	n.	2.467	4.035	1.995	8.848	4.507	7.775	633	447	3.246	
Superficie Totale (SAT)	ha	30,78	63,41	16,95	15,81	12,27	45,80	73,39	31,33	22,97	30,98
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	28,69	62,64	15,35	9,29	10,82	39,70	56,05	29,13	20,25	26,74
Unità di Lavoro annue (ULA)	n.	1,3	1,6	2,1	2,4	1,9	1,8	2,1	2,3	1,4	1,9
Unità di Lavoro Familiari (ULF)	n.	1,2	1,4	1,5	1,4	1,4	1,7	1,9	2,2	1,4	1,5
Unità Bovine Adulte (UBA)	n.	2,4	0,2	-	0,1	0,4	63,1	94,1	328,8	10,3	21,8
Intensità del lavoro (SAU/ULT)	ha	21,94	39,99	7,31	3,90	5,79	22,25	26,34	12,48	14,04	15,66
Incidenza della SAU irrigata (SAU irrigata/SAU)	%	45,3	86,1	58,5	0,2	58,0	23,3	38,8	58,4	25,3	34,0
Incidenza della SAU in proprietà (SAU propr./SAU)	%	26,8	36,3	35,6	49,4	45,6	18,7	7,9	25,7	36,1	35,5
Grado intensità zootecnica (UBA/ULT)	n.	1,8	0,1	-	0,0	0,2	35,4	44,2	140,9	7,1	11,7
Carico bestiame (UBA/SAU)	n.	0,1	0,0	-	0,0	0,0	1,6	1,7	11,3	0,5	0,6
Incidenza manodopera familiare (ULF/ULT)	%	94,8	88,4	72,0	60,4	74,5	95,0	90,7	95,1	97,9	81,3
Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)	kW	7,4	6,1	13,1	15,3	15,1	5,6	5,3	8,7	9,7	10,4
Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)	kW	162,9	242,4	95,7	59,9	87,5	123,9	138,6	109,1	136,3	118,9
Intensità lav. aziendale (giornate/SAU)	giorni	14	8	38	74	45	14	12	26	22	35
Incidenza lav. stagionale (ore avventizi/ore tot.)	%	1,6	-	5,9	4,6	17,3	1,7	-	-	0,7	4,4
Incidenza contoterzismo (ore contoterz./ore tot.)	%	3,1	1,3	0,4	0,8	0,2	0,4	0,9	0,7	0,5	0,8

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

## Indici economici delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2019

	Aziende specializzate										
	UM	altri seminativi	cereali-cultura	ortoflori-cultura	viti-cultura	frutti-cultura	allevam. di altri erbivori	allevam. di bovini da latte	allevam. di granivori	Az. miste coltivazioni e allevamenti	Media
Aziende rappresentate	n.	2.467	4.035	1.995	8.848	4.507	7.775	633	447	3.246	
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	euro	50.131	107.589	53.489	45.732	55.201	65.988	110.780	213.615	39.385	62.573
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	euro	48.101	104.800	53.283	44.546	54.950	62.719	110.567	202.468	38.685	60.774
Produttività del lavoro (VA/ULT)	euro	25.554	55.910	29.236	27.907	31.891	29.747	60.172	59.781	20.544	32.411
Produttività netta del lavoro (MOL/ULT)	euro	20.641	49.509	21.520	19.849	24.122	25.512	54.583	54.339	17.432	26.265
Produttività totale della terra (RTA/SAU)	euro	2.285	2.691	7.318	11.711	9.535	2.965	4.206	17.119	2.805	6.485
Produttività agricola della terra (PLV/SAU)	euro	2.192	2.621	7.289	11.408	9.492	2.819	4.198	16.225	2.755	6.333
Produttività netta della terra (VA/SAU)	euro	1.165	1.398	4.000	7.146	5.509	1.337	2.285	4.791	1.463	3.631
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	49,0	48,0	45,3	39,0	42,2	54,9	45,7	72,0	47,8	46,6
Incidenza dei costi pluriennali (CP/RTA)	%	7,5	4,5	4,7	7,0	6,0	8,2	6,5	3,2	8,2	6,8
Incidenza delle attività agricole (PLV/RTA)	%	96,0	97,4	99,6	97,4	99,5	95,0	99,8	94,8	98,2	97,3
Incidenza degli aiuti pubblici (AP/RN)	%	65,8	62,6	18,2	12,6	31,8	50,4	23,5	10,9	42,7	37,0

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

## Indici di redditività delle aziende agricole piemontesi per OTE, 2019

	UM	Aziende specializzate								Az. miste coltivazioni e allevamenti	Media
		altri seminativi	cereali-coltura	ortoflori-coltura	viti-coltura	frutti-coltura	allevam. di altri erbivori	allevam. di bovini da latte	allevam. di granivori		
Aziende rappresentate	n.	2.467	4.035	1.995	8.848	4.507	7.775	633	447	3.246	
Redditività netta del lavoro (RN/ULT)	euro	15.647	41.185	17.851	19.410	23.908	21.168	45.715	45.088	14.313	22.975
Redditività lavoro familiare (RN/ULF)	euro	16.508	46.610	24.805	32.137	32.108	22.276	50.386	47.399	14.614	28.895
Redditività lorda del lavoro (RO/ULT)	euro	14.085	38.004	18.425	16.351	19.710	18.251	44.316	44.423	12.987	20.333
Valore aggiunto netto del lavoro (FNVA/ULT)	euro	24.792	55.695	27.830	26.645	35.087	26.765	54.874	54.865	19.362	31.383
Valore aggiunto netto della terra (FNVA/SAU)	euro	1.130	1.393	3.807	6.823	6.061	1.203	2.084	4.397	1.379	3.558
Redditività netta della terra (RN/SAU)	euro	713	1.030	2.442	4.971	4.130	951	1.736	3.613	1.019	2.556
Redditività lorda della terra (RO/SAU)	euro	642	950	2.521	4.187	3.405	820	1.683	3.560	925	2.205
Redditività dei ricavi aziendali (PN/RTA)	%	43,4	47,5	49,9	54,0	51,8	36,9	47,8	24,8	44,0	46,6
Indice della gestione straordinaria (RN/RO)	n.	1,11	1,08	0,97	1,19	1,21	1,16	1,03	1,01	1,10	1,14
Redditività del capitale investito (ROI)	n.	0,06	0,07	0,12	0,10	0,10	0,07	0,17	0,11	0,06	0,08
Redditività del capitale netto (ROE)	n.	0,04	0,04	0,07	0,05	0,06	0,05	0,09	0,06	0,04	0,05

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

# MARGINE LORDO DELLE COLTURE E DEGLI ALLEVAMENTI

Il Margine lordo del singolo processo produttivo vegetale o animale è dato dalla differenza tra il valore della produzione lorda totale (al netto degli aiuti pubblici) ottenuta dal processo medesimo e i costi specifici, direttamente e concretamente attribuibili al processo in base

alle tecniche produttive e alle scelte aziendali. Si rimanda alla consultazione dei dati esposti nelle tabelle precisando trattarsi esclusivamente di medie campionarie; la numerosità dei diversi processi produttivi vegetali e animali si presenta assai variabile, pur essendo sem-

pre pari ad almeno 5 osservazioni. Inoltre, si precisa che quando non è possibile identificare, sulla superficie oggetto di rilevazione, una singola coltura si ricorre alla descrizione generica "Altre ortive", "Altre foraggere", "Frutta in genere", ecc.

## Margine lordo delle principali colture cerealicole, industriali e leguminose da granella, 2019

	UM	Frumento tenero	Frumento duro	Mais ibrido	Orzo	Farro	Riso	Sorgo	Avena	Triticale	Soja	Girasole	Colza	Fagioli secchi	Pisello secco
Osservazioni	n.	169	5	228	98	5	76	17	11	21	67	10	5	12	12
Superficie coltura	ha	2.130,49	55,83	3.338,93	477,33	19,36	6.860,66	119,81	14,25	102,57	875,49	144,96	112,91	37,84	56,87
Incidenza Superficie irrigata	%	7,0	0,4	76,5	16,5	-	98,2	20,2	4,9	46,4	44,7	1,5	1,6	91,5	-
Resa prodotto principale	q/ha	59	58	108	54	16	68	61	44	42	31	30	45	29	32
Prezzo prodotto principale	euro/q	20	23	17	16	72	36	17	15	16	38	24	35	109	21
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	1.302	1.348	1.814	944	1.140	2.432	1.028	847	675	1.147	717	1.573	3.164	637
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	1.233	1.348	1.510	724	1.095	2.431	968	465	614	1.088	717	1.573	3.164	529
PRT - Produzione Reimpiegata/ Trasformata	euro/ha	69	-	303	220	46	1	59	382	61	59	-	-	-	108
CS - Costi Specifici	euro/ha	444	610	817	434	262	1.089	501	344	341	402	337	58	1.003	271
ML - Margine Lordo	euro/ha	858	738	997	510	878	1.344	527	504	334	745	379	1.515	2.161	366

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

## Margine lordo delle principali colture ortive, 2019

	UM	Altre ortive	Asparago	Cavolo verza	Cipolla	Fagiolo da sgusciare	Fragola	Patata	Peperone	Pomodoro da industria	Pomodoro da mensa	Zucca	Zucchine	Altre ortive in serra
Osservazioni	n.	24	6	5	14	9	8	31	5	8	7	11	15	6
Superficie coltura	ha	19,45	7,00	8,46	69,87	21,42	4,46	74,70	1,42	264,45	4,19	6,34	33,26	0,98
Incidenza Superficie irrigata	%	78,0	34,0	99,4	96,7	100,0	96,9	70,3	64,8	100,0	75,7	-	94,1	100,0
Resa prodotto principale	q/ha	81	22	199	487	80	182	357	84	847	213	113	244	242
Prezzo prodotto principale	euro/q	168	253	30	27	154	170	29	104	8	72	26	68	230
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	13.581	5.611	5.799	12.930	12.350	30.923	10.370	8.682	6.506	15.216	2.941	16.691	55.694
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	13.581	5.611	5.799	12.930	12.350	30.843	10.370	8.682	6.506	15.216	2.941	16.691	55.694
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	euro/ha	-	-	-	-	-	81	-	-	-	-	-	-	-
CS - Costi Specifici	euro/ha	3.845	2.700	1.269	1.993	2.195	7.303	2.427	3.172	2.365	2.171	590	3.716	20.255
ML - Margine Lordo	euro/ha	9.736	2.911	4.530	10.937	10.155	23.620	7.943	5.511	4.142	13.046	2.351	12.975	35.438

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

## Margine lordo delle principali coltivazioni foraggere, 2019

	UM	Altre foraggere	Erba medica	Loglio italico	Loietto	Mais a maturazione cerosa	Pascoli incolti produttivi	Pascolo	Prati e pascoli permanenti	Prato pascolo	Prato polifita
Osservazioni	n.	22	93	47	33	62	23	19	67	19	187
Superficie coltura	ha	284,30	700,17	308,21	367,69	952,82	2.535,80	1.798,01	815,27	766,11	1.875,53
Incidenza Superficie irrigata	%	15,1	15,3	73,4	5,1	71,9	-	-	28,7	5,9	46,3
Resa prodotto principale	q/ha	82	81	66	79	505	17	28	69	27	77
Prezzo prodotto principale	euro/q	9	12	10	11	4	3	7	9	15	11
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	730	867	678	731	1.739	62	71	600	280	699
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	412	469	268	416	1.016	9	0	291	103	251
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	euro/ha	319	398	410	315	724	53	71	310	177	448
CS - Costi Specifici	euro/ha	91	203	323	210	796	10	7	133	44	128
ML - Margine Lordo	euro/ha	639	664	356	521	944	52	64	467	235	571

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

## Margine lordo dei principali allevamenti, 2019

	UM	Bovini	Caprini	Ovini	Suini
Osservazioni	n.	180	26	14	23
Unità Bovina Adulta (UBA)	n.	17.667,1	97,0	290,7	8.876,7
Consistenza capi	n.	25.786	1.032	2.940	41.996
di cui capi da latte	n.	2.881	338	66	-
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/UBA	1.447	1.661	498	1.384

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021

	UM	Bovini	Caprini	Ovini	Suini
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/UBA	508	689	22	17
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasf.	euro/UBA	45	167	6	81
ULS - Utile Lordo di Stalla	euro/UBA	894	806	470	1.286
CS - Costi Specifici	euro/UBA	666	1.053	241	901
ML - Margine Lordo	euro/UBA	748	418	231	454

## Margine lordo delle principali coltivazioni frutticole e della vite, 2019

	UM	Actinidia	Albicocco	Castagno	Ciliegio	Melo	Lampone	Mirtillo	Nocciolo	Noce	Pero	Pesco	Susino	Vite per uva da tavola	Vite per vino comune	Vite per vino DOP
Osservazioni	n.	40	17	34	6	42	5	13	84	6	18	34	26	7	41	110
Superficie coltura	ha	107,56	7,95	68,41	3,58	246,52	1,52	6,94	412,57	4,45	71,12	89,24	30,42	2,60	34,20	856,42
Incidenza Superficie irrigata	%	90,7	56,5	22,4	48,0	93,7	100,0	99,4	13,6	81,1	60,7	69,8	63,6	61,5	2,3	0,1
Resa prodotto principale	q/ha	135	170	15	27	357	86	45	18	9	157	246	225	95	53	76
Prezzo prodotto principale	euro/q	68	90	219	152	41	211	349	377	418	74	44	70	112	76	91
PLT - Produzione Lorda Totale	euro/ha	9.391	15.281	3.193	4.115	14.278	18.437	15.537	6.680	3.877	11.644	10.588	15.773	10.507	3.862	10.361
PLV - Produzione Lorda Vendibile	euro/ha	9.391	15.233	3.187	4.115	14.269	18.437	15.378	6.648	3.877	11.640	10.588	15.754	10.507	3.082	3.589
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	euro/ha	-	48	6	-	9	-	159	32	-	3	-	19	-	780	6.772
CS - Costi Specifici	euro/ha	2.338	2.180	265	2.261	4.091	3.549	1.400	1.785	876	3.271	3.717	5.491	2.016	1.094	2.496
ML - Margine Lordo	euro/ha	7.053	13.101	2.928	1.854	10.187	14.888	14.136	4.895	3.002	8.373	6.871	10.282	8.492	2.768	7.865

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021



# MARGINE LORDO DELLA TRASFORMAZIONE DELL'UVA

Il settore vitivinicolo è quello che, nel panorama dell'agroalimentare regionale, maggiormente si fonda su una produzione certificata e tutelata: secondo l'ISTAT, infatti, nel 2019 ben il 93,5% di vino ottenuto in Piemonte ricade sotto le 59 Denominazioni di Origine. Si tratta di 42 DOC (Denominazione di Origine Controllata) e 17 DOP (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) distribuite su quasi tutto il territorio regionale; circa il 60% dei vini di qualità piemontesi sono oggetto di esportazione.

## Margine lordo della trasformazione dell'uva da vino, 2019

		Vino	Vino DOP
Osservazioni	n.	20	44
Superficie coltura	ha	14,62	546,18
Produzione materia prima	q/ha	43,2	71,1
di cui trasformata	%	67,7	83,9
Valore materia prima trasformata	€/q	62	181
Quantità materia prima acquistata	q/ha	-	2,0
Valore materia prima acquistata	€/q	-	97
Produzione prodotto principale	q/ha	22,1	43,3
Prodotto principale acquistato	q/ha	-	0,2
Valore prodotto acquistato	€/q	-	151
PLT prodotto principale aziendale	€/q	149	547
Spese trasformazione su prodotto principale	€/q	16	83
Margine lordo	€/q	51	214
Prezzo medio vendita	€/q	185	524

Fonte: CREA - Analisi dei risultati economici aziendali (AREA) RICA - dati al 25/03/2021



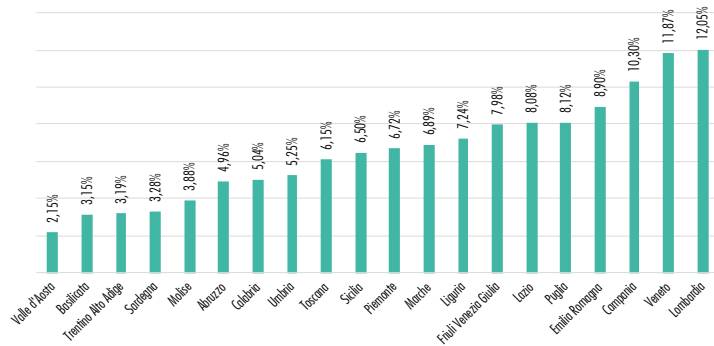
## AMBIENTE E RISORSE NATURALI

# CONSUMO DI SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Secondo quanto riferito nel Rapporto *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici* (Edizione 2020) curato dall'ISPRA in Piemonte risultano "consumati" 170.755 ettari di suolo, corrispondenti al 6,72% della superficie territoriale regionale, in crescita rispetto al 2018 di 0,13 punti percentuali che equivale a 222 ettari; in termini di consumo pro-capite si tratta di 392 metri quadri per abitante.

Il tasso piemontese rimane inferiore ai valori dell'intero nord-ovest (+8,71%) e del dato nazionale (+7,10%), rapportandolo alla popolazione il consumo annuale netto procapite si è attestato a + 0,51 mq/ab.

## Percentuale di suolo consumato per regione nel 2019



Fonte: ISPRA - *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici* - Edizione 2020

## Indicatori di consumo di suolo (2019)

	Suolo consumato 2019 (ha)	Suolo consumato 2019 (%)	Consumo di suolo netto 2018-2019 (ha)	Consumo di suolo netto 2018-2019 (%)	Densità consumo di suolo netto 2018-2019 (mq/ha)
Piemonte	171	6,72	222	0,13	0,88
Italia	2.139.786	7,10	5.186	0,24	1,72

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA in: ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Edizione 2020

Anche in Piemonte, come nelle altre regioni italiane, si registra, negli ultimi anni, seppur in misura diversa, una lenta trasformazione da aree rurali ad aree suburbane e urbane. La variazione riferita all'ultimo triennio (2017-2019) fa registrare -0,06% per il territorio rurale, +0,15% per quello suburbano, +1,01% per quello urbano.

Secondo quanto riporta ARPA Piemonte, il processo di consumo di suolo segue l'espansione delle aree urbanizzate con caratteri distintivi nelle varie aree della regione, dalle aree dense della conurbazione di Torino e dei molti comuni di prima e seconda cintura, alle altre realtà urbane dei capoluoghi di provincia e dell'eporediese, alle aree a

moderata urbanizzazione in molti settori di pianura, nei margini collinari, lungo gli assi vallivi e delle principali vie di collegamento e di comunicazione fino alle realtà del consumo frammentario, polverizzato ma diffuso di molte aree pedemontane e collinari come Langhe e Monferrato. I vari modelli di espansione urbana con-

#### Suolo consumato (2019) e consumo netto di suolo annuale (2018-2019) a livello provinciale

Provincia	Suolo consumato 2019 (ha)	Suolo consumato 2019 (%)	Suolo consumato procapite 2019 (mq/ab)	Consumo di suolo 2018-2019 (ha)	Consumo di suolo 2018-2019 (%)	Suolo consumato procapite 2018-2019 (mq/ab/anno)	Densità consumo di suolo 2018-2019 (mq/ha/anno)
Alessandria	25.430	7,14	604	46	0,18	1,08	1,28
Asti	11.057	7,32	515	13	0,12	0,62	0,87
Biella	7.322	8,01	417	-2	-0,02	-0,10	-0,19
Cuneo	36.685	5,32	625	32	0,09	0,54	0,46
Novara	14.835	11,06	402	24	0,16	0,64	1,76
Torino	58.570	8,58	259	84	0,14	0,37	1,24
Verbano-Cusio-Ossola	6.399	2,83	404	16	0,25	1,03	0,72
Vercelli	10.458	5,02	612	9	0,09	0,55	0,45

Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA in: ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Edizione 2020

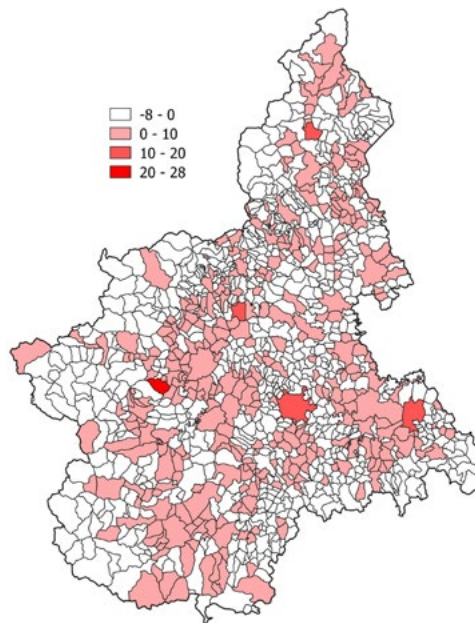
## Aree e popolazione sottoposte a rischio idrogeologico elevato/molto elevato, 2017

	% Superficie regionale in aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata	% Popolazione residente a rischio in aree a pericolosità da frana molto elevata e elevata	% Superficie regionale in aree a pericolosità idraulica elevata	% Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata
Abruzzo	15,5%	5,8%	0,9%	2,6%
Basilicata	5,1%	5,8%	2,1%	0,5%
Calabria	3,6%	4,5%	3,7%	3,5%
Campania	19,6%	5,3%	3,7%	2,4%
Emilia-Romagna	14,6%	2,2%	11,1%	10,2%
Friuli-Venezia Giulia	2,4%	0,4%	2,9%	2,0%
Lazio	5,5%	1,6%	2,5%	2,3%
Liguria	13,9%	5,9%	2,1%	11,3%
Lombardia	6,4%	0,5%	7,8%	2,1%
Marche	7,8%	2,1%	0,1%	0,2%
Molise	16,1%	6,5%	1,9%	0,4%
<b>Piemonte</b>	<b>4,8%</b>	<b>1,6%</b>	<b>4,5%</b>	<b>1,5%</b>
Puglia	3,0%	1,3%	3,3%	1,6%
Sardegna	6,2%	1,4%	2,9%	4,4%
Sicilia	1,5%	1,1%	1,0%	0,1%
Toscana	14,7%	3,8%	6,0%	7,0%
Trentino-Alto Adige	10,9%	2,2%	0,4%	0,7%
Umbria	5,8%	1,9%	2,7%	3,3%
Valle d'Aosta	81,9%	12,1%	4,8%	3,8%
Veneto	0,6%	0,1%	6,7%	6,9%
Italia	7,0%	1,6%	5,0%	2,9%

Fonte: ISTAT

giuntamente allo sviluppo di una rete di trasporti e di infrastrutture molto capillare concorrono al disegno di un sistema di consumo del suolo distribuito e diffuso che incide sensibilmente sulla disponibilità dei suoli ad elevata potenzialità agricola in area di pianura e interessa in modo pressoché uniforme anche i territori collinari e montani lungo i fondovalle di tutti i bacini alpini. Rimangono sostanzialmente inalterati i settori dei rilievi alpini e pedemontani, corona e principale serbatoio forestale, di naturalità e di copertura dei suoli.

#### Variazione nel consumo di suolo a livello comunale 2019/2018 (ha)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISPRA

# AGRICOLTURA ED EMISSIONE DI GAS SERRA

Il comparto agricolo produce sia emissioni inquinanti dal punto di vista della qualità dell'aria (ammoniaca, particolato primario) che gas a effetto climalterante (metano, protossido di azoto). Dalla già citata *Relazione sullo Stato dell'ambiente 2020* di ARPA Piemonte si evince che le emissioni gassose derivanti dalla gestione delle coltivazioni agricole, dei reflui zootecnici e dalle emissioni fisiologiche dei ruminanti in Piemonte sono stimate in 3.786 tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalenti. Le

emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>) dal settore agricolo (colture agricole + zootecnia) ammontano a 38164 t/a. Per le colture agricole in specifico, sono distribuite in larga parte nel settore meridionale della provincia di Torino, nel cuneese e nel basso vercellese e, in parte minore, nel basso novarese e nell'alessandrino. Le emissioni di particolato primario (PM10) risultano invece concentrate in un'unica vasta area a ridosso delle province di Vercelli e Novara, in quanto legate alla combustione a

cielo aperto delle stoppie rimanenti dopo la mietitura dei cereali.

La gestione delle colture agricole e la gestione dei reflui zootecnici presentano percentuali di emissioni di gas serra simili (entrambe al 36%). In ambito provinciale il peso dei reflui zootecnici in provincia di Cuneo condiziona le emissioni di questa provincia (complessivamente 39%). Considerando invece solo il comparto agricolo, la provincia di Vercelli presenta le maggiori emissioni di gas serra, dovute essenzialmente alla coltura del riso.

## Riparto territoriale delle emissioni gassose (esprese come t CO<sub>2</sub> equivalente l'anno) di origine agricola e zootecnica

Comparto	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Totale complessivo	
Gestione delle colture agricole, compresa fertilizzazione minerale	116	22	41	151	272	159	11	581	1.354	36%
Gestione dei reflui zootecnici, dalla stalla alla distribuzione in campo	58	56	29	781	58	358	7	31	1.377	36%
Emissioni fisiologiche degli animali ruminanti	53	48	22	531	44	329	10	19	1.055	28%
Totale complessivo	227	126	92	1.463	374	846	27	631	3.786	100%
Percentuale	6%	3%	2%	39%	10%	22%	1%	17%	100%	

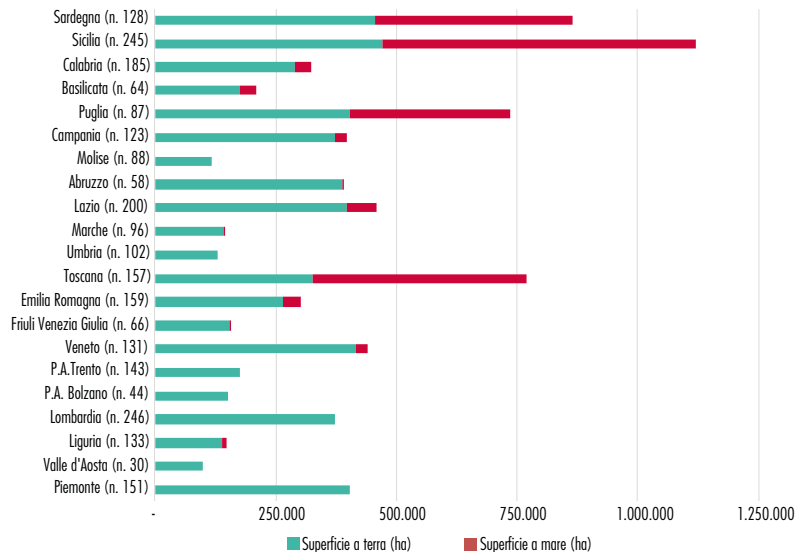
Fonte: stima IREA su dati 2015 Anagrafe regionale delle aziende agricole (da: <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2020/it/aria/fattori/agricoltura>)

# RETE NATURA 2000

Diffusa su tutto il territorio dell'Unione europea, la rete ecologica Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.

In Italia la Rete Natura 2000 interessa oltre 5,8 milioni di ettari di superficie terrestre ai quali si aggiungono più di 1,1 milioni di ettari di superficie a mare; i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 7% di quello marino. Le aree Natu-

## Numero ed estensione dei siti Natura 2000\* per regione



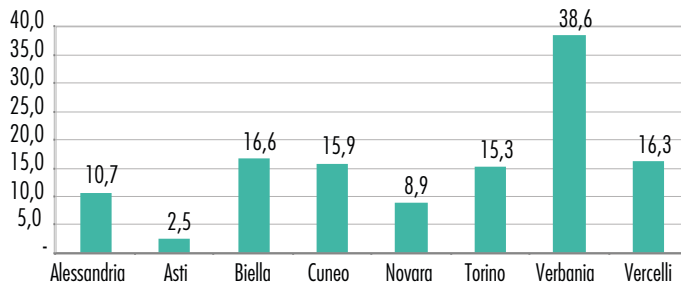
\*Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione è stato calcolato escludendo la sovrapposizione fra i SIC e le ZPS.

Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2020



ra 2000 piemontesi (quasi 404.000 ettari) rappresentano circa il 7% della superficie terrestre della Rete Natura 2000 italiana e interessano il 16% del territorio regionale. Ben il 39% della superficie provinciale del Verbano-Cusio-Ossola è interessata dalla rete ecologica Natura 2000, la quale riguarda una porzione significativa (all'incirca il 15-17%) delle province di Biella, Cuneo, Torino e Vercelli a ragione del fatto che diversi estesi Siti di Interesse comunitario sono localizzati nella regione biogeografica alpina.

#### Estensione aree Natura 2000 rispetto alla superficie provinciale (%)



Fonte: Regione Piemonte

#### Siti Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) in Piemonte e in Italia

	ZPS				SIC-ZSC				SIC-ZSC/ZPS				
	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	superficie a mare %	superficie a mare sup. (ha)	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	superficie a mare %	superficie a mare sup. (ha)	n. siti	superficie a terra sup. (ha)	superficie a mare %	superficie a mare sup. (ha)	superficie a mare %
Piemonte	19	143.163	5,6	-	101	124.916	4,9	-	31	164.906	6,5	-	-
Italia	279	2.824.495	9,4	843.399	2.000	3.092.555	10,3	901.792	357	1.302.408	4,3	438.486	2,8
Piemonte/ Italia (%)	6,8	5,1	-	-	5,1	4,0	-	-	8,7	12,7	-	-	-

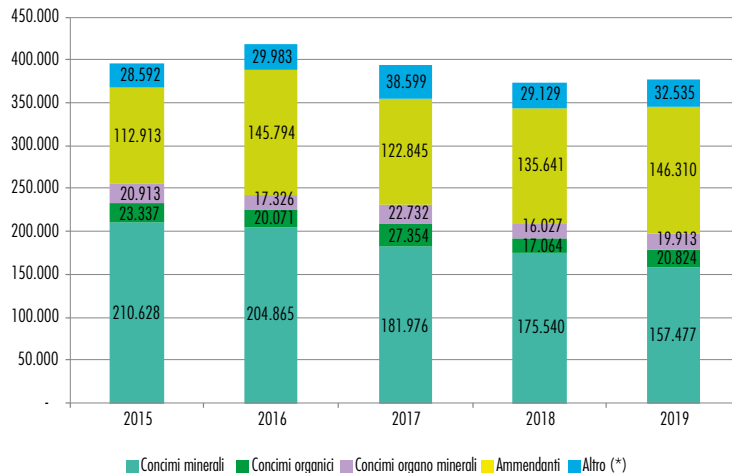
Fonte: MATIM, dati aggiornati a dicembre 2020

# USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Secondo l'ISTAT nel 2019 in Piemonte risulta l'impiego di poco più di 377 mila tonnellate di mezzi fertilizzanti, per il 53% concimi e per il 38% ammendanti. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione dell'utilizzo di concimi minerali (-10%), mentre è aumentato il ricorso a concimi organici e organo-minerali, rispettivamente del 22% e del 24%. In aumento anche il ricorso ad ammendanti (+8% circa) e l'utilizzo di correttivi, substrati di coltivazione e prodotti ad azione specifica (+12%).

Anche per quanto riguarda l'utilizzo di fitosanitari, le informazioni rese disponibili dall'ISTAT mostrano la tendenza ad aumentare rispetto al 2018: in crescita del 5% la voce riferita a erbicidi, del 10% quella riferita a insetticidi e acaricidi, ben del 37% quella riferita a prodotti fitosanitari di tipo vario (molluschicidi, fumiganti, fitoregolatori, ecc.), mentre risulta in controtendenza l'impiego di fungicidi (-12%).

**Evoluzione dei fertilizzanti distribuiti in Piemonte nel periodo 2015-2019 (t)**



(\*) Correttivi, substrati di coltivazione, prodotti ad azione specifica.

Fonte: ISTAT

## Fertilizzanti distribuiti in Piemonte nel 2019, per provincia (t)

	Concimi minerali				Concimi organici	Concimi organo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale fertilizzanti
	Semplici	Composti	A base di meso e micro-elementi	Totale								
Torino	28.270	19.470	39	47.779	1.841	4.646	54.266	12.898	7.040	2.123	1.520	77.847
Vercelli	8.119	15.755	2	23.876	8.457	2.716	35.049	22.346	2.082	127	981	60.585
Novara	8.006	3.922	3	11.931	1.942	384	14.257	23.779	3.030	867	982	42.915
Cuneo	20.179	19.832	381	40.392	4.783	5.559	50.734	81.710	1.882	521	1.511	136.358
Asti	2.648	2.439	14	5.101	913	2.665	8.679	1.866	22	374	43	10.984
Alessandria	17.662	10.082	22	27.766	2.751	3.435	33.952	2.106	8.630	60	169	44.917
Biella	391	220	2	613	129	446	1.188	985	305	139	-	2.617
Verbano-Cusio-Ossola	-	19	-	19	8	62	89	620	-	120	7	836
<b>Piemonte</b>	<b>85.275</b>	<b>71.739</b>	<b>463</b>	<b>157.477</b>	<b>20.824</b>	<b>19.913</b>	<b>198.214</b>	<b>146.310</b>	<b>22.991</b>	<b>4.331</b>	<b>5.213</b>	<b>377.059</b>
Piemonte/Italia (%)	7,4	13,1	2,6	9,2	5,6	6,0	8,2	11,1	5,6	3,3	8,1	8,7

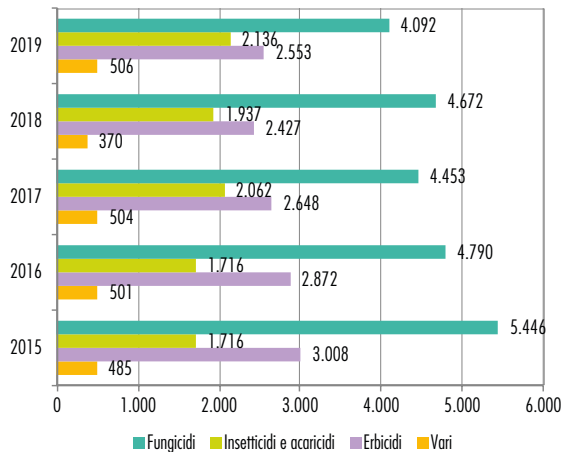
Fonte: ISTAT

## Prodotti fitosanitari e trappole distribuiti per uso agricolo in Piemonte nel 2019, per categoria e per provincia (kg s.d.i.)

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Trappole (numero)		Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Trappole (numero)
Torino	101.534	435.021	322.454	51.567	1.088	Alessandria	605.904	256.733	520.935	88.765	-
Vercelli	57.506	96.657	615.532	106.147	20	Biella	8.202	4.596	9.947	1.670	-
Novara	49.655	96.899	313.915	67.086	-	Verbano-Cusio-Ossola	726	53	215	-	88
Cuneo	2.586.018	1.194.571	670.883	183.277	2.161	<b>Piemonte</b>	<b>4.091.571</b>	<b>2.135.800</b>	<b>2.552.868</b>	<b>506.197</b>	<b>3.381</b>
Asti	682.026	51.271	98.986	7.686	24	Piemonte/Italia (%)	8,3	7,6	12,4	2,5	1,1

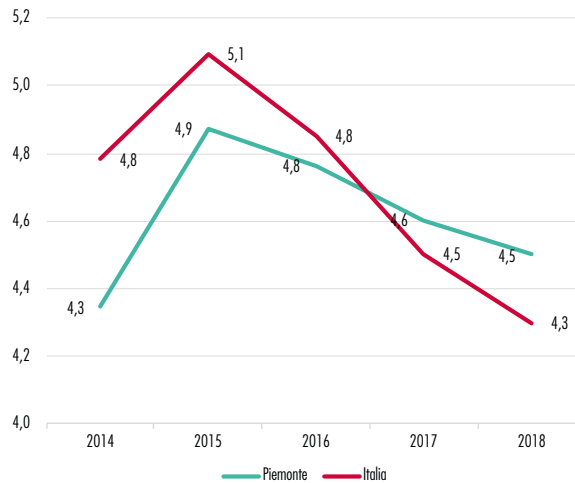
Fonte: ISTAT

### Evoluzione dell'uso dei prodotti fitosanitari in Piemonte nel periodo 2015-2019, per categoria (000 kg)



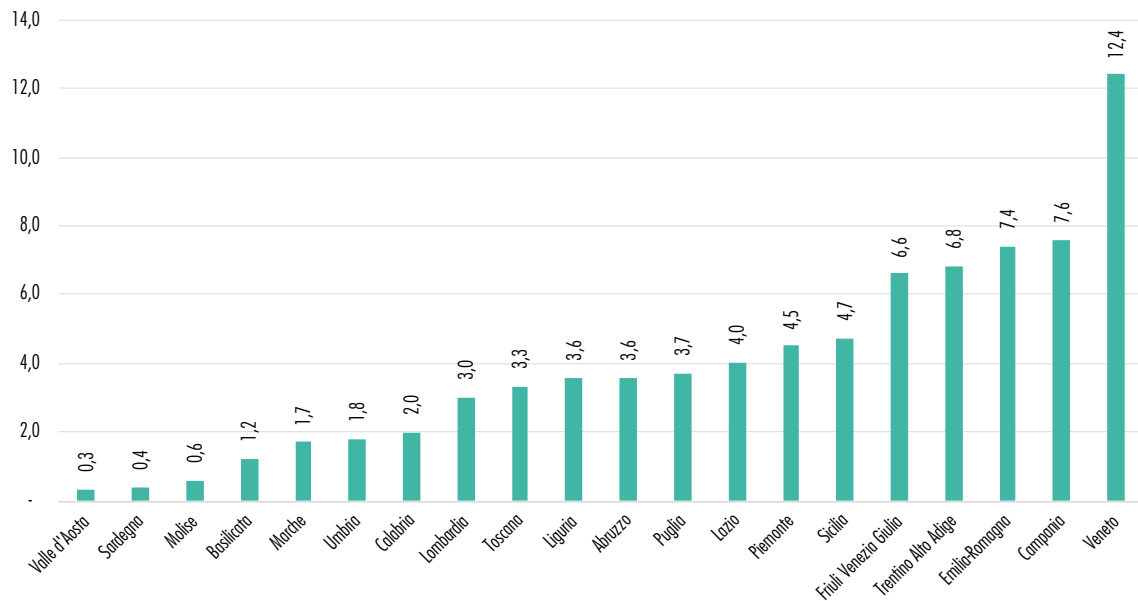
Fonte: ISTAT

### Principi attivi per ettaro di SAU in Piemonte e in Italia nel 2014-2018 (kg)



Fonte: ISTAT

## Principi attivi nei prodotti fitosanitari distribuiti nelle regioni italiane nel 2018 (kg/ha)



Fonte: ISTAT

In base alle stime fornite dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) attraverso il terzo inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC2015) scaturenti dalla classificazione per foto-interpretazione del territorio nazionale viene confermata l'espansione a livello nazionale della superficie forestale, in gran parte avvenuta per l'abbandono dei terreni ad uso agricolo, specialmente nelle aree collinari e montane: oltre 600.000 ettari in più rispetto al precedente Inventario Forestale Nazionale realizzato nel 2005, fino a raggiungere un'estensione di poco inferiore a 11 milioni di ettari, di cui 9,2 milioni di ettari di bosco e la restante parte ascrivibili alla categoria "altre terre boscate", vale a dire arbusteti, boscaglie e formazioni rade.

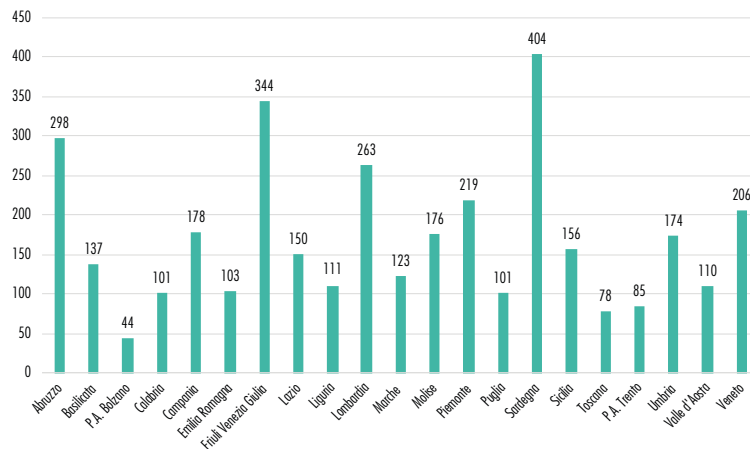
Le proiezioni valide per il Piemonte riferiscono della presenza di circa 882.000 ettari di boschi e di ulteriori 73.000 ettari di "altre terre boscate"; rispetto al precedente inventario (INFC2005) l'incremento del-

la superficie forestale osservatosi nell'arco di un decennio è dunque pari al 4,8%.

La Regione Piemonte e l'Istituto per le Pian- te da Legno e l'Ambiente (IPLA Spa) hanno

provveduto ad aggiornare al 2016 la Carta Forestale del Piemonte, a partire dalle informazioni contenute nei Piani Forestali Territoriali (PFT, anno medio 2000) rile-

## Numero di alberi monumentali inseriti nell'Elenco nazionale, per Regioni e Province Autonome



Fonte: MiPAAF - dati aggiornati a luglio 2020

## Tabella di sintesi delle superfici forestali

Superfici	Aggiornamento Carta Forestale 2016		Carta forestale (SIFOR) 2000		INFC 2005	
	ettari	% sup. regionale	ettari	% sup. regionale	ettari	
Superficie territoriale regionale	2.538.479					
Superficie forestale	Boschi (L.R. 4/09)	932.514	36,7	874.660	34,0	842.046
	"Altre superfici forestali (altre terre boscate - INFC FRA 2000)"	9.374	0,4	n.d.		69.522
	Arboricoltura da legno	35.065	1,4	48.206	2,0	28.548
	Totale	976.953	38,5	922.866	36,0	940.116

Fonte: Regione Piemonte - IPLA Spa, La Carta Forestale del Piemonte (aggiornamento 2016)

vando i boschi, le altre superfici forestali, l'arboricoltura da legno e le formazioni lineari (la definizione delle superfici forestali coincide con quelle riportate nella Legge regionale n. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste").

La nuova carta forestale evidenzia come al 2016 la superficie forestale complessiva del Piemonte sia di poco inferiore a 977.000 ettari, pari al 38,5% del territorio regionale; più di un terzo del territorio è dunque

coperto da boschi (circa 932.500 ettari) mentre le altre superfici forestali assommano a poco più di 9.300 ettari e, infine, l'arboricoltura da legno interessa all'incirca 35.000 ettari.

Rispetto alla precedente carta forestale (SIFOR - anno medio 2000) si evidenzia un incremento delle aree boschive (quasi 58.000 ettari, pari a +6,6%) e, viceversa, una diminuzione oltremodo consistente dell'arboricoltura da legno (oltre 13.000 et-

tari, corrispondenti a -27,3%) legata principalmente alla riduzione della pioppicoltura, per minore redditività, e in parte allo sgombero degli impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo, alla scadenza degli impegni colturali e di contribuzione. Le "altre superfici forestali" (come già ricordato, circa 9.300 ettari) sono localizzate prevalentemente in aree montane alpine, ai limiti superiori della vegetazione arborea, in aree con forti condizionamenti staziona-

li (macereti, rupi boscate, greti) o di transizione da pascoli o coltivi abbandonati.

L'aumento della superficie boscata ha ricadute positive sul ruolo delle foreste piemontesi come serbatoi di carbonio. Infatti, secondo quanto riportato nell'*Annuario dei*

*dati ambientali* edito dall'ISPRA, i boschi regionali hanno immagazzinato, nel 2015, circa 68.000 kt di carbonio, un quantitativo tra i più alti d'Italia e, in valore assoluto, secondo solo alla Toscana.

In Piemonte oltre il 70% dei boschi è di

proprietà di privati; essi appartengono in massima parte a singoli proprietari, spesso non facilmente reperibili e risultano estremamente frammentati. Invece, i boschi di proprietà pubblica appartengono per lo più a Comuni e Province e, in minima parte,

### Superficie forestale, per provincia (ha)

	Aggiornamento Carta Forestale 2016				Carta forestale (SIFOR) 2000	Differenza (2016-2000)	
	Boschi	Altre superfici forestali (FRA 2000)	Arboricoltura da legno	Totale	Boschi	ha	%
Alessandria	114.711	1.397	7.499	123.607	106.138	8.573	8,1
Asti	44.713		5.693	50.406	42.847	1.866	4,4
Biella	46.011	839	548	47.398	46.815	-804	-1,7
Cuneo	258.369	2.573	7.439	268.381	242.286	16.083	6,6
Novara	35.528		2.405	37.933	34.228	1.300	3,8
Torino	242.278	3.123	9.473	254.874	220.164	22.114	10,0
Verbano Cusio Ossola	129.782	790	163	130.735	124.798	4.984	4,0
Vercelli	61.122	652	1.845	63.619	57.384	3.738	6,5
<b>Piemonte</b>	<b>932.514</b>	<b>9.374</b>	<b>35.065</b>	<b>976.953</b>	<b>874.660</b>	<b>57.854</b>	<b>6,6</b>

Fonte: Regione Piemonte - IPLA Spa, La Carta Forestale del Piemonte (aggiornamento 2016)



### Proprietà dei boschi piemontesi, per provincia (ha)

Provincia	Proprietà pubblica	Proprietà private maggiori	Altri enti e consorzi	Piccola proprietà	Totale
Alessandria	6.807	2.540	2.059	94.732	106.138
Asti	505	87	246	42.009	42.847
Biella	10.460	1.521	488	34.346	46.815
Cuneo	69.829	3.384	4.447	164.626	242.286
Novara	2.604	635	127	30.862	34.228
Torino	70.825	4.318	1.975	143.046	220.164
Verbano Cusio Ossola	69.183	3.058	4.559	47.998	124.798
Vercelli	12.150	722	3.050	41.462	57.384
<b>Piemonte</b>	<b>242.363</b>	<b>16.265</b>	<b>16.951</b>	<b>599.081</b>	<b>874.660</b>
% sul totale	27,7	1,9	1,9	68,5	100,0

Fonte: Regione Piemonte

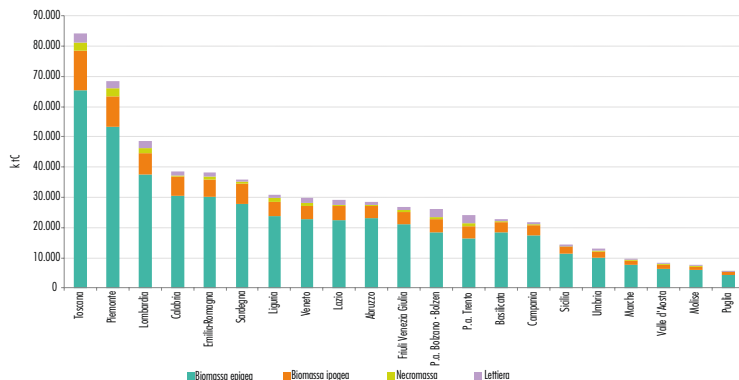
sono di proprietà statale e regionale. Un ruolo importante al fine della corretta gestione dei boschi è rivestito dall'associazionismo forestale: in Piemonte si contano circa 35 Consorzi e associazioni forestali che gestiscono oltre 15.000 ettari di superficie boscata, raggruppando proprietari pubblici e privati per la gestione tecnica

unitaria delle superfici forestali, realizzando una gestione multifunzionale sostenibile del bosco e facilitando la creazione di filiere locali bosco-legno grazie alla possibilità di adesione alle forme associative di imprese forestali e di prima trasformazione. Per quanto riguarda invece il tema della certificazione delle foreste, il PEFC Italia

con standard di gestione forestale specifici per l'Italia sulla base di criteri internazionali annovera ad oggi oltre 47.300 ettari di boschi certificati in Piemonte, ai quali si vanno ad aggiungere poco meno di 2.200 ettari di pioppeti.

A febbraio 2018, inoltre, è stato approvato lo Standard FSC® di Gestione Forestale Nazionale, risultato del Gruppo di Lavoro Nazionale, composto dai soci di FSC® Italia che, dal gennaio 2015, ha lavorato per adattare Principi e Criteri di gestione forestale responsabile FSC® al contesto italiano. L'esito finale rappresenta un traguardo importante: con il nuovo documento la certificazione FSC® punterà alla valorizzazione della risorsa boschiva non solo in termini di prodotti forestali, ma anche di servizi ecosistemici. Al momento, in Piemonte, risultano dunque certificati FSC® poco meno di 600 ettari.

## Carbon stock dei diversi serbatoi forestali per ripartizione regionale



Fonte: ISPRA

## Aree percorse dal fuoco in Piemonte (ettari)

	2017	2018	2019
Torino	6.732	654	1.258
Vercelli	-	-	1.957
Novara	-	-	-
Cuneo	496	-	-
Asti	-	-	-
Alessandria	-	-	-
Biella	-	-	174
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-
Piemonte	7.228	654	3.389

Fonte: Joint Research Centre

## Superficie forestale 2005 e prime stime INFC 2015 (ha)

	Bosco* INFC2005	Altre terre boscate INFC2005	Bosco* Proiezioni** INFC2015	Altre terre boscate Proiezioni INFC2015**	Variaz. % 2005-2015 Bosco	Variaz. % 2005-2015 Altre terre boscate
Piemonte	842.046	69.522	882.268	72.843	4,8	4,8
Italia	8.636.949	1.708.333	9.165.505	1.816.508	6,1	6,3
Piemonte/Italia (%)	9,75	4,07	9,63	4,01		

\*esclusi Impianti di arboricoltura

\*\* stime preliminari basate sui risultati della sola fotointerpretazione di INFC2015 e sui risultati di INFC2005

Fonte: MiPAAF

Dall'indagine campionaria ISTAT sulle strutture e produzioni agricole (SPA 2016) emerge che circa i due terzi del totale delle aziende agricole piemontesi ricorre all'irrigazione (la media nazionale è pari al 43%) mentre la SAU irrigata viene stimata in 357.000 ettari, vale a dire, circa 30.000 ettari in meno rispetto alla precedente indagine riferita all'anno 2013. Nella regione subalpina la tendenza all'utilizzo delle potenzialità irrigue, misurata dal rapporto percentuale tra la superficie irrigata e la

superficie irrigabile, è pari all'82,0% (vs 85,4% nel 2013) mentre la propensione all'irrigazione, espressa dal rapporto tra la SAU irrigata e la SAU complessiva, è pari al 37,2%. Si tratta dello stesso valore assunto dall'indice per le regioni dell'Italia Settentrionale, mentre a livello nazionale la SAU irrigata rappresenta appena un quinto del totale.

Notizie dettagliate in merito alle infrastrutture irrigue presenti sul territorio piemontese, alle portate e ai volumi d'acqua uti-

lizzati a scopo irriguo nonché ai consorzi di primo e secondo grado che gestiscono l'uso e la ripartizione delle acque sono rese disponibili attraverso il Sistema Informativo della Bonifica e Irrigazione (accessibile al link: <http://www.sistemapiemonte.it>). Il SIBI è predisposto e costantemente aggiornato dalla Regione Piemonte con la collaborazione dei Consorzi di Irrigazione di II° Grado, del Consorzio per il Sistema Informativo (CSI-Piemonte) e dell'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA Spa).

## Aziende e relativa superficie irrigata - Incidenza su aziende totali e superficie coltivata, 2016

	Aziende con superficie irrigata	Superficie irrigata (ha)	Aziende con superficie irrigabile	Superficie irrigabile (ha)	% aziende con superficie irrigata su totale aziende	% superficie irrigata su SAU	% superficie irrigabile su SAU
Piemonte	33.174	357.003	35.385	435.160	66,6	37,2	45,3
Italia	490.506	2.553.040	572.319	4.123.806	42,9	20,3	32,7
Italia Nord	171.015	1.648.368	202.243	2.514.725	61,1	37,1	56,6
Italia Centro	71.890	156.242	82.657	358.710	40,3	7,5	17,2
Italia Sud e Isole	247.601	748.430	287.419	1.219.200	36,1	12,3	20,1

Fonte: ISTAT



DIVERSIFICAZIONE

# ATTIVITÀ DI SUPPORTO E ATTIVITÀ SECONDARIE

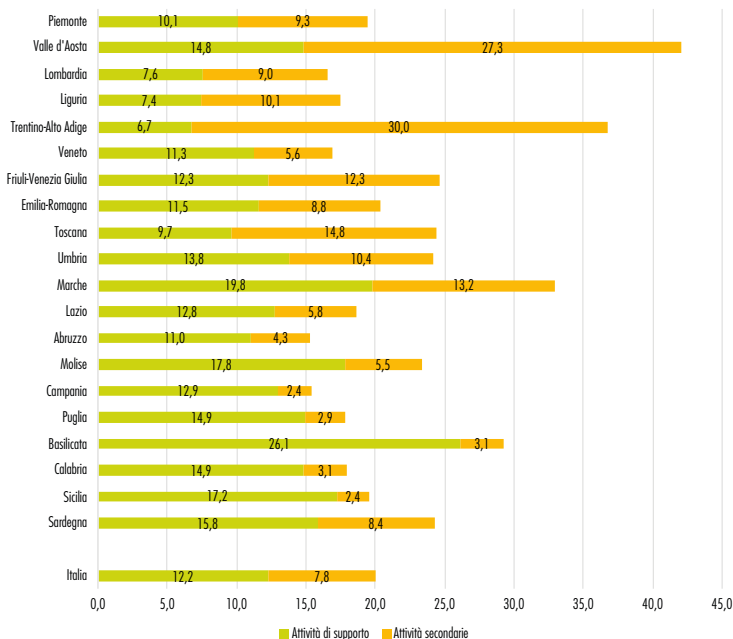
Negli anni recenti la diversificazione ha rappresentato una delle più significative strategie adottate dalle imprese agricole per rispondere ai problemi legati alla crisi economica generale e per migliorare la propria competitività<sup>1</sup>.

L'analisi di dettaglio dei conti economici della branca agricoltura resi disponibili dall'ISTAT evidenzia l'importanza dei due macro aggregati rappresentati dalle attività di supporto e dalle attività secondarie.

Il primo aggregato è costituito dalle attività connesse alla produzione agricola e similari, effettuate per larga parte in conto terzi, e pertanto intrinsecamente legate alla fase strettamente agricola (per esempio, la prima lavorazione dei prodotti agricoli, il contoterzismo attivo, la manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche); queste attività si presentano suddivise in

<sup>1</sup> Le informazioni che seguono sono desunte da: *Annuario CREA dell'Agricoltura italiana 2019*, vol. LXXIII (cap.9.1).

**Peso % delle attività di supporto e secondarie sul valore della produzione agricola per regione, 2019**



Fonte: *Annuario CREA dell'Agricoltura italiana vol. LXXIII 2019* (elaborazioni su dati ISTAT)

sotto voci predefinite a livello di nomenclatura comune a livello UE.

Le attività secondarie sono quelle che non costituiscono attività tradizionali dell'agricoltura, pur non essendo di fatto separabili da essa e con la quale si integrano in misura più o meno stretta (per esempio, l'esercizio dell'attività agrituristica, la produzione di energie rinnovabili, la trasformazione e vendita diretta dei prodotti aziendali). Queste ultime esse non seguono una classificazione rigidamente predefinita, ma sono indicate dai singoli Stati membri, che hanno facoltà di identificare le voci

sulla base delle specifiche caratteristiche dell'agricoltura nazionale.

Nel 2019 il valore delle attività di supporto è stimato in 7,0 miliardi di euro e quello delle attività secondarie in 5,5 miliardi di euro e, a confronto con il 2018, manifesta un incremento pari, rispettivamente, a +2,2% e +1,3%. Nel complesso, esse rappresentano oltre un quinto della produzione nazionale della branca agricoltura, ma la situazione è assai diversificata a livello di singola regione: in alcune regioni dell'arco alpino (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e, salvo alcune

eccezioni, nelle regioni del Centro-sud le attività di supporto e secondarie hanno un peso ben superiore alla media nazionale. Inoltre, sono solo cinque i casi in cui le attività secondarie rivestono un peso maggiore di quelle di supporto (Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige e Toscana), contesti che si caratterizzano per il particolare sviluppo di alcune attività come l'agriturismo, la produzione di energia e la presenza in azienda di alcuni processi di trasformazione dei prodotti agricoli.

Per quanto riguarda il Piemonte, nel 2019 il valore della produzione attribuita alle attività di supporto è stimata in circa 410 milioni di euro mentre quella delle attività secondarie intorno ai 375 milioni di euro, dovendosi tener conto del fatto che, ai fini della contabilità agricola, occorre sottrarre le attività agricole condotte in forma di attività secondarie da aziende appartenenti a settori produttivi diversi (per esempio, imprese del settore commerciale, identificate

#### Attività di supporto e secondarie in Piemonte ai prezzi di base nel 2019

	Attività di supporto all'agricoltura		Attività secondarie (+)		Attività secondarie (-)	
	000 euro correnti	var. % 2019/2018	000 euro correnti	var. % 2019/2018	000 euro correnti	var. % 2019/2018
Piemonte	410.194	2,2	413.699	0,5	37.894	5,7
% Piemonte/Italia	5,9		7,5		3,8	

Fonte: Annuario CREA dell'Agricoltura italiana vol. LXXIII 2019 (elaborazioni su dati ISTAT)

in contabilità con il segno -). L'incidenza delle attività di supporto sulla produzione della branca agricoltura, in questo caso, è intorno al 10%, inferiore di due punti percentuali rispetto alla media italiana mentre le atti-

vità secondarie presentano un'incidenza superiore (9,3% vs 7,8%) a testimoniare la rilevanza che rivestono nell'agricoltura piemontese le attività che rappresentano un vero e proprio ampliamento delle funzioni

aziendali e che impiegano gli stessi prodotti agricoli (per esempio, la trasformazione) ovvero che utilizzano l'azienda e i suoi mezzi di produzione per la loro realizzazione (come l'agriturismo).

#### Attività di supporto e attività secondarie dell'agricoltura in Italia nel 2019

	Produzione a valori correnti (mio. euro)	Distr. %	Var. % 2019-18 (su valori correnti)	Var. % 2019-18 (su valori concatenati anno rif.to 2015)
<b>ATTIVITA' DI SUPPORTO</b>				
Lavorazioni sementi per la semina	241,3	3,4	1,1	-0,7
Nuove coltivazioni e piantagioni	186,6	2,7	1,2	-0,3
Attività agricole per conto terzi (contoterzismo)	3.209,8	45,8	1,7	0,8
Prima lavorazione dei prodotti agricoli <sup>1</sup>	2.362,2	33,7	3,0	1,1
Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche	602,7	8,6	3,2	1,5
Attività di supporto all'allevamento del bestiame <sup>2</sup>	212,1	3,0	-0,3	0,2
Altre attività di supporto	190,7	2,7	1,2	0,3
<b>Totale</b>	<b>7.005,4</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>0,8</b>
Peso % sul valore della produzione agricola	12,2	-	-	-

segue>>>

<<<segue

	<b>Produzione a valori correnti (mio. euro)</b>	<b>Distr. %</b>	<b>Var. % 2019-18 (su valori correnti)</b>	<b>Var. % 2019-18 (su valori concatenati anno rif.to 2015)</b>
<b>ATTIVITA' SECONDARIE</b>				
Acquacoltura	8,2	0,1	3,1	2,0
Trasformazione dei prodotti vegetali (frutta)	182,9	3,3	-1,9	-2,0
Trasformazione del latte	293,3	5,3	3,8	-0,6
Agriturismo compreso le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori	1.506,4	27,4	3,3	1,5
Trasformazione dei prodotti animali (carni)	335,2	6,1	2,6	2,1
Energia rinnovabile (fotovoltaico, biogas, biomasse)	2.202,0	40,0	-1,4	-0,2
Artigianato (lavorazione del legno)	62,7	1,1	3,1	1,5
Produzione di mangimi	186,1	3,4	2,0	-0,9
Sistemazione di parchi e giardini	370,7	6,7	4,2	2,0
Vendite dirette/commercializzazione	351,1	6,4	4,3	3,8
<b>Totale</b>	<b>5.498,6</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>	<b>0,7</b>
Peso % sul valore della produzione agricola	9,6	-	-	-
<b>TOTALE SUPPORTO E SECONDARIE<sup>3</sup></b>	<b>12.504,0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Peso % sul valore della produzione agricola	21,8	-	-	-

1 E' esclusa la trasformazione di prodotti agricoli.

2 Sono esclusi i servizi veterinari.

3 Il totale tiene conto solo delle attività secondarie effettuate nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabili.

Fonte: Annuario CREA dell'Agricoltura italiana vol. LXXIII 2019 (elaborazioni su dati ISTAT)



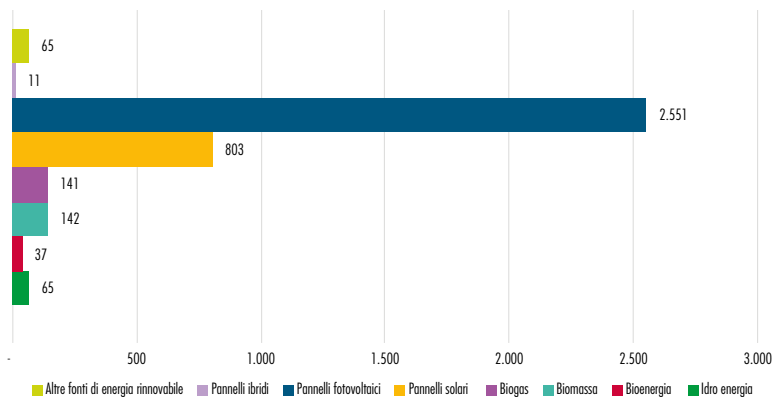
# ENERGIE RINNOVABILI

Nel 2019 la produzione nazionale di fonti energetiche è aumentata complessivamente del 2,4% rispetto all'anno precedente (da 41,6 a 42,6 Mtep) mentre le importazioni nette di energia sono leggermente diminuite (-1,2%). Per le fonti rinnovabili di energia (FER) si sono rilevati trend di crescita in tutti i settori di impiego (nel complesso, +6,1%). Esse, infatti, trovano sempre più ampia diffusione in Italia sia per la produzione di energia elettrica, sia per la produzione di calore (settore termico) sia, infine, in forma di biocarburanti (settore dei trasporti). Dalla Relazione annuale del Ministero dello Sviluppo Economico<sup>1</sup> si evince che le FER si confermano una risorsa strategica anche in termini economici e occupazionali in quanto gli investimenti nel settore termico rimangono in linea con quelli stimati nell'anno precedente (stimati intorno a 3 miliardi di euro) mentre in lieve calo sono gli investi-

menti in nuovi impianti per la produzione di energia elettrica, con valori intorno a 1,6 miliardi. In riferimento alla produzione di energia

elettrica, i dati resi disponibili dal Gestore della rete di trasmissione italiana in alta tensione (Terna)<sup>2</sup> evidenziano nel 2019 per il Piemonte una diminuzione

## Aziende agricole con impianti per la produzione di energie rinnovabili, 2016



Fonte: ISTAT

1 MISE, La situazione energetica nazionale nel 2019, Giugno 2020.

2 TERNA, Produzione di energia elettrica in Italia, [www.terna.it](http://www.terna.it).

dell'energia da fonte idrica (circa 7.440 GWh, -6,2% rispetto al 2018) ma questa rappresenta comunque il 16% del totale dell'energia idroelettrica prodotta a livello nazionale. Nel biennio cresce, invece, la quantità di energia elettrica ottenuta da impianti fotovoltaici (+6,7%) così come la quota delle bioenergie (+6,2%) e, ancora, quella legata all'energia eolica, pur essendo questa tipologia di impianti poco diffusi in Piemonte.

Per quanto riguarda il settore primario, tra le attività secondarie dell'azienda agricola svolge un ruolo di primo piano la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, biomasse, biogas) il cui valore a livello nazionale nel 2019 è stimato dall'ISTAT in 2,202 milioni di euro. Pur riscontrandosi una lieve flessione (-1,4%) rispetto all'anno precedente, va detto che nel 2010 il valore attribuito alle agroenergie era pari a 231,9 milioni di euro essendo perciò all'incirca decuplicato nell'arco di un decennio.

### Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili in Italia nel 2019

	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Bioenergie*	Totale
<b>Piemonte</b>	<b>7.436,1</b>	<b>30,1</b>	<b>1.808,2</b>	<b>-</b>	<b>1.838,0</b>	<b>11.112,3</b>
Valle d'Aosta	3.143,7	4,5	27,1	-	10,7	3.186,0
Lombardia	10.407,9	..	2.358,7	-	4.444,5	17.211,1
Trentino Alto Adige	10.025,6	0,2	437,6	-	425,7	10.889,1
Veneto	4.338,6	26,5	1.999,4	-	2.065,7	8.430,2
Friuli Venezia Giulia	1.739,1	0,0	557,4	-	860,7	3.157,2
Liguria	244,5	139,1	112,7	-	62,7	558,9
Emilia-Romagna	942,4	53,1	2.311,9	-	2.964,5	6.271,9
Toscana	744,8	258,5	919,6	6.074,9	557,9	8.555,7
Umbria	1.311,3	2,7	553,4	-	234,6	2.101,9
Lazio	1.048,2	147,4	1.692,3	-	722,6	3.610,5
Abruzzo	1.676,2	446,5	911,5	-	159,9	3.194,1
Molise	223,2	722,0	223,8	-	153,8	1.321,9
Campania	540,4	2.964,1	907,0	-	1.155,5	5.567,0
Puglia	8,1	5.235,8	3.621,5	-	1.413,5	10.278,8
Basilicata	230,5	2.652,1	466,6	-	271,6	3.620,8
Calabria	1.319,3	2.109,5	649,5	-	1.292,5	5.370,7
Sicilia	189,6	3.346,6	1.826,9	-	240,0	5.603,2
Sardegna	315,5	2.023,7	993,0	-	541,9	3.874,1
<b>Italia</b>	<b>46.318,5</b>	<b>20.202,0</b>	<b>23.688,9</b>	<b>6.074,9</b>	<b>19.562,6</b>	<b>115.846,9</b>

\* Biomasse solide, bioliquidi, biogas.

Fonte: TERNA

In Piemonte nelle aziende agricole sono  
assai diffusi gli impianti fotovoltaici e  
solari e numerose sono pure le aziende

con impianti a biomasse solide (legno,  
rifiuti di legno e altri rifiuti solidi, ecc.)  
e quelle con impianti alimentati da ef-

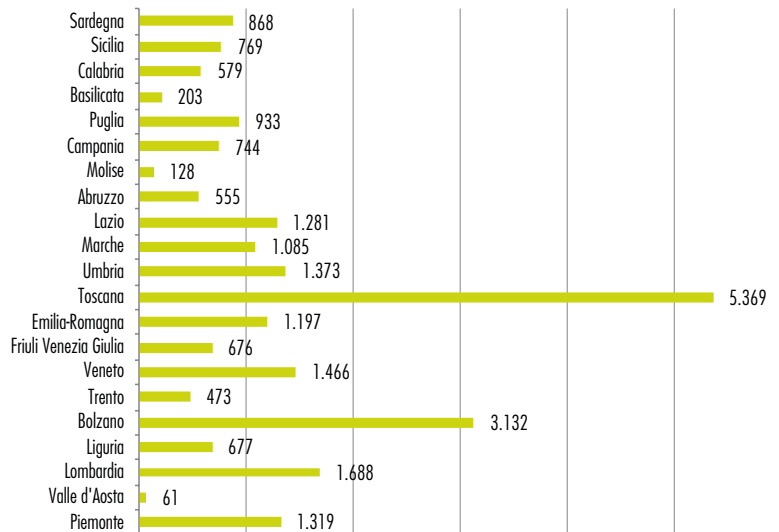
fluenti zootecnici per la produzione di  
biogas.

# AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

Dall'indagine annuale ISTAT sull'agriturismo<sup>1</sup> emerge che nel 2019 sono 24.576 le aziende agrituristiche attive in Italia; esse rappresentano il 2,1% del totale delle aziende agricole e manifestano un incremento (+4,1%) rispetto all'anno precedente. Sempre secondo l'ISTAT il valore alla produzione generato dalla voce "Agriturismo comprese le attività ricreative e sociali, fattorie didattiche e altre attività minori" è all'incirca pari a 1,5 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2018) e corrisponde al 27% del valore delle attività secondarie nel complesso, confermandosi al secondo posto per importanza tra queste ultime, dopo le energie rinnovabili.

I flussi turistici verso gli agriturismi appaiono in crescita fino al 2019, quando circa 3,7 milioni di persone hanno soggiornato e/o fruito dei servizi (ristorazione, degustazione, ecc.) offerti da questa particola-

**Aziende agrituristiche per regione, 2019**



Fonte: ISTAT

<sup>1</sup> ISTAT, Le aziende agrituristiche in Italia, Novembre 2020.

## Aziende agrituristiche per provincia, zona altimetrica e genere del conduttore, 2019

	Aziende agrituristiche autorizzate				Genere del conduttore	
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	% Maschi	% Femmine
	Torino	70	96	71	237	64,1
Vercelli	15	3	12	30	63,3	36,7
Novara	8	38	22	68	66,2	33,8
Cuneo	87	301	38	426	73,2	26,8
Asti	0	227	1	228	68,4	31,6
Alessandria	18	179	38	235	68,5	31,5
Biella	17	34	7	58	70,7	29,3
Verbano-Cusio-Ossola	37	-	-	37	73,0	27,0
<b>Piemonte</b>	<b>252</b>	<b>878</b>	<b>189</b>	<b>1.319</b>	<b>69,2</b>	<b>30,8</b>
Italia	7.528	13.093	3.955	24.576	65,1	34,9

Fonte: ISTAT

re tipologia di struttura ricettiva (gli arrivi negli agriturismi rappresentano il 3% degli arrivi complessivi e delle presenze presso gli esercizi ricettivi italiani).

Nel 2019 in Piemonte si contano 1.319 agriturismi (3 in più rispetto all'anno pre-

cedente) di cui 916 sono autorizzati a fornire alloggio, 828 servizi della ristorazione e poco più di 1.000 con attività sportive, culturali, ecc. In particolare, poco meno di un quinto delle aziende agrituristiche esercita attività di fattoria didattica, ma,

rispetto al totale delle fattorie didattiche censite in Italia, quelle attive in Piemonte sono ben il 15%. Sebbene le aziende agrituristiche siano presenti in tutto il territorio regionale, i due terzi di essi si concentrano nelle aree collinari e, tra le province, Cuneo ne ospita un terzo del totale.

Le statistiche ufficiali pertinenti il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi evidenziano un vero e proprio boom nel biennio 2018-2019 delle presenze negli agriturismi piemontesi: un aumento pari a +74,4% (da poco meno di 424.400 a oltre 740.300) dovuto soprattutto ai turisti stranieri, le cui presenze sono quasi raddoppiate nel 2019 rispetto all'anno precedente.

## Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di servizio, 2019

	Aziende agrituristiche autorizzate				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività*	Totale
Torino	142	182	138	179	237
Vercelli	13	24	18	17	30
Novara	35	41	32	50	68
Cuneo	346	228	216	320	426
Asti	176	157	149	180	228
Alessandria	147	134	108	190	235
Biella	38	41	38	43	58
Verbano-Cusio-Ossola	19	21	13	30	37
<b>Piemonte</b>	<b>916</b>	<b>828</b>	<b>712</b>	<b>1.009</b>	<b>1.319</b>
Italia	20.174	12.209	5.959	12.570	24.576

\* Equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, fattorie didattiche, corsi vari, attività sportive, attività varie.

Fonte: ISTAT

## Aziende agrituristiche con attività di fattoria didattica, 2019

	Fattorie didattiche	% sul totale degli agriturismi
Torino	68	28,7
Vercelli	8	26,7
Novara	15	22,1
Cuneo	40	9,4
Asti	44	19,3
Alessandria	48	20,4
Biella	20	34,5
Verbano-Cusio-Ossola	9	24,3
<b>Piemonte</b>	<b>252</b>	<b>19,1</b>
Italia	1.715	7,0

Fonte: ISTAT

## Arrivi e presenze negli agriturismi piemontesi per provincia nel periodo 2017-2019

		2017		2018		2019		Var. % 2019/2018		Var. % 2018/2017	
		Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Torino	Arrivi	10.726	3.462	11.042	3.555	23.871	12.620	116,2	255,0	2,9	2,7
	Presenze	31.265	9.578	33.813	10.718	55.796	29.918	65,0	179,1	8,1	11,9
Vercelli	Arrivi	1.876	383	2.254	267	6.023	2.382	167,2	792,1	20,1	-30,3
	Presenze	3.784	840	5.333	504	15.936	6.326	198,8	1.155,2	40,9	-40,0
Novara	Arrivi	4.882	4.956	5.600	5.531	14.331	10.293	155,9	86,1	14,7	11,6
	Presenze	9.316	9.721	11.041	11.742	43.442	24.137	293,5	105,6	18,5	20,8
Cuneo	Arrivi	37.099	40.562	36.603	37.729	76.718	68.824	109,6	82,4	-1,3	-7,0
	Presenze	65.190	115.770	63.833	103.638	130.731	175.178	104,8	69,0	-2,1	-10,5
Asti	Arrivi	17.068	17.354	17.175	17.891	24.647	22.679	43,5	26,8	0,6	3,1
	Presenze	34.568	55.965	34.276	56.809	47.778	62.258	39,4	9,6	-0,8	1,5
Alessandria	Arrivi	16.144	15.253	16.748	15.531	24.135	19.192	44,1	23,6	3,7	1,8
	Presenze	30.184	37.718	32.329	40.944	43.602	49.738	34,9	21,5	7,1	8,6
Biella	Arrivi	2.792	1.095	2.660	1.029	3.616	1.356	35,9	31,8	-4,7	-6,0
	Presenze	6.388	3.886	4.809	3.254	6.736	2.868	40,1	-11,9	-24,7	-16,3
Verbano-Cusio-Ossola	Arrivi	2.322	2.240	2.001	2.169	10.381	10.703	418,8	393,5	-13,8	-3,2
	Presenze	5.664	6.613	4.676	6.678	21.183	24.683	353,0	269,6	-17,4	1,0
Piemonte	Arrivi	<b>92.909</b>	<b>85.305</b>	<b>94.083</b>	<b>83.702</b>	<b>183.722</b>	<b>148.049</b>	<b>95,3</b>	<b>76,9</b>	<b>1,3</b>	<b>-1,9</b>
	Presenze	<b>186.359</b>	<b>240.091</b>	<b>190.110</b>	<b>234.287</b>	<b>365.204</b>	<b>375.106</b>	<b>92,1</b>	<b>60,1</b>	<b>2,0</b>	<b>-2,4</b>

Fonte: ISTAT



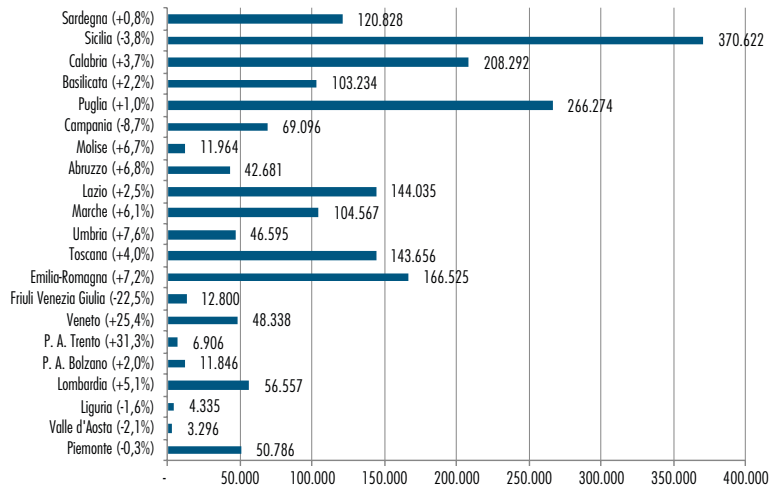
PRODOTTI DI QUALITÀ



Nel 2019 le coltivazioni biologiche in Piemonte interessano circa 51.000 ettari, pressappoco la stessa estensione rilevata dal SINAB l'anno precedente, mentre cresce (+45 unità) il numero degli operatori dediti non solo alla produzione ma anche alla trasformazione delle derrate bio cosicché, nel complesso, il comparto interessa 3.180 operatori.

La superficie biologica piemontese è confrontabile, in termini assoluti, con quella di alcune altre regioni del Nord quali la Lombardia e il Veneto, ma rappresenta una quota modesta della SAU regionale: appena il 5,3%, quando a livello nazionale essa incide per il 15,8% e si tratta, comunque, di un valore lontano dall'obiettivo, indicato nella Strategia Farm to Fork<sup>1</sup>, di raggiungere il 25% del totale dei terreni agricoli dedicati all'agricoltura biologica entro il 2030.

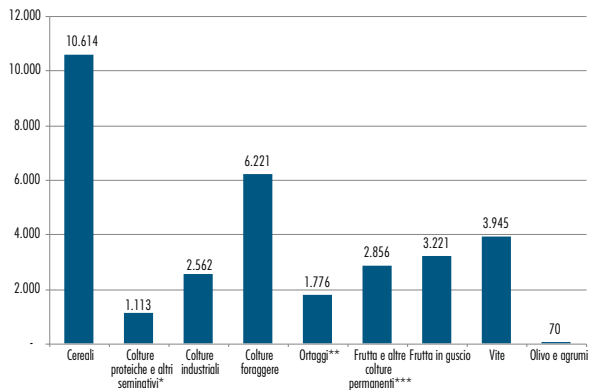
**Distribuzione regionale delle superfici biologiche nelle regioni italiane nel 2019 (ettari) e variazione % rispetto all'anno precedente**



Fonte: SINAB

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/farm-fork\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/farm-fork_it)

## Distribuzione delle superfici biologiche dei principali orientamenti culturali in Piemonte nel 2019 (ettari)



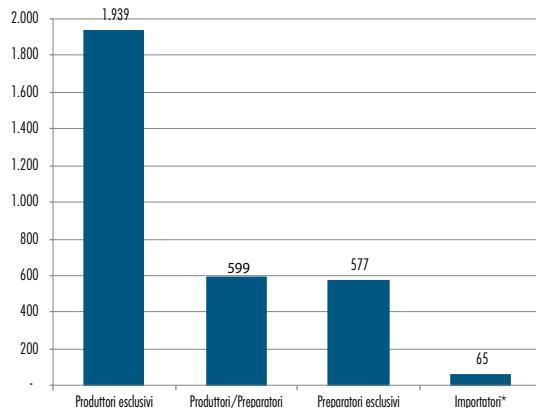
\* Colture proteiche, piante da radice, altre colture da seminativi.

\*\* Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati".

\*\*\* Comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti".

Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB

## Numero degli operatori biologici in Piemonte nel 2019, per tipologia



\* Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione.

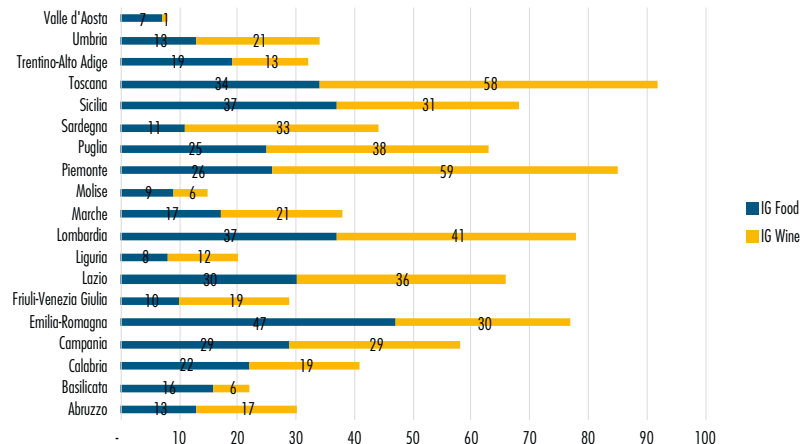
Fonte: nostre elaborazioni su dati SINAB

# PRODOTTI A DENOMINAZIONE E TRADIZIONALI

Nel 2019 il valore delle produzioni agroalimentari e vinicole certificate DOP e IGP in Italia<sup>1</sup> è stimato in 16,9 miliardi di euro (+4,2% rispetto all'anno precedente) e rappresenta poco meno di un quinto del fatturato complessivo del settore agroalimentare nazionale. Queste produzioni – che coinvolgono 180.000 operatori e 285 Consorzi di Tutela – rappresentano l'eccellenza del comparto agricolo e alimentare nazionale e danno vita a importanti flussi, in costante crescita, verso l'estero. Aumenta (+5,1%) il valore delle esportazioni delle DOP e IGP fino a toccare i 9,5 miliardi di euro, per un peso del 21% nell'export agroalimentare italiano.

Il Piemonte conta 26 prodotti Food (14 DOP, 9 IGP e 3 STG) e 59 vini DOP; i prodotti a denominazione hanno un impatto

## Prodotti Food e Wine DOP IGP STG italiani, per regione



Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG

<sup>1</sup> Rapporto ISMEA-Qualivita 2020 sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP e STG.

economico significativo visto che nel 2019 la regione subalpina si posiziona al terzo e al quinto posto, rispettivamente, per il valore del vino e del comparto cibo (Food). Segnatamente, le 59 produzioni vinicole di qualità piemontesi valgono 980 milioni di euro (+6,4% rispetto al 2018) mentre i 23 prodotti agroalimentari DOP e IGP valgono 337 milioni di euro (+10%) per un ammontare complessivo che nel 2019 risulta superiore a 1,3 miliardi di euro.

Per quanto concerne i vini a denominazione, se ne sono ottenuti oltre 2,36 milioni di ettolitri (-4,7% rispetto al 2018); la qualità è stata giudicata ottima, a dispetto degli eventi climatici piuttosto anomali: un inverno caldo e asciutto che ha favorito il germogliamento anticipato della vite e una forte escursione termica nei mesi successivi, con temperature dapprima fredde e poi con punte estreme di temperature massime di fine giugno.

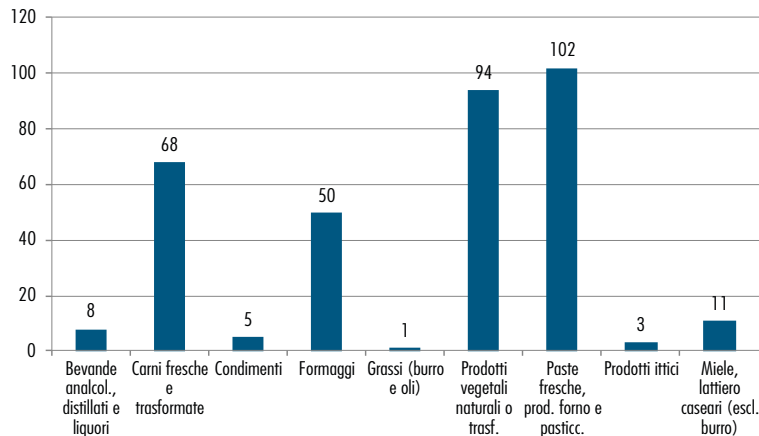
Alle produzioni a indicazione geografica si aggiungono i prodotti agroalimentari

## Prodotti a denominazione

Tipologia	Denominazione	Categoria
Formaggi	Bra	DOP
	Castelmagno	DOP
	Gorgonzola	DOP
	Grana Padano	DOP
	Murazzano	DOP
	Raschera	DOP
	Robiola di Roccaverano	DOP
	Taleggio	DOP
	Toma Piemontese	DOP
	Ossolano	DOP
Carni fresche (e frattaglie)	Vitelloni Piemontesi della coscia	IGP
	Crudo di Cuneo	DOP
Prodotti a base di carne	Mortadella Bologna	IGP
	Salame Cremona	IGP
	Salame Piemonte	IGP
	Salamini italiani alla cacciatora	DOP
	Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino	DOP
Pesci, molluschi, crostacei freschi	Castagna Cuneo	IGP
	Fagiolo Cuneo	IGP
	Marrone della Valle di Susa	IGP
	Mela Rossa Cuneo	IGP
	Nocciola del Piemonte o Nocciola Piemonte	IGP
	Riso di Baraggia Biellese e Vercellese	DOP

Fonte: MiPAAF - Elenco dei Prodotti DOP, IGP e STG (aggiornato al 27 novembre 2020)

## Prodotti agro-alimentari tradizionali per categoria in Piemonte



Fonte: MiPAAF, Elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali, XX<sup>a</sup> edizione (febbraio 2020)

tradizionali (PAT) ottenuti con tecniche di produzione consolidate nel tempo, per un periodo non inferiore a 25 anni, in base a usi locali uniformi e costanti. L'elenco predisposto dal MiPAAF e aggiornato a febbraio 2020 contempla ben 342 prodotti, pari al 6,5% del totale nazionale; particolarmente numerosi (oltre 100) sono i prodotti della panetteria e della pasticceria, così come i formaggi e i prodotti carnei (rispettivamente, 50 e 68) oltre a una lunga lista di prodotti vegetali (più di 90) in massima parte comprendente ecotipi locali di specie orticole e frutticole.

**Impatto economico dei prodotti agroalimentari DOP e IGP (FOOD)  
nel 2019 (mio. euro)**

Regione	DOP IGP	2018	2019	Var. % 2019/2018
1° Emilia-Romagna	44	3.020	3.071	+1,7%
2° Lombardia	34	1.543	1.773	+14,9%
3° Campania	26	605	682	+12,7%
4° Veneto	36	397	446	+12,5%
5° Piemonte	23	307	337	+10,0%
6° Friuli Venezia Giulia	7	332	337	+1,5%
7° Trentino Alto Adige	16	307	319	+4,1%
8° Sardegna	8	272	217	-19,9%
9° Toscana	31	144	152	+5,7%
10° Sicilia	34	53	65	+21,8%
11° Lazio	27	63	61	-2,8%
12° Umbria	10	54	46	-13,6%
13° Puglia	22	35	32	-6,4%
14° Valle d'Aosta	4	30	31	+4,8%
15° Calabria	19	20	24	+20,7%
16° Marche	14	24	22	-6,7%
17° Abruzzo	10	15	15	+1,1%
18° Liguria	5	14	13	-3,0%
19° Basilicata	13	1	2	+10,4%
20° Molise	6	1	1	+7,6%
Italia	309	7.233	7.647	+5,7%

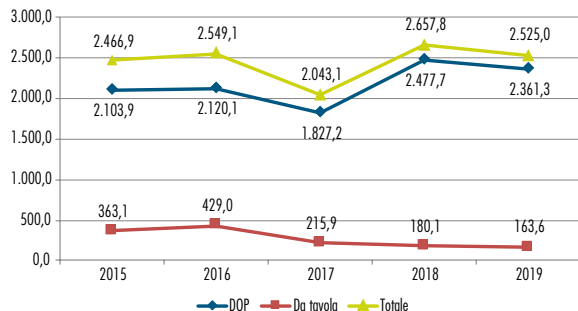
Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP STG

**Impatto economico dei prodotti agroalimentari DOP e IGP (WINE)  
nel 2019 (mio. euro)**

Regione	DOP IGP	2018	2019	Var. % 2019/2018
1° Veneto	53	3.501	3.500	-0,0%
2° Toscana	58	961	1.004	+4,4%
3° Piemonte	59	921	980	+6,4%
4° Friuli Venezia Giulia	19	594	647	+8,9%
5° Trentino Alto Adige	13	560	544	-2,9%
6° Sicilia	31	522	470	-10,0%
7° Emilia-Romagna	30	394	448	+13,8%
8° Lombardia	41	416	422	+1,4%
9° Puglia	38	359	407	+13,4%
10° Abruzzo	17	231	237	+2,6%
11° Sardegna	33	137	151	+9,9%
12° Marche	21	97	106	+9,8%
13° Campania	29	100	106	+5,7%
14° Lazio	36	55	69	+24,6%
15° Umbria	21	56	64	+14,4%
16° Liguria	12	20	22	+13,3%
17° Calabria	19	19	22	+16,5%
18° Basilicata	6	12	12	+6,0%
19° Valle d'Aosta	1	8	12	+46,0%
20° Molise	6	4	5	+23,7%
Italia	526	8.968	9.229	+2,9%

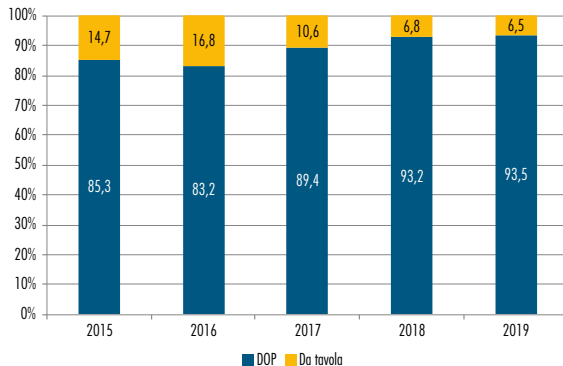
Fonte: Rapporto 2020 ISMEA Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP, IGP STG

### Produzioni vinicole DOP e da tavola nel 2015-2019 (000 hl)



Fonte: ISTAT

### Produzioni vinicole DOP e da tavola nel 2015-2019 (% sul totale)



Fonte: ISTAT

Il turismo costituisce un importante asset economico per l'Italia in quanto rappresenta il 13% del PIL con 4,2 milioni di occupati e, secondo l'ISTAT, nel 2019 negli esercizi ricettivi si sono registrate 131,4 milioni di arrivi e 436,7 milioni di presenze (+1,0% rispetto al 2018) circa la metà delle quali riferite a stranieri.

Dal *Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano 2020* edito dall'Associazione Italiana Turismo Enogastronomico si evince che per il 53% dei turisti nel mondo (di un panel che comprende Francia, Regno Unito, Canada, Stati Uniti d'America, Messico e Cina) vivere un'esperienza enogastronomica è il motivo primario per intraprendere un viaggio e, dal confronto con i maggiori Paesi europei competitor, l'Italia risulta primeggiare per numero di produzioni agroalimentari d'eccellenza, imprese di ristorazione, aziende vitivinicole e olearie, beni e Città creative UNESCO legate all'enogastronomia e si colloca al quarto posto per numero di birrifici artigianali.

Tra le esperienze enogastronomiche preferite dai turisti sono mangiare piatti tipici del luogo in un ristorante locale, visitare un mercato con i prodotti del territorio, vi-

sitare un bar o ristorante storico e anche partecipare a un evento legato al cibo. Pertanto, è possibile e necessario valorizzare ulteriormente il ricco patrimonio enoga-

## Elenco delle enoteche regionali del Piemonte

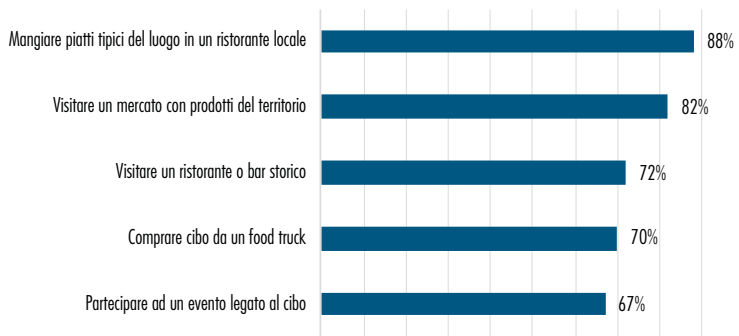
Denominazione	Sede
Enoteca Regionale Acqui "Terme e vino"	Acqui Terme (AL)
Enoteca Regionale del Barbaresco	Barbaresco (CN)
Enoteca Regionale del Barolo	Barolo (CN)
Enoteca Regionale di Canelli e dell'Astesano	Canelli (AT)
Enoteca Regionale Piemontese Cavour	Grinzane Cavour (CN)
Enoteca Regionale Colline Alfieri	San Damiano d'Asti (AT)
Enoteca Regionale delle Colline del Moscato	Mango (CN)
Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo	Gattinara (VC)
Enoteca Regionale del Monferrato	Casale Monferrato (AL)
Enoteca Regionale di Nizza Monferrato	Nizza Monferrato (AT)
Enoteca Regionale di Ovada e del Monferrato	Ovada (AL)
Associazione Enoteca Regionale del Roero 2.0	Canale (CN)
Enoteca Regionale del Biellese e della Serra	Lessona (BI)
Enoteca Regionale dei Vini della Provincia di Torino	Caluso (TO)
Enoteca Regionale dell'Albugnano	Albugnano (AT)

Fonte: Regione Piemonte



stronomico del Piemonte, ormai da tempo divenuto un rilevante tassello dell'economia regionale e che ha visto ... *da un lato un'evoluzione delle filiere alimentari regionali volte alle produzioni agroalimentari di qualità e dall'altro degli stakeholders, che hanno innescato una vera e propria rivoluzione culturale alimentare, educando il consumatore finale al concetto di qualità e alla sua determinazione all'interno della vasta offerta alimentare, causando un cambiamento del paradigma stesso della qualità alimentare*<sup>1</sup>.

### Esperienze enogastronomiche preferite



Fonte: Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2020

<sup>1</sup> Regione Piemonte e Dipartimento di Management dell'Università di Torino (2014) Modelli pubblici di informazione e promozione ed Economia del Gusto del settore agroalimentare e vitivinicolo nelle Regioni italiane.

## Elenco delle strade del vino e del cibo\* del Piemonte

Denominazione	Note
Strada del vino Astesana	Nome storico di un territorio specializzato nella produzione di vini, spumanti, grappe e dotato di una solida tradizione gastronomica <a href="http://www.astesana-stradadel-vino.it/">http://www.astesana-stradadel-vino.it/</a>
Strada del vino e dei Sapori dei Colli Tortonesi, Terre Derthona	Unisce il tortonese, crocevia di quattro regioni: include una porzione dell'Appennino ligure compresa nelle province di Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza <a href="https://www.terrederthona.it/">https://www.terrederthona.it/</a>
Strada del Barolo e Grandi Vini di Langa	Territorio unico al mondo dove nascono pregiati vini e dove sono radicate antiche tradizioni enogastronomiche <a href="https://www.stradadelbarolo.it/">https://www.stradadelbarolo.it/</a>
Strada Reale dei Vini Torinesi	Unisce tutte le eccellenze di Torino e della sua collina, di Canavese, Val Susa e Pinerolese <a href="http://www.stradarealevinitorinesi.it/">http://www.stradarealevinitorinesi.it/</a>
Strada del Riso Vercellese di Qualità	Unisce le eccellenze del territorio del Vercellese, promuovendo il riso e il suo patrimonio di comunità <a href="https://www.stradadelrisovercellese.it/">https://www.stradadelrisovercellese.it/</a>

\* Le Strade del Vino, disciplinate dalla legge nazionale 27/7/1999 n. 268, sono state istituite con la L.R. n. 20 del 1999 "Disciplina dei distretti del vino e delle strade del vino" e successivamente dalla L.R. 29/2008 "Distretti rurali e distretti agroalimentari di qualità" e infine regolamentate con la D.G.R. 15 gennaio 2021.

Fonte: Regione Piemonte





## POLITICA AGRICOLA

# SPESA AGRICOLA REGIONALE

Le informazioni contenute nella *Banca dati CREA sulla spesa agricola delle regioni italiane* (desunte dalla lettura dei dati di bilancio della Regione Piemonte) evidenziano che per l'anno 2018 l'ammontare di risorse previste per l'agricoltura è di circa 130,6 milioni di euro; il 47,6% delle risorse stanziato è costituito da fondi regionali mentre le risorse statali si attestano al 35,4% e le risorse

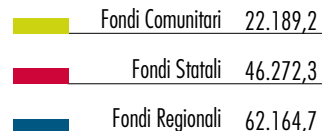
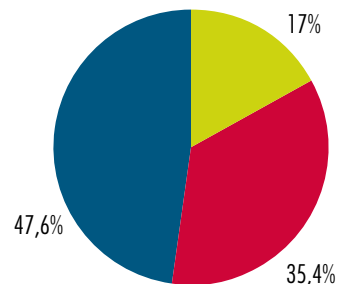
di fonte UE sono il 17,0% del totale. L'ammontare complessivo dei pagamenti in tale anno risulta pari a 110,1 milioni di euro, in aumento (+9,5%) rispetto al 2017 e dall'analisi della spesa per tipologia di interventi di politica agraria si rileva che la parte più consistente dei pagamenti totali è quella rivolta all'assistenza tecnica e ricerca e agli investimenti aziendali con valori pari, rispetti-

## Pagamenti al settore agricolo (mio. euro) e incidenza % sul valore aggiunto regionale

	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%
Piemonte	88,8	4,4	178,3	9,0	100,6	5,2	110,1	5,3
Nord-ovest	350,6	5,8	320,9	5,4	286,3	4,6	363,5	5,6
Nord-est	456,5	5,5	476,3	5,7	425,5	5,0	359,0	3,7
Centro	306,8	5,7	332,5	6,5	217,1	4,3	282,2	5,0
Sud	832,5	9,5	499,0	6,3	597,6	6,9	598,3	7,2
Isole	425,0	8,8	526,5	11,7	487,1	10,7	430,9	9,3
Italia	2.371,4	7,1	2.155,3	6,8	2.013,6	6,1	2.033,8	5,9

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

## Bilancio agricoltura (stanziamenti) in Piemonte per tipologia di risorse nel 2018 (000 euro e %)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

### Consolidamento del sostegno del settore agricolo (mio. euro)

	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%	Media 2015-2018	%
Agea/OOPRR	468,7	57,3	593,1	58,9	477,9	64,4	913,3	79,1	613,3	65,9
Mipaaf	35,2	4,3	34,2	3,4	33,5	4,5	34,4	3,0	34,3	3,7
Ministero attività produttive	1,7	0,2	2,3	0,2	0,1	0,0	0,1	0,0	1,0	0,1
Sviluppo Italia - ISMEA	2,8	0,3	5,0	0,5	2,9	0,4	-	-	2,7	0,3
Regione Piemonte	71,8	8,8	169,1	16,8	108,8	14,7	76,1	6,6	106,5	11,4
<b>Totale Trasferimenti</b>	<b>580,2</b>	<b>71,0</b>	<b>803,6</b>	<b>79,9</b>	<b>623,2</b>	<b>84,0</b>	<b>1.023,9</b>	<b>88,7</b>	<b>757,7</b>	<b>80,1</b>
Credito d'imposta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IVA	25,8	3,2	39,4	3,9	39,1	5,3	37,8	3,3	35,5	2,4
Agevolazioni carburanti	54,0	6,6	50,3	5,0	57,4	7,7	52,5	4,5	53,6	6,1
Agevolazioni su Irpef	109,7	13,4	106,8	10,6	15,4	2,1	16,2	1,4	62,0	4,8
Agevolazioni su Imu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5
Agevolazioni Irap	26,6	3,3	25,1	2,5	23,7	3,2	-	-	18,9	2,1
Agevolazioni previdenziali e contributive	21,3	2,6	20,3	2,0	22,5	3,0	24,5	2,1	22,1	4,2
<b>Totale Agevolazioni</b>	<b>237,5</b>	<b>29,0</b>	<b>202,6</b>	<b>20,1</b>	<b>118,9</b>	<b>16,0</b>	<b>131,0</b>	<b>11,3</b>	<b>172,5</b>	<b>19,9</b>
<b>Totale Complessivo</b>	<b>817,8</b>	<b>100,0</b>	<b>1.006,2</b>	<b>100,0</b>	<b>742,1</b>	<b>100,0</b>	<b>1.154,9</b>	<b>100,0</b>	<b>930,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

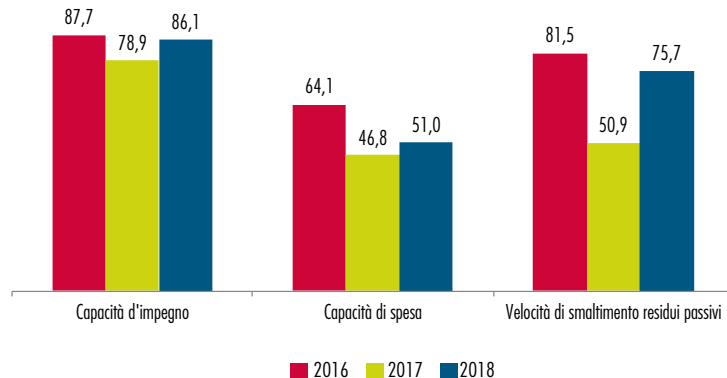
vamente, a 58,1 e 31,3 milioni di euro; a seguire i pagamenti per le attività forestali (7,8 milioni di euro) e quelli che la classificazione CREA individua come destinati alla "gestione d'impresa" (6,9 milioni di euro) e, ancora, i pagamenti

destinati agli interventi infrastrutturali e alla promozione e marketing (rispettivamente, 3,3 e 2,7 milioni di euro).

Gli indicatori dell'efficienza della spesa agricola regionale descrivono una performance migliore nel 2016 e nel 2018

rispetto al 2017. Nel 2018, in particolare, si osserva una buona capacità di impegnare le risorse disponibili (86%), mentre un valore più contenuto (51%) compete all'indice dato dal rapporto tra pagamenti e stanziamenti, il quale esprime la capacità effettiva di spendere le risorse e, infine, l'indice che descrive la capacità di tradurre in effettivi pagamenti i residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti risulta pari al 76%.

#### Indicatori di efficienza della spesa (%)



Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

## Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (mio. euro)

Destinazione economica funzionale	2017						2018					
	Stanzamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%	Stanzamenti di competenza	%	Impegni totali	%	Pagamenti totali	%
Gestione d'impresa	6,44	4,8	6,26	5,9	2,31	2,3	5,51	4,2	5,20	4,6	6,91	6,3
Investimenti aziendali	29,40	21,8	29,17	27,5	20,30	20,2	28,06	21,5	27,62	24,6	31,29	28,4
Promozione e marketing	1,49	1,1	1,32	1,2	0,66	0,7	1,99	1,5	1,80	1,6	2,70	2,5
Attività forestali	16,24	12,1	13,40	12,6	16,37	16,3	14,87	11,4	13,93	12,4	7,79	7,1
Infrastrutture	21,49	16,0	1,67	1,6	8,06	8,0	20,94	16,0	6,91	6,1	3,29	3,0
Assistenza tecnica e ricerca	59,59	44,3	54,35	51,2	52,87	52,6	59,26	45,4	56,99	50,7	58,10	52,8
<b>Totale</b>	<b>134,65</b>	<b>100,0</b>	<b>106,17</b>	<b>100,0</b>	<b>100,57</b>	<b>100,0</b>	<b>130,63</b>	<b>100,0</b>	<b>112,44</b>	<b>100,0</b>	<b>110,08</b>	<b>100,0</b>

Fonte: CREA - Banca Dati Spesa agricola regionale

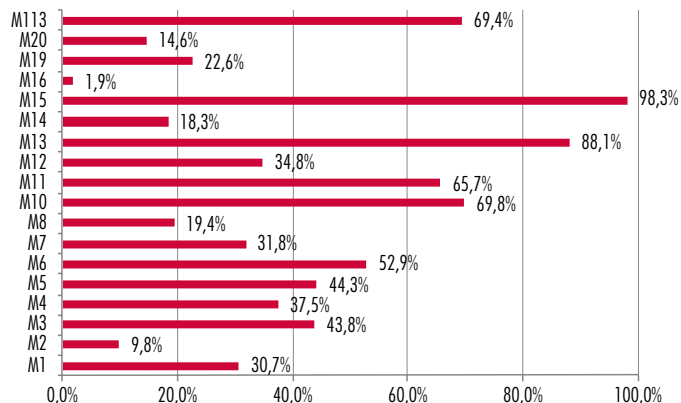


# PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Nel corso del 2019 il PSR 2014-2020 è stato modificato due volte: con decisione della Commissione europea C(2019)1469 del 19 febbraio 2019 e con decisione C(2019)8194 del 13 novembre 2019. A seguito di tali decisioni la dotazione finanziaria del PSR della Regione Piemonte, inizialmente pari a 1.078.937.848 euro di spesa pubblica, è stata incrementata con 4 milioni di euro di fondi integrativi nazionali (statali e regionali) raggiungendo la somma di 1.082.937.848 euro.

Nel 2019 sono stati aperti bandi su 21 diversi tipi di operazione, per un importo finanziario messo a bando pari al 6% delle risorse complessive del PSR. Il trend dei pagamenti si è mantenuto costante, confermando le ottime performance del 2018. Nel 2019 sono stati infatti erogati aiuti per oltre 160 milioni di euro, grazie ai quali è stato possibile raggiungere già nel mese di agosto la soglia di pagamenti necessaria a

## PSR 2014-2020 del Piemonte: stato di avanzamento della spesa pubblica complessiva al 31/12/2019, per Misura (%)



*Nota: nel complesso, al 31/12/2019 l'avanzamento di spesa è pari al 46,0%.*

*Fonte: Rete Rurale Nazionale, Report stato di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020, Quarto Trimestre 2019*

scongiorare il disimpegno automatico dei fondi (regola dell'«N+3»)<sup>1</sup>.

Al 31 dicembre 2019 la spesa pubblica cumu-

lata del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Piemonte ammonta a 496.677.631 euro, che rappresenta il 46,0% delle risorse

<sup>1</sup> Informazioni desunte dalla Relazione Annuale di Attuazione del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 50, paragrafo 9 del regolamento (UE) n. 1303/2013 (RAA 2019) approvata dal Comitato di Sorveglianza del PSR il 29 agosto 2020.

**Stato di avanzamento della spesa pubblica del PSR\* 2014-2020 del Piemonte, per Misura (euro, dati aggiornati al 31/12/2019)**

Misura	Spesa pubb.progr.	di cui: FEASR	Spesa pub. sostenuta	di cui: FEASR	% avanzamento
Misura	Trasferim. conoscenze e azioni informaz.	39.769.000,00	17.148.392,80	12.206.025,05	5.263.238,00
M1	Servizi consulenza, sostituz. e assist. gestione az. agric.	13.300.000,00	5.734.960,00	1.309.499,26	564.656,08
M2	Regimi qualità prodotti agric. e aliment.	30.700.000,00	13.237.840,00	13.451.899,65	5.800.459,13
M3	Investimenti in immobilizzazioni materiali	276.950.000,00	119.420.840,00	103.748.715,54	44.736.446,14
M4	Ripristino potenz. produzz. agric. causa calamità naturali	10.500.000,00	4.527.600,00	4.648.072,24	2.004.248,75
M5	Sviluppo az. agric. e imprese	64.550.000,00	27.833.960,00	34.125.206,84	14.714.789,19
M6	Servizi base e rinnov. villaggi in zone rurali	82.969.000,93	35.776.233,00	26.386.141,03	11.377.704,01
M7	Investimenti sviluppo arere forest. e miglioram. redd. foreste	39.380.000,00	16.980.656,00	7.639.085,67	3.293.973,74
M8	Costituzione associaz. e organiz. produttori	-	-	-	-
M9	Pagamenti agro-climatico-ambientali	263.253.617,81	113.514.960,00	183.832.865,07	79.268.731,42
M10	Agricoltura biologica	40.936.579,78	17.651.853,20	26.899.181,54	11.598.927,08
M11	Indennità Natura 2000 e ind. direttiva quadro acqua	6.570.000,00	2.832.984,00	2.289.112,64	987.065,37
M12	Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici	66.280.000,00	28.579.936,00	58.400.322,50	25.182.219,06
M13	Benessere animali	260.000,00	112.112,00	47.589,33	20.520,52
M14	Servizi silvo-ambientali e climatici salvag. foreste	650.000,00	280.280,00	638.953,85	275.516,90
M15	Cooperazione	42.149.000,00	18.174.648,00	780.996,73	336.765,79
M16	Gestione del rischio	-	-	-	-
M17	Fondi mutualiz. avvesità atmosf., epiz. e fitop.	-	-	-	-
M18	Sostegno sviluppo locale LEADER	65.320.000,00	28.165.984,00	14.760.069,36	6.364.541,91
M19	Assistenza Tecnica	34.800.000,00	15.005.760,00	5.097.090,56	2.197.865,45
M20	Prepensionamento	600.649,35	259.000,00	416.804,62	179.726,15
M113	Rispetto requisiti	-	-	-	-
M131	Acquisizione competenze	-	-	-	-
M341		1.078.937.847,87	465.238.000,00	496.677.631,47	214.167.394,69

\* approvato da ultimo con Decisione C(2019)8194 - 13/11/2019

Fonte: Rete Rurale Nazionale, Report stato di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020, Quarto Trimestre 2019

disponibili; la performance finanziaria è, dunque, superiore a quella registrata a livello nazionale, che a fine 2019 è pari al 43,1%. Le misure per le quali si registra un maggior avanzamento della spesa sono quelle relative ai servizi silvo-ambientali e gli interventi

a favore delle foreste (98%), alle indennità compensative per le aree soggette a vincoli naturali (88%), ai pagamenti agro-climatici-ambientali e all'agricoltura biologica (rispettivamente, 70% e 66%). Al contrario, le misure per le quali si osserva un netto

ritardo nell'avanzamento della spesa sono quella pertinente i servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole (poco meno del 10%) e la misura relativa alla cooperazione, per la quale si è speso soltanto il 2% delle risorse programmate.



# COVID-19 E SISTEMA AGROALIMENTARE

# I SETTORI PIÙ COLPITI

La necessità di adottare misure restrittive nei confronti della popolazione per contrastare il diffondersi del Covid-19 ha causato nella primavera 2020 forti stress al settore agricolo piemontese ma, trattandosi di un settore strategico ed essenziale la maggior parte delle attività non sono state chiuse ed è stato così possibile contenere i danni<sup>1</sup>. È indubbio, tuttavia, che taluni comparti e specifiche produzioni abbiano risentito in modo accentuato del calo della domanda o del modificarsi della stessa intervenuto a seguito del confinamento. Particolarmente penalizzati sono stati il comparto florovivaistico e quello agrituristico, a ragione del fatto che tutti gli operatori sono stati direttamente colpiti dal lockdown.

Innanzitutto, ne ha risentito la vendita di fiori recisi, piante in vaso e bulbi – produzioni caratterizzate da una marcata

stagionalità – anche per la chiusura di negozi e mercati e per la sospensione delle cerimonie civili e religiose, tradizionali canali di vendita delle medesime.

Un aiuto alle aziende florovivaistiche piemontesi è giunto con l'attivazione della misura straordinaria 21 del PSR 2014-20, che ha previsto la concessione di un contributo forfettario di importo variabile (3.000 euro per le aziende floricole e 1.200 euro per i vivai).

Altro settore gravemente danneggiato poiché soggetto a chiusura diretta è quello agrituristico, in quanto nei mesi di marzo-maggio 2020 le aziende avrebbero potuto accogliere flussi turistici importanti ma ... *secondo gli operatori del settore l'offerta degli agriturismi nel 2020 ha risentito fortemente delle disdette del periodo primaverile, quando usualmente il lavoro si intensifica per le cerimonie private,*

*quando le fattorie didattiche accolgono le scolaresche, e più in particolare nel periodo pasquale, quando gli agriturismi sono raggiunti da numerosi turisti italiani e stranieri. Tuttavia, nel periodo estivo alcune prenotazioni sono state recuperate, anche grazie al lavoro fatto dalle aziende in tema di sicurezza sanitaria<sup>2</sup>.*

Gli agriturismi piemontesi hanno potuto beneficiare degli interventi previsti a livello nazionale come, ad esempio, la Tax Credit Vacanze per stimolare la domanda interna e alcune misure contemplate nel cd. Decreto Rilancio; è indubbio, tuttavia, che per questa tipologia aziendale l'effetto della pandemia si è rivelato disastroso e ha interrotto una crescita, in termini di arrivi e presenze, piuttosto vistosa negli anni precedenti.

Altri settori dell'agroalimentare piemontese – quali, ad esempio, il lattiero-case-

<sup>1</sup> IRES Piemonte, Lo scenario dell'emergenza COVID-19 Analisi per il settore agroalimentare e l'agriturismo in Piemonte, Aggiornamento giugno 2020 (Documento di lavoro).  
<sup>2</sup> CREA (2020) Annuario dell'Agricoltura italiana 2019, vol. LXXIII, Roma.

ario, il vitivinicolo e il settore delle carni bovine – hanno risentito del mutamento della domanda e del fatto che i consumi fuori casa sono stati impediti alla popolazione pur essendosi, di contro, incrementate le vendite nella GDO.

Le produzioni di qualità e, in particolare, le piccole DOP casearie ben inserite all'interno del canale Ho.Re.Ca. hanno sofferto per la chiusura di ristoranti e

mense, così come, nel caso dei vini, sono stati maggiormente penalizzati alcuni segmenti (spumanti e vini di alta gamma) oltre che gli agriturismi e le cantine con vendita diretta. Nel comparto delle carni bovine hanno sofferto in particolar modo gli allevatori di capi di razza Piemontese, il cui prezzo alla stalla ha subito una brusca caduta nel corso del 2020 specialmente per quanto riguarda i vitel-

loni maschi. Infatti, si è verificata una brusca riduzione della domanda di viteloni da parte del canale Ho.Re.Ca. – molto rilevante per il comparto piemontese, in particolare per la Razza Piemontese e per i tagli di maggior pregio – che garantiva il ritiro di molti tagli cosiddetti “scompen- sati” usualmente non ritirati dalla GDO, cosicché la filiera ha manifestato una repentina saturazione della domanda<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> IRES Piemonte, Lo scenario dell'emergenza COVID-19 Analisi per il settore agroalimentare e l'agriturismo in Piemonte, Aggiornamento settembre 2020 (Documento di lavoro).

# L'IMPORT-EXPORT AGROALIMENTARE

Nel corso del 2020 il commercio internazionale ha risentito fortemente della crisi sanitaria e delle conseguenti limitazioni all'attività produttiva imposte dalle misure di distanziamento sociale e di quarantena. In Italia, così come in altri Paesi, la chiusura e apertura "a singhiozzo" degli esercizi commerciali ha compromesso interi settori produttivi quali il turismo, la ristorazione, il commercio al dettaglio di natura non essenziale e rilevanti quote del manifatturiero. Rispetto ad altri comparti l'agroalimentare italiano ha manifestato una maggiore tenuta e, per quanto concerne l'export "... l'inizio del nel 2020 si è aperto con tre notevoli aumenti tendenziali (+10,1% a gennaio, +11,4% a febbraio, +9,8% a marzo) a cui sono seguiti un calo ad aprile (-1,5%) e un vero e proprio tonfo a maggio (-10,2%); a giugno, l'export agroalimenta-

re ha ripreso a crescere con un +3% su base tendenziale, seguito da due rallentamenti nei mesi successivi (+1% a luglio e +0,8% ad agosto) e una nuova accelerazione della crescita tendenziale dell'export a settembre (+2,8%). Nel complesso, le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Italia sono cresciute dell'1,1% nei primi nove mesi dell'anno, evidenziando un rallentamento del +5,3% annuo (-12,5% il totale beni e servizi nello stesso arco temporale del 2020); nello stesso tempo, l'import italiano di prodotti agroalimentari si è ridotto del 4,6% (-15,5% per il totale)<sup>1</sup>. In Piemonte tra i comparti più sensibili all'export e, dunque, maggiormente esposto a un calo delle vendite e accumulo delle scorte per la chiusura del canale Ho.Re.Ca. nei Paesi di destinazione è senza dubbio il vitivinicolo, che genera annualmente

un flusso (compresa la vendita da parte di aziende piemontesi di vini originari di altre regioni) verso i mercati esteri pari a circa 1,1 miliardi di euro, di cui 356,7 milioni di euro attribuibili a vini a denominazione d'origine ottenuti da uve piemontesi<sup>2</sup>.

Ingenti flussi verso l'estero riguardano anche i formaggi (Gorgonzola e altre DOP), la frutta (mele e nettarine) e le carni avicole, mentre assai dipendenti dall'import sono il settore dell'allevamento bovino da carne (i cosiddetti broutard da ristallo ingrassati in Piemonte), le carni suine destinate alle produzioni non DOP e, non ultimo, il settore florovivaistico (acquisti dall'Olanda di piante in vaso e fiori recisi): si tratta, in questi casi, di attività che nel 2020 hanno risentito negativamente delle restrizioni agli scambi legate alla pandemia<sup>3</sup>.

1 Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (2020) Dinamiche del commercio estero globale, nazionale e regionale e l'impatto del Covid-19 sul settore agroalimentare.

2 IRES Piemonte, 10 numeri su agricoltura e pandemia di Covid-19 in Piemonte, Note brevi sul Piemonte - N. 1/2021.

3 IRES Piemonte, Lo scenario dell'emergenza COVID-19 Analisi per il settore agroalimentare e l'agriturismo in Piemonte, Aggiornamento settembre 2020 (Documento di lavoro)

Già dalle prime settimane di febbraio 2020 le conseguenze dello svilupparsi dell'emergenza legata al Covid-19 si sono manifestate con tutte le difficoltà connesse e la Regione Piemonte si è da subito mobilitata per cercare di contenere le pesanti ripercussioni sul settore primario e agroalimentare.

La gestione del PSR 2014-2020, nell'immediato, è stata adeguata con una serie di provvedimenti volti principalmente a prorogare le scadenze dei bandi in corso, mentre a fine maggio 2020 si è proceduto con una rimodulazione delle risorse del PSR, con il cosiddetto Piano "RipartiPiemonte"<sup>1</sup> che ha previsto misure finanziarie, di sburocratizzazione e semplificazione volte a favorire il riavvio delle attività produttive. In specifico, a favore del settore agricolo sono stati stanziati quasi 80 milioni di euro da destinare alla realizzazione delle seguenti azioni:

- filiere e prodotti, con uno stanziamento di 25 milioni di euro per le filiere dell'a-

groalimentare, l'ortofrutta e la promozione dei vini piemontesi sui mercati extra UE;

- giovani agricoltori, con 2,5 milioni di euro a favore dei giovani che intendono avviare un'attività e migliorare la produzione;
- credito, con 1,35 milioni di euro per la concessione di contributi a favore di imprenditori agricoli singoli o associati e cooperative agricole, a copertura degli interessi su prestiti per la conduzione aziendale della durata massima di un anno;
- tutor per le aziende agricole, attraverso 11 milioni di euro per l'adeguamento e il potenziamento della rete di consulenza e di informazione alle imprese agricole e la qualifica degli operatori rurali;
- salariati agricoli stagionali, con uno stanziamento di 450 mila euro per interventi delle amministrazioni locali

funzionali alla sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali operanti nelle aziende agricole piemontesi;

- sviluppo aree rurali di montagna, con uno stanziamento di 8,3 milioni di euro in indennità compensativa (circa 6 mila imprese agricole beneficiarie);
- agroambiente, con 27,4 milioni di euro a sostegno degli interventi agroambientali e biologico (oltre 5 mila imprese agricole beneficiarie).

Nella parte finale dell'anno, invece, si è portato a termine l'iter di approvazione della nuova Misura 21 del PSR 2014-2020, denominata "Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI colpiti dalla crisi di COVID-19". La dotazione finanziaria della Misura ammonta a 9,645 milioni di euro ed è articolata secondo tre azioni di sostegno alle aziende che allevano bovini da carne, alle aziende floricole e florovivaistiche e alle aziende apicole che allevano almeno 52 alveari.

<sup>1</sup> Legge regionale 29 maggio 2020, n. 13 " Interventi di sostegno finanziario e di semplificazione per contrastare l'emergenza da COVID-19".



Anche nell'ambito della forza lavoro impiegata in agricoltura, fin dalle prime settimane dell'emergenza sanitaria è subito apparsa evidente quella che avrebbe potuto essere una problematica contingente lo stato pandemico, ossia la possibile carenza di manodopera stagionale costituita in buona parte da lavoratori extraeuropei. Ipotetica carenza dovuta sia alle limitazioni imposte agli spostamenti, sia a tutte le problematiche di sicurezza legate all'ospitalità dei lavoratori.

Dai dati ISTAT sul mercato del lavoro in agricoltura emerge come la componente delle assunzioni a tempo determinato sia di gran lunga prevalente (la media nazionale è del 91%) con un'incidenza maggiore tra la manodopera straniera (94,4%). Per quanto riguarda le provenienze, secondo i dati INPS elaborati dal CREA, gli occupati a tempo determinato in Piemonte nel 2019 erano oltre 37.550 di cui poco meno del 60% di origine stra-

niera (74% di provenienza extracomunitaria, 26% comunitaria). Parte di tale manodopera raggiunge le aziende agricole piemontesi arrivando dall'estero ogni anno, mentre un'altra componente risiede in Italia, soprattutto al Sud, spostandosi di regione in regione in base ai calendari dei lavori.

In Piemonte la manodopera stagionale è impegnata soprattutto nel settore frutticolo e in quello vitivinicolo, in particolare nelle attività di raccolta, stoccaggio e vendemmia che avvengono tra la stagione primaverile e l'inizio dell'autunno. L'azione di supporto all'attività lavorativa stagionale in agricoltura messa in campo dalla Regione Piemonte è dunque intervenuta sulla tematica dell'accoglienza, in modo da prevenire lo sfruttamento e il fenomeno del caporalato creando condizioni di legalità diffuse sul territorio tali da innescare processi virtuosi di emersione del lavoro non regolare.

Con il bando regionale di cui si è accennato nel paragrafo precedente rivolto ai Comuni, Unioni di Comuni e Consorzi di Comuni del Piemonte si sono finanziati progetti finalizzati alla sistemazione abitativa temporanea dei lavoratori agricoli migranti stagionali (con l'esclusione quindi dei salariati fissi) che soggiornano e prestano la loro opera in Piemonte. Entro un importo progettuale massimo pari a 25.000,00 euro, è stato concesso un contributo forfetario di 400 euro per ogni struttura prefabbricata ad uso stagionale (per un periodo di utilizzo non superiore a 180 giorni all'anno) e a norma, allocata direttamente presso l'azienda agricola richiedente. In questo modo si è ritenuto di raggiungere un doppio obiettivo, riducendo gli spostamenti e favorendo il distanziamento sociale.

Un'altra iniziativa avviata, per il tramite della Agenzia Piemonte Lavoro e dei suoi Centri per l'impiego, con il portale web

[www.iolavoro.org/agricoltura](http://www.iolavoro.org/agricoltura) e destinata alla manodopera di provenienza nazionale e locale, aveva la finalità di dare un supporto alle aziende nella ricerca di candidati disponibili a svolgere attività stagionali

urgenti. Tramite il portale è stata data possibilità di candidarsi a disoccupati, inoccupati e quanti intendevano integrare il proprio reddito, compresi coloro che percepivano l'indennità di disoccupazione

Naspi o il reddito di cittadinanza. Iniziative equivalenti a quella ora descritta sono state realizzate anche da organizzazioni professionali, organizzazioni no-profit e altre istituzioni.





## GLOSSARIO

## **Agricoltura biologica**

Sistema di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente ed azione per il clima, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e norme rigorose di produzione confacenti alle preferenze di un numero crescente di consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali, ai sensi del Reg. (UE) n. 848/2018.

## **Agriturismo**

Rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche, ai sensi della legge 96/06, anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita del vino. I pasti e le bevan-

de somministrate devono essere costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti tipici, di qualità (DOP e IGP) e tradizionali. In Piemonte l'attività agrituristica è regolata dal Titolo III, Capo II (Disposizioni in materia dell'esercizio delle attività agrituristiche) della legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale".

## **Albero monumentale**

Rientrano nella definizione di albero monumentale (art 12. L.R. 4/1999): l'albero ad alto che possa essere considerato come raro esempio di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali; i filari e le alberate di particolare pregio pa-

esaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani; gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale.

## **AP – Aiuti pubblici**

Nell'ambito dell'indagine RICA gli aiuti erogati dagli enti pubblici vanno rilevati per competenza. Essi vengono classificati in tre grandi tipologie: primo pilastro, secondo pilastro e aiuti regionali. Nel primo pilastro sono compresi quei contributi che nel linguaggio comune si definiscono "aiuti PAC" (OCM ed altri sostegni ai mercati); del secondo fanno parte gli interventi strutturali (PSR ed altro); nel terzo i finanziamenti esclusivamente "locali". Gli aiuti pubblici vengono ulteriormente distinti in relazione alle modalità di erogazione in aiuti in conto esercizio (detti anche aiuti al funzionamento), aiuti in conto capitale (conosciuti anche come aiuti agli investimenti) e aiuti in conto interesse.

### **Attività secondarie (connesse all'agricoltura)**

Secondo ISTAT, si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile) al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

### **Aziende rappresentate**

Numero di aziende che rappresentano l'universo di riferimento del campione RICA regionale per lo specifico strato. Numerosità ottenuta dal prodotto tra il numero di aziende del campione rilevato e il numero di aziende dell'universo.

### **Banca dati CREA dei valori fondiari**

L'indagine realizzata annualmente dal CREA consente di fornire una sintesi detta-

gliata dell'andamento generale del mercato fondiario in Italia attraverso l'elaborazione di prezzi medi della terra e indici su base regionale (<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/banca-dati-valori-fondiari-bdvmf>).

### **Banca dati CREA della spesa agricola regionale**

Esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni attraverso una metodologia che analizza l'evoluzione e la consistenza della spesa regionale, quantificando e qualificando le voci che compongono in maniera diretta o indiretta l'ammontare del sostegno pubblico al settore. Attraverso la costruzione del "consolidato della spesa pubblica per l'agricoltura", la Banca fornisce una stima del sostegno pubblico complessivo al settore primario di cui si avvalgono le Amministrazioni regionali e centrali (<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-spesa-pubblica-agricoltura>).

### **Capacità d'impegno**

Indicatore che esprime il rapporto tra impegni e stanziamenti.

### **Capacità di smaltimento dei residui passivi**

Rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali; è un indicatore della capacità di realizzazione della spesa relativa ad impegni assunti nell'anno precedente.

### **Capacità di pagamento**

Indicatore che esprime il rapporto tra i pagamenti realizzati in un anno e gli impegni assunti (stanziamenti).

### **Capacità di spesa**

Indicatore che esprime il rapporto fra pagamenti e stanziamenti. Esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili.

### **Cash&Garry**

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al



pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della merce.

### **CC – Costi correnti**

Comprendono tutti i costi variabili, inclusi i reimpieghi aziendali, per l'acquisizione dei mezzi tecnici a logorio totale e dei servizi necessari per realizzare le attività messe in atto dall'azienda, siano esse prettamente agricole sia per realizzare prodotti e servizi derivanti dalle attività complementari.

### **CI - Consumi intermedi**

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari). A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

### **CP – Costi pluriennali**

Sono rappresentati dai costi sostenuti per l'impiego dei fattori produttivi a fecondità ripetuta (le quote di ammortamento annua-

le delle immobilizzazioni materiali), dagli accantonamenti per i lavoratori dipendenti (TFR), ed altre tipologie di accantonamenti di tipo finanziario.

### **Consumo di suolo**

Processo di copertura permanente del terreno con materiali artificiali, finalizzato alla costruzione di infrastrutture o di insediamenti industriali e abitativi. Il fenomeno del consumo di suolo è una delle principali cause del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto idrogeologico.

### **Contoterzismo**

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

### **DE - Dimensione Economica**

La RICA Italia adotta 8 classi di dimensione economica per individuare le sue aziende, addensando le classi proposte dalla RICA CE. Per ragioni di maggiore facilità di lettura, i dati vengono rappresentati secondo le seguenti classi di dimensione economica: Piccole (da 4.000 a meno di 25.000 euro); Medio Piccole (da 25.000 a meno di 50.000 euro); Medie (da 50.000 a meno di 100.000 euro); Medio Grandi (da 100.000 a meno di 500.000 euro); Grandi (pari o superiore a 500.000 euro).

### **Discount**

Punto vendita che contiene un assortimento limitato di prodotti alimentari e di uso domestico corrente a prezzi molto convenienti. La dimensione varia tra i 300 e i 1.000 mq e l'allestimento, essenziale, si caratterizza per un minimo servizio.

### **DOP – Denominazione di origine protetta**

È assegnata a un prodotto agricolo o ali-

mentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando “le caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani, e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nella zona geografica delimitata”.

#### **Fattorie didattiche**

Aziende agricole in possesso della certificazione agrituristica, impegnate per educare al consumo consapevole e al rispetto dell'ambiente i consumatori e in particolare i più giovani, offrendo l'opportunità di conoscere l'attività agricola e il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri, il ruolo sociale degli agricoltori e il territorio.

#### **Fatturato**

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul merca-

to interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese anche le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa e le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

#### **FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale**

Sostiene la politica europea in materia di sviluppo rurale, finanziando i programmi dei vari Stati membri e regioni dell'Unione Europea.

#### **FER - Fonti energetiche rinnovabili**

Fonti la cui velocità di utilizzo è inferiore alla velocità di rigenerazione. Le FER tradizionali sono l'energia idroelettrica e

l'energia da biomasse solide (residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura comprendente sostanze vegetali e animali, dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, comprese la pesca e l'acquacoltura), da rifiuti industriali e urbani e da biogas (prodotto dalla fermentazione batterica di residui organici vegetali, animali, liquami zootecnici, fanghi di depurazione, scarti dell'agro-industria). Mentre le FER più innovative sono l'energia eolica, l'energia solare fotovoltaica, l'energia geotermica e le energie marine (mareomotrice e moto ondoso).

#### **FNVA/SAU - Valore aggiunto netto della terra**

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni ettaro di SAU ed esprime la produttività del terreno al netto dei costi variabili e degli ammortamenti. Un livello di questo indice superiore alla media è un positivo segnale di efficienza della gestione.



### **FNVA/ULT - Valore aggiunto netto del lavoro**

Misura il valore aggiunto che si ottiene mediamente da ogni unità di lavoro ed esprime la produttività della manodopera al netto dei costi variabili e degli ammortamenti.

### **Gas serra**

Gas presenti in atmosfera, trasparenti alla radiazione solare in entrata sulla Terra, ma che riescono a trattenere la radiazione infrarossa emessa dalla superficie terrestre, dall'atmosfera e dalle nuvole e sono perciò causa del fenomeno noto come "effetto serra".

### **GD - Grande Distribuzione**

Insieme di imprese che possiedono punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

### **Grado di meccanizzazione dei terreni (kW/SAU)**

Indica il grado di meccanizzazione aziendale

in termini di potenza, espressa in KW, disponibile per ettaro di superficie agricola utilizzata. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

### **Grande magazzino**

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

### **Ho.Re.Ga.**

Acronimo di Hotellerie-Restaurant-Café (la terza parola viene a volte identificata con Catering). Questo termine si utilizza per indicare la distribuzione di un prodotto presso hotel, ristoranti, trattorie, pizzerie, bar e simili, catering. In pratica, il canale Ho.Re.

Ga. è rappresentato da chi, per professione, somministra alimenti e bevande.

### **IGP - Indicazione geografica protetta**

È assegnata a un prodotto agricolo o alimentare originario di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un Paese, ai sensi del regolamento (CE) n. 1151/2012, quando "una determinata qualità, la reputazione o altre caratteristiche possono essere attribuiti all'origine geografica e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

### **IGT - Indicazione geografica tipica**

È assegnata ai vini le cui zone di produzione sono generalmente ampie, accompagnata da menzioni (vitigno, tipologia enologica, ecc).

### **Intensità di meccanizzazione (kW/ULT)**

Indice che misura il livello di intensità di meccanizzazione in termini di potenza, espressa in kW, disponibile per ULT. Un valore relativamente alto di questo indice rispetto al dato

medio di aziende simili in molti casi indica una eccessiva meccanizzazione.

### **Ipermercato**

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

### **Manodopera extrafamiliare**

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

### **Manodopera familiare**

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

### **MOL - Margine operativo lordo**

Indicatore di redditività di un'azienda basato sulla sua gestione caratteristica, ovvero al lordo di interessi (gestione finanziaria), tas-

se (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti.

### **Multifunzionalità**

Con il termine multifunzionalità si intende un nuovo ruolo dell'agricoltura – sostenuto anche dalla PAC – che non si limita più a produrre il cibo necessario all'alimentazione, ma svolge altre importanti funzioni tra cui la tutela e la protezione dell'ambiente, la difesa del territorio, il mantenimento delle aree rurali, la salvaguardia dei prodotti tipici e la conservazione degli usi e delle tradizioni del mondo contadino.

### **OTE - Orientamento tecnico economico**

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione dell'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale.

### **PIL - Prodotto interno lordo**

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese,

durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

### **PIV - Produzione lorda vendibile**

Valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali, tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

### **PN - Prodotto netto**

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Valore Aggiunto e i Costi Pluriennali.

### **Potenza motrice (kW)**

La potenza delle macchine aziendali, indipendentemente dal titolo di possesso delle stesse, viene espressa in termini di kW ed è riferita alle macchine motrici di tipo agricolo, alle semoventi e agli autoveicoli utilizzati per le attività aziendali interne ed esterne (contoterzismo attivo). Sono escluse dal calcolo della potenza motrice le macchine dei servizi di contoterzismo passivo.

### **Povertà relativa**

Sono considerate povere relative le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate

come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

### **PPB - Produzione agricola ai prezzi di base**

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti. Nel 2014 ISTAT ha diffuso i risultati della revisione dei conti nazionali sulla base delle regole di contabilità: passaggio al SEC 2010 adottato con il reg. (UE) n. 549/2013.

### **Prodotti tradizionali**

Prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura

sono inscindibilmente legate agli usi e alle tradizioni del territorio da almeno 25 anni. Sono individuati dalle Regioni e iscritti nel registro nazionale istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MiPAAF), aggiornato con decreti annuali.

### **Produzione standard o Standard Output**

È il valore monetario della produzione vegetale o animale che include le vendite, i reimpieghi, l'autoconsumo e i cambiamenti nello stock dei prodotti, al prezzo franco azienda (fanno eccezione i prodotti per i quali è impossibile la vendita senza il confezionamento). La produzione standard non include i pagamenti diretti, l'IVA e le tasse sui prodotti. La determinazione della produzione standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria che la caratterizza nel territorio (regione o provincia autonoma) in cui è ubicata l'azienda. La somma delle produzioni standard di tutte le attività praticate dalla stessa azienda in un

determinato esercizio contabile (o annata agraria) costituisce la produzione standard (o Standard Output) aziendale.

### **PSR – Programma di sviluppo rurale**

Programma da attuarsi a livello regionale, per ciascun Stato membro, in cui quale principale strumento di pianificazione del mondo rurale. Definisce le strategie, gli obiettivi e gli interventi per il settore agricolo, agroindustriale e forestale e per lo sviluppo rurale.

### **Reimpieghi**

Con il SEC 95 si distingue tra i prodotti reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi (vitelli) nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno invece incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

### **Rete Natura 2000**

È una rete di siti che si estende su tutti e 27 gli Stati della UE con l'obiettivo di arrestare il declino della biodiversità tramite la tutela a lungo termine di specie e habitat maggiormente minacciati, compatibilmente con le esigenze delle attività antropiche presenti sul territorio. Appartengono alla rete Natura 2000 i siti di importanza comunitaria (SIC), istituiti attraverso la direttiva 92/43/

CE ("direttiva Habitat") per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, selezionati per ogni regione biogeografica, e le zone di protezione speciali (ZPS), istituite attraverso la direttiva 79/409/CEE ("direttiva Uccelli") sulla conservazione degli uccelli selvatici.

### **RICA - Rete di Informazione Contabile Agricola**

Strumento comunitario finalizzato a monitorare la situazione economica delle aziende agricole europee. In Italia la RICA è gestita dall'INEA e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici. Ogni anno la RICA Italia fornisce i dati economici di un campione rappresentativo di aziende agricole professionali, aziende cioè caratterizzate da una dimensione che in termini economici è superiore ai 4.000 euro di produzione lorda standard. La selezione del campione è di tipo stratificato equi-probabilistico. La stratificazione del campo di osservazione considera le tre dimensioni: la collocazione territoriale (le

Regioni e Province autonome), la dimensione economica (DE) e l'orientamento tecnico economico (OTE).

### **RN - Reddito netto**

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

### **RN/RO - Indice della gestione straordinaria**

Indice reddituale che consente di esprimere il peso della gestione extra-caratteristica (vale a dire, quella legata alle attività non tipicamente agricole) nella formazione del reddito netto.

### **RO - Reddito operativo**

Nel bilancio riclassificato RICA rappresenta l'aggregato del conto economico derivante dalla differenza tra il Prodotto Netto e il costo del lavoro (Redditi Distribuiti).

### **ROE - Indice di redditività del capitale netto (Return on equity)**

È calcolato come rapporto tra Reddito e Capitale Netto; viene solitamente comparato con i tassi attivi sui depositi bancari per esprimere un giudizio sulla redditività aziendale.

### **ROI - Indice di redditività del capitale investito (Return on investment)**

Il ROI è una percentuale che indica la redditività e l'efficienza economica della gestione caratteristica. Per poter giudicare questo indice bisogna confrontarlo con il costo medio del denaro: se il ROI è inferiore al tasso medio di interesse sui prestiti la remunerazione del capitale di terzi farebbe diminuire il ROE, si avrebbe cioè una leva finanziaria negativa: farsi prestare capitali porterebbe a peggiorare i conti dell'azienda. Viceversa se il ROI è maggiore del tasso medio sui prestiti, in linea di principio conviene accendere prestiti per aumentare il giro d'affari, perché i ricavi aggiuntivi supereranno il costo del denaro preso a prestito.

### **RTA - Ricavi totali aziendali**

Rappresentano i ricavi complessivi aziendali per la cessione di prodotti e servizi, costituiti a sua volta dai ricavi delle attività primarie agricole e zootecniche (la cosiddetta PLV), e i ricavi derivanti dalle Attività Complementari, conosciute anche come attività connesse (multifunzionalità).

### **SAT - Superficie totale aziendale**

È l'area complessiva dei terreni dell'azienda destinata a colture erbacee e/o legnose agrarie inclusi boschi e superficie agraria non utilizzata, nonché l'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni e canali, situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.

### **SAU - Superficie agricola utilizzata**

È la superficie costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

## **Supermercato**

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita uguale o superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

## **UBA – Unità di bestiame adulto**

La consistenza degli allevamenti viene determinata attraverso le UBA. Tali unità di misura convenzionale derivano dalla conversione della consistenza media annuale delle singole categorie animali nei relativi coefficienti definiti nel Reg. CE 1974/2006. Una unità di bestiame adulto equivale a una vacca lattifera. I parametri comunitari utilizzati per convertire i capi allevati in UBA, che tengono conto delle esigenze nutritive relative delle varie specie e categorie di bestiame, sono i seguenti:

- Bovini, Bufalini di meno di un anno 0,4;

- Bovini, Bufalini da 1 a meno di 2 anni 0,6;
- Bovini, Bufalini di due anni e più, maschi 1,0;
- Giovenche o Bufale che non hanno partorito, per allevamento o ingrasso 0,8;
- Vacche, Bufale lattifere, anche da riforma 1,0;
- Altre vacche o Altre Bufale di più di 2 anni 0,8;
- Equini in complesso 0,6;
- Pecore e altri ovini 0,1;
- Caprini in complesso 0,1;
- Lattonzoli (per 100 capi) 2,7;
- Scrofe riproduttrici 0,5;
- Suini all'ingrasso ed altri suini 0,3;
- Polli da carne (per 100 capi) 0,7;
- Galline da uova (per 100 capi) 1,4;
- Altri volatili (per 100 capi) 3,0;
- Coniglie madri (per 100 capi), conigli maschi e riproduttori 3,0;
- Altri conigli madri (per 100 capi) 1,1;
- Oche, Anitre, Tacchini (per 100 capi) 3,0;
- Faraone, Fagiani, Pernici (per 100 capi) 1,4;
- Pulcini e altri animali 0,0.

## **UL - Unità di lavoro**

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

## **ULF - Unità di lavoro familiare**

Le unità di lavoro familiare sono rappresentate dalla manodopera della famiglia agricola a tempo pieno che part-time (parenti del conduttore, siano essi conviventi che aventi semplici relazioni di parentela naturale o acquisita). Le ULF vengono calcolate secondo il parametro corrispondente a 2.200 ore/anno/persona. La sommatoria delle ULF dei singoli componenti la manodopera familiare determina le ULF complessive prestate in azienda. Tale unità di analisi quantifica in

modo omogeneo il volume di lavoro svolto dalle persone che lavorano in azienda e che non ricevono salario o stipendio ma sono remunerate attraverso il reddito che rimane alla famiglia dallo svolgimento dell'attività agricola.

### **ULS – Utile lordo di stalla**

L'utile lordo di stalla è un componente della produzione lorda vendibile aziendale che deve essere incluso nel bilancio quando nell'azienda viene praticata un'attività zootecnica e corrisponde all'incremento di valore del bestiame nel corso di un anno. L'incremento di valore può essere dovuto a variazioni quantitative, come l'aumento del numero di capi, o a variazioni qualitative, dovute a una diversa composizione della tipologia di bestiame. Per la determinazione dell'utile lordo di stalla è necessaria quindi la conoscenza del ciclo produttivo degli animali allevati; i dati tecnici consentono poi di determinare, per fini estimativi, i dati economici.

Si ottiene sommando le vendite di capi e relativi premi e sovvenzioni, gli autoconsumi e regalie, i salari in natura, il valore dei capi presenti in inventario finale e sottraendo gli acquisti di capi e il valore di quelli presenti in inventario iniziale.

### **ULT - Unità di lavoro Totali**

Le unità di lavoro sono rappresentate dalla manodopera familiare e salariata. Le ULT vengono calcolate secondo il parametro 2.200 ore/anno/persona. Per tutti i componenti della manodopera sia familiare che retribuita (avventizi esclusi) le UL vengono calcolate per ogni soggetto dividendo il numero di ore prestate nel corso dell'esercizio contabile per il parametro 2.200. Nel caso in cui il numero di ore prestate da un singolo componente è superiore alle 2.200 ore/anno la UL sarà uguale a 1, mentre nel caso in cui il numero di ore è inferiore a 2.200 allora la UL sarà proporzionale alle ore effettivamente prestate. La sommatoria

delle UL dei singoli componenti la manodopera così calcolate vengono sommate alle UL della manodopera avventizia, determinata dal rapporto delle ore prestate dai gruppi di avventizi per il parametro 2.200. Dalle ULT aziendali sono escluse le ore prestate dalla manodopera derivante dai servizi di contoterzismo passivo. Nel calcolo delle ULT è compreso invece lo scambio della manodopera tra aziende agricole limitrofe.

### **VA - Valore aggiunto**

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

